



INCONTRI  
CRACOVIENSI  
DI ITALIANISTICA

# Gli Orizzonti dell'Italianistica:

tradizione, attualità e sfide di ricerca

14.04. – 16.04.2016

Università Pedagogica di Cracovia

Libro degli abstract

A cura di Fabio Boni, Stefano Deflorian, Sebastiano Scarpel, Katarzyna Woźniak



**"A 100 ANNI DALLA SCOMPARSА DI GUIDO GOZZANO"  
PRESIEDE: MAŁGORZATA NOWAKOWSKA**

---

**Lectio magistralis:**

**José Muñoz Rivas, Università di Extremadura**

## Guido Gozzano e la cultura letteraria europea

A cento anni dalla morte dello scrittore italiano ci troviamo di fronte a decenni di un'ampia e solida tradizione critica, sviluppatasi principalmente in Italia. La critica ha messo in luce molte delle complesse problematiche che sorgono sia nei testi poetici, sia nei testi narrativi di Gozzano; in particolare sono state affrontate quelle legate alla difficile relazione con l'estetismo di Gabriele D'Annunzio e all'appartenenza alla corrente letteraria denominata 'crepuscolarismo', nella quale, peraltro, l'autore piemontese fungerebbe da 'caposcuola'.

La relazione si propone, anzitutto, di richiamare l'attenzione verso la necessità di affrontare l'opera di Gozzano partendo da una prospettiva europea, poiché nella centralità della poetica dell'autore emerge l'urgenza di rinnovare il secolare linguaggio poetico italiano, un rinnovo non condiviso dalla maggior parte degli scrittori crepuscolari, i quali dimostrano, da parte loro, un interesse molto contenuto riguardo al processo di cambiamento della concezione poetica.

La letteratura francese e la letteratura belga (Flaubert, Gautier, Jammes, Maeterlinck e molti altri), l'opera di Poe che Gozzano conobbe attraverso le traduzioni di Baudelaire e l'intelligenza di Wilde, consentono a Gozzano la possibilità di stabilire, dalla provincia italiana, una perfetta sintonia con la migliore cultura europea di fine XIX secolo, un'epoca, questa, che la critica, per molteplici cause, non ha affrontato adeguatamente. Gli autori europei, lungi dall'essere autori di 'formazione' e che Gozzano non lascia da parte una volta iniziata la sua breve e fulminea carriera letteraria favoriscono, in particolare nell'opera poetica dell'autore, la creazione di solidi punti di partenza. La cultura letteraria europea far diventare l'opera di Gozzano tra le più moderne, esattamente nel momento in cui la poesia italiana del diciannovesimo secolo si avvia verso il declino.

**José Muñoz Rivas:** nato a Murcia nel 1963, ha conseguito il dottorato in filologia presso l'Università di Murcia. È stato lettore di lingua spagnola presso l'Università degli Studi di Torino dal 1987 al 1993, anno in cui ha iniziato a lavorare come professore di filologia italiana all'Università dell'Extremadura, presso la quale attualmente ricopre il ruolo di professore titolare.

I suoi interessi scientifici rientrano principalmente nell'ambito della filologia italiana e della letteratura comparata. Ha pubblicato in riviste scientifiche saggi riguardanti autori, quali P. P. Pasolini, A. Giuliani, G. Ungaretti, G. Gozzano e C. Pavese; su quest'ultimo ha inoltre redatto due volumi: *La poesia en la obra de Cesare Pavese*, Universidad de Murcia, 1994, e *La poesia de Cesare Pavese: (atravesando la mirada en el espejo)*, Universidad de Extremadura, 2002. Ha pubblicato edizioni in lingua spagnola di alcuni poeti italiani, in particolare di Giuliani e di Gozzano. Attualmente sta preparando un libro sulla poesia di quest'ultimo autore.

---

**Marcin Wyrembelski e studenti della Cattedra di Lingua e Cultura Italiana, Università Pedagogica di Cracovia**

**Presentazione della traduzione in polacco di *Srebrna zajęczyca i inne baśnie* di Guido Gozzano (Wolne Lektury 2016, tit. italiano: *La lepre d'argento e altre fiabe*)**

| 3

Il progetto, ideato, coordinato e curato da Marcin Wyrembelski, prevede la pubblicazione – al momento solo in versione on-line e in vari formati elettronici per e-book – di diciotto fiabe di Guido Gozzano, in occasione del centenario della morte del poeta. I testi arricchiranno la biblioteca di «Wolne Lektury» (<https://wolnelektury.pl/>), ossia un'iniziativa culturale attuata dalla Fondazione «Nowoczesna Polska» e mirata tra l'altro a creare una biblioteca virtuale di testi di scrittori appartenenti al dominio pubblico. Nel lavoro di traduzione sono stati coinvolti gli studenti dell'Università Pedagogica di Cracovia e gli studenti polacchi in Erasmus nonché quelli iscritti all'Università degli Studi di Firenze. La raccolta «La lepre d'argento e altre fiabe» – che è la prima pubblicazione in assoluto dei testi gozzaniani in polacco – è accompagnata da alcune illustrazioni, create appositamente per questo progetto dal pittore e scultore Adam Kołakowski.

---

**Edoardo Lombardi Vallauri, Università degli Studi Roma Tre**

## Fra errore e nuovo uso: significati recenti di parole italiane

Sulla scorta di De Mauro (2006) si esamineranno alcune nuove attribuzioni di senso a parole italiane, la cui frequenza non consente di trattarle come meri errori.

Partendo dall'indagine quantitativa (e non più solo qualitativa come in Lombardi Vallauri in stampa) di due estesi corpora di italiano scritto, cioè le dieci annate dal 1992 al 2001 del quotidiano "La Stampa" e il corpus web RIDIRE messo a disposizione dal LABLITA di Firenze, si attribuiranno alcune neosemie in via di affermazione ai seguenti casi generali:

- 1.termini per i quali la neosemia si deve – con calco semantico – all'influsso di altra lingua, quindi oggi dell'inglese, quali finalizzare, conferenza, consistente, sottomettere;
- 2.termini per i quali la neosemia si deve alla contiguità sia formale che semantica di un termine diverso, quali centrare, estrapolare, innestare, lascivo, leggiadro, quantizzare, reciproco, reticente, schernire, specificatamente, stentoreo, visualizzare;
- 3.termini per i quali la neosemia si deve alla possibilità di attribuire alla parola – a partire dai contesti d'uso – un senso o un uso più generici o più banali di quelli che essa ha in origine, quali aleatorio, anno luce, grazie a, gustare, morale, previo, segreto;
- 4.termini per i quali la neosemia si deve alla rianalisi dei contesti sintattici (o semantico-sintattici) in cui occorrono, quali diverso, piuttosto che, ma addirittura parole-funzione come ne e da.

**Edoardo Lombardi Vallauri:** professore ordinario di Linguistica a Roma Tre. È stato *visiting scholar* a Santa Barbara (CA), Budapest, Berlino (von Humboldt), Tokyo (Waseda), Helsinki, Tokyo (Keio), e altre università. È autore di una decina di libri e di un'ottantina di articoli pubblicati su riviste e volumi internazionali, nonché membro del board di diverse riviste. I suoi principali interessi di ricerca sono la struttura dell'informazione, la sintassi, la linguistica italiana e giapponese, gli impliciti e la pragmatica della persuasione, le relazioni fra linguaggio e cervello e la critica all'innatismo linguistico.

**Joanna Woźniakiewicz, Università Pedagogica di Cracovia**

## La terminologia mineraria in polacco e in italiano: un'analisi e problemi di traduzione

L'Italia e la Polonia vantano una lunga tradizione di attività mineraria nonché un ricco linguaggio specialistico in questo campo di attività. In tutti e due i sistemi linguistici possiamo individuare metafore, prestiti, termini composti e arcaismi. Vi sono anche frequenti termini marcati culturalmente o relativi ad un fenomeno limitato ad un luogo specifico, che non hanno corrispondenti in altre lingue. Questi fattori rendono difficile il compito dell'interprete, soprattutto se questi non possiede molta familiarità con la materia. Un'altra questione è relativa al problema del destinatario delle traduzioni. Negli ultimi decenni si è sviluppato rapidamente il turismo minerario, per cui vengono sempre più richieste traduzioni delle guide turistiche delle miniere. In questi casi il destinatario è di solito una persona che ha poca conoscenza della miniera, per la quale termini molto tecnici o arcaici sono difficili da capire. Nell'intervento vengono presentati diversi esempi per illustrare i problemi discussi.

**Joanna Woźniakiewicz:** ricercatrice all'Università Pedagogica di Cracovia. Laureata in Linguistica Italiana all'Università Jagellonica di Cracovia, ha proseguito con gli studi di dottorato presso l'Istituto degli Studi Europei. Ha conseguito il PhD in Linguistica Italiana all'Università Jagellonica. I suoi principali campi di ricerca sono: sociolinguistica, politiche linguistiche, minoranze linguistiche e lingue speciali.

---

**Agnieszka Latos, Università Pedagogica di Cracovia**

## **Il ministro è tuttora incinta? Fra la norma, l'uso e il parlante**

Nato negli anni '60 nell'ambito del movimento politico e culturale femminista, il dibattito sul sessismo linguistico, ovvero sulla manifestazione della differenza sessuale nel linguaggio e sul rapporto fra generi grammaticali e generi sessuali, tipicamente a discapito della donna, si trasforma ben presto in una questione sociale e politica di vitale importanza. Nel corso del tempo diverse istituzioni (es. Unesco 1987, Consiglio europeo 1990) si dichiarano favorevoli a un linguaggio non sessista, proponendo politiche atte a contrastare la discriminazione nel modo di rappresentare la donna attraverso l'uso della lingua.

Dopo l'uscita del volume *Il sessismo nella lingua italiana* (Sabatini 1987), contenente le linee guida per proporre l'eliminazione degli stereotipi di genere dal linguaggio, il problema della disparità linguistica fra uomo e donna approda in Italia. Un ampio e lungo dibattito, avviato inizialmente in ambito filosofico, semiotico e sociolinguistico, arriva a interessare settori normativi, politici e sociali (es. Robustelli 2012) fino a coinvolgere, attraverso i media, il grande pubblico.

L'uso degli agentivi è un esempio tipico delle dissimmetrie linguistiche. L'utilizzo del genere femminile per i ruoli istituzionali e le professioni è notevolmente cresciuto sulla stampa. La triplicazione delle ministre e deputate non sembra però essere indicativa della totalità delle nuove tendenze nell'uso degli agentivi al femminile (cfr. professioni o ruoli di minor prestigio) che suscita tuttora pareri discordanti fra le donne. Il sistema linguistico "sregolato" continua a oscillare fra la norma e l'uso: alcune forme risultano plausibili, diventando sempre più frequenti, altre, seppur grammaticalmente consentite, non godono della stessa fortuna.

Attraverso la ricerca su diversi dati disponibili in rete e l'interrogazione diretta dei parlanti nativi, questo studio intende "fotografare" la situazione attuale concernente l'uso degli agentivi femminili in italiano, tenendo conto dei bisogni comunicativi, delle preferenze e della sensibilità dei parlanti che devono confrontarsi con i cambiamenti linguistici in corso.

**Agnieszka Latos:** ricercatrice presso il Dipartimento d'Italianistica dell'Uniwersytet Pedagogiczny di Cracovia, dove insegna linguistica, traduzione e lingua italiana. I suoi interessi e pubblicazioni scientifiche riguardano la semantica e l'espressione delle relazioni transfrastiche di contrasto, la linguistica contrastiva italiano-polacca, il cambiamento linguistico, e più recentemente, l'apprendimento e la didattica delle lingue seconde, con particolare interesse verso l'apprendimento della grammatica e l'interfaccia acquisizione-insegnamento. È membro esterno del gruppo di ricerca presso il Centre National de la Recherche Scientifique a Parigi, dove collabora al progetto scientifico VILLA.

---

**Eszter Szegedi, Università degli Studi "Eötvös Loránd", Budapest**

## La posizione della favola pastorale *L'Amarilli* nell'œuvre di Cristoforo Castelletti

Cristoforo Castelletti risulta oggi un drammaturgo poco noto del teatro italiano del secondo '500; è però molto più conosciuto tra gli studiosi della letteratura ungherese, poiché la sua favola pastorale intitolata *L'Amarilli* è la fonte primaria della 'Bella commedia ungherese' (Szép magyar komédia) di Bálint Balassi, il più grande poeta di lingua ungherese del Rinascimento. Nella mia tesi di dottorato ho eseguito un'analisi comparata delle due opere; in questa sede, invece, vorrei focalizzare il mio intervento sul drammaturgo italiano, innanzitutto sulle tre redazioni della sua favola pastorale (pubblicate rispettivamente nel 1580, nel 1582 e nel 1587) e sulle commedie che nascono tra queste tre redazioni (*Torti amorosi*, 1581; *Il furbo*, 1584; *Stravaganze d'amore*, 1585). L'analisi dettagliata delle interazioni tra le tre versioni d'autore dell'*Amarilli* e le commedie potrà contribuire anche ad una percezione generale della codificazione del nuovo genere teatrale: la favola pastorale.

**Eszter Szegedi:** insegna letteratura medievale e rinascimentale presso l'Istituto di Lingua e Letteratura Italiana della Facoltà di Lettere dell'Università Eötvös Loránd (Budapest, Ungheria). I suoi maggiori campi di interesse sono i rapporti letterari italo-ungheresi, la critica letteraria italiana del Cinquecento e la nascita dell'opera.

**Fabio Boni, Università Pedagogica di Cracovia**

## La riflessione di Torquato Tasso sulla donna nel *Discorso sulla virtù femminile e donnesca*

L'intervento si propone di presentare un'opera poco conosciuta di Torquato Tasso, il *Discorso sulla virtù femminile e donnesca* (Venezia, 1582), con lo scopo di delineare la riflessione dell'autore nell'ambito del dibattito sulla donna di fine Cinquecento e inizio Seicento. In particolare ci si soffermerà sul concetto di "virtù propria", ossia la virtù caratterizzante ciascun individuo.

A tale proposito Tasso introduce i due concetti di "virtù femminile" e "virtù donnesca", che corrispondono a due diverse categorie di donne, ciascuna valutata in base a tali differenti virtù.

Ci si chiederà quindi se davvero la sua posizione sia originale oppure non si discosti poi molto da quella diffusa nella società del periodo.

**Fabio Boni:** lavora presso la Cattedra di Lingua e Cultura Italiana dell'Istituto di Neofilologia dell'Università Pedagogica di Cracovia, dove tiene corsi di letteratura e di lingua italiana. Ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca all'Università Jagellonica di Cracovia, discutendo nell'ottobre 2013 una tesi sulla narrativa italiana del XVII secolo nel contesto della polemica misogina in Italia (Il personaggio femminile nella narrativa di Francesco Pona sullo sfondo della polemica misogina in Italia, sec. XVI-XVII). I suoi interessi di ricerca riguardano la trattatistica misogina e la narrativa del Seicento, in particolare la produzione del medico-scrittore Francesco Pona.

Patrizia Sposetti / Maria Emanuela Piemontese, Sapienza - Università degli Studi di Roma

## Gli studenti universitari non sanno più scrivere? Una riflessione sulle caratteristiche delle scritture degli studenti universitari e sulle possibili strategie didattiche di intervento

La relazione si colloca nel quadro della riflessione delle competenze di scrittura degli studenti universitari in Italia, tema che sta assumendo sempre maggior rilievo nel dibattito culturale del nostro Paese.

Saper scrivere un testo, infatti, è una delle competenze necessarie per potersi inserire nella società in cui viviamo, per accedere al mondo del lavoro e per saper comunicare in modo adeguato, in situazioni di vario tipo e con gradi diversi di formalità.

Ormai da tempo ricerche sperimentali e rilevazioni hanno messo in crisi l'idea che gli studenti in ingresso all'università ben padroneggino la scrittura; nello specifico, sebbene per sommi capi, possiamo elencare i seguenti punti di debolezza nelle scritture degli studenti universitari, comuni sia agli studenti in ingresso sia ai neolaureati: presenza di aspetti tipici del parlato basso o colloquiale; lessico allusivo e impreciso; scarsa pianificazione del testo; carente organizzazione logico-concettuale; scarsa capacità di distanziarsi dall'oggetto della comunicazione; basso livello di coerenza e coesione; difficoltà nel selezionare il registro più adeguato alla situazione comunicativa; problemi nell'uso del lessico tecnico-specialistico.

La radice di tali punti di debolezza risiede a parer nostro sia in aspetti specifici, relativi al possesso di competenze di scrittura, sia in un elemento più strutturale, legato alla limitata possibilità di fare esperienze di scrittura durante il percorso universitario, ossia alla scarsa offerta formativa di corsi, laboratori ed esercitazioni.

Tale ipotesi sembra confermata da un'indagine in corso sulle produzioni scritte e sulle percezioni degli studenti iscritti al primo anno di Laurea magistrale in Pedagogia e Scienze dell'Educazione e della Formazione (PSEF) della Sapienza a partire dall'a.a. 2011/2012, della quale saranno presentati i primi risultati illustrando possibili strategie didattiche di intervento.

In questo clima di riflessioni e ripensamento sulla scrittura, infatti, anche nella stretta relazione tra scuola e università, si fa finalmente strada il principio della insegnabilità della scrittura e si collocano varie esperienze in ambito universitario.

**Maria Emanuela Piemontese:** professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza-Università di Roma

**Patrizia Sposetti:** ricercatrice nell'area di Didattica, Pedagogia speciale e Ricerca educativa presso il corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione della Sapienza-Università di Roma, dove insegna "Didattica generale" (corso di laurea triennale); "Didattica delle Abilità linguistiche" (corso di laurea triennale); "Laboratorio sulle competenze di scrittura degli studenti esperti" (corso di laurea magistrale).

Tra le sue più recenti pubblicazioni ricordiamo: *La scrittura dalla scuola superiore all'Università* (Piemontese E. P., Sposetti P., cura di Roma, Carocci 2015), *Didattica e conoscenza* (Lucisano P., Salerni A., Sposetti P., cura di), 2013, Roma, Carocci 2013), *L'italiano degli studenti universitari* (Sposetti P., Roma, Homolegens 2008).

**Anna Kucharska, Università Cattolica di Lublino "Giovanni Paolo II"**

## **Complessità linguistica e testuale nelle descrizioni scritte da apprendenti d'italiano di livello intermedio**

La produzione scritta è un'attività complessa che richiede l'attivazione di competenze linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche. Creando testi scritti gli apprendenti fanno prova non solo delle loro abilità comunicative ma anche della capacità di riordinare logicamente i loro pensieri, ossia mostrano la loro intelligenza o l'originalità delle proprie idee.

Il presente contributo mira a presentare la problematica della ricchezza linguistica nonché della complessità testuale in riferimento alle macro-operazioni descrittive proposte da Adam (1989, 2011). Ai fini della ricerca, è stato chiesto agli studenti del terzo anno del primo ciclo di filologia romanza di descrivere in 300 parole le loro migliori amiche, senza previa analisi teorica di testi descrittivi. Dopodiché hanno letto e discusso due brani letterari: una descrizione di una donna, futura amante, tratta da *Il giorno di più* di Fabio Volo, e un ritratto del padre della narratrice in *Aracoeli* di Elsa Morante. Alla fine è stato chiesto loro di descrivere le proprie madri.

L'analisi delle due composizioni permette di osservare i campi tematici (Sitarz, 2013), le operazioni descrittive utilizzate (Adam, 1989, 2011) la cui presenza o assenza condiziona il tipo di relazioni semantiche nel lessico.

Dopo lo studio si spera di capire se il tema, a prima vista poco impegnativo e associato piuttosto al livello elementare, motivi abbastanza gli apprendenti di livello B2 ad attivare un vocabolario più sofisticato usato in senso figurato (Laudanna, Voghera, 2009; Diadori et al., 2009) e ad utilizzare diverse macro-operazioni descrittive. Sarà anche interessante vedere se l'input fornito sotto forma di due brani letterari influisce sull'arricchimento lessicale e testuale delle produzioni degli apprendenti.

**Anna Kucharska:** lavora presso l'Istituto della Filologia Romanza dell'Università Cattolica di Lublino "Giovanni Paolo II". Nella sua tesi di dottorato di ricerca ha messo a confronto l'opera teatrale di Voltaire e di Alfieri. Adesso i suoi interessi scientifici si concentrano sulla glottodidattica, particolarmente sulla produzione del testo da parte degli apprendenti di italiano e di francese LS.

---

**Katarzyna Kwapisz-Osadnik, Università della Slesia, Katowice**

## **Frase complessa: tra la grammatica tradizionale e problemi d'insegnamento dell'italiano lingua 2**

Le grammatiche italiane tradizionali propongono la divisione delle proposizioni subordinate in base alla funzione e in base alla forma (ad es. Marinucci 1999, Pittàno 1997, Moretti 1997, Dardano e Trifone 2011). Però, la classificazione funzionale contiene paradossalmente le proposizioni relative e le interrogative indirette, che dovrebbero essere raggruppate tra i tipi di proposizioni rispetto alla forma. Questo perché si tratta di forme di collegamento tra le reggenti e le subordinate e non della funzione. Nel mio intervento mi occuperò di questo aspetto spinoso della sintassi italiana per proporre una leggera modifica dell'approccio alla classificazione delle subordinate in italiano.

Dedicherò in seguito alcune osservazioni al problema che riguarda la decisione sullo status delle frasi. Cercherò quindi di stabilire se abbiamo a che fare con una frase complessa contenente una subordinata implicita o con una frase semplice cui appartiene un complemento. In altri termini, proverò a verificare che cosa influisce sul modo di analisi di tali ambiguità sintattiche. Ad esempio, nella frase "Entrò parlando a voce alta", "parlando a voce alta" è considerato complemento di modo (Pittàno 1997: 31), invece nella frase "L'ho visto tremando di paura", si considera "tremando di paura" come proposizione subordinata implicita participiale (Marinucci 1999: 358). Anche in questo caso, proporrò chiarimenti in merito a quanto detto.

**Katarzyna Kwapisz-Osadnik:** dottoressa di ricerca (ARN) in linguistica generale. Si specializza in linguistica cognitiva. Lavora all'Università della Slesia. Insegna grammatica italiana e francese e linguistica generale ed applicata.

---

**Gualtiero Boaglio, Università di Vienna**

## **Le sfide del multilinguismo ieri e oggi: il ruolo dell'italiano dalla monarchia asburgica all'Unione Europea**

All'inizio del XX secolo la monarchia asburgica contava 51 milioni di abitanti e circa quindici nazionalità diverse. L'italiano godeva lo status di lingua di cultura ed il suo ruolo era rispettato da secoli. Multietnicità e multilinguismo contrassegnavano la vita quotidiana dei vari popoli a tal punto che non esisteva una lingua ufficiale e una legge del 1867 stabiliva la parità linguistica a tutti i livelli. La comunicazione tra i cittadini e le autorità si orientava ai bisogni della popolazione tanto nelle province italiane quanto in Boemia o in Galizia. Nel Litorale (Trieste, Istria, Gradisca e Gorizia) si usavano parallelamente il tedesco, l'italiano, lo sloveno e il serbo-croato. A inizio Novecento la situazione etnica nell'impero si fece esplosiva perché i vari popoli si trovavano in un rapporto di forte concorrenza sia etnica che linguistica. Il presente lavoro prende in considerazione la pratica linguistica quotidiana del Litorale in questo periodo di tempo per spiegare come l'italiano a livello locale godesse ancora lo status di lingua egemone mentre lo stesse perdendo a favore delle lingue slave nell'ambito dell'amministrazione statale. Il contatto tra più lingue e più nazionalità portò a conflitti particolarmente evidenti al momento dei censimenti del 1900 e del 1910, quando si volle stabilire l'appartenenza nazionale. Le istituzioni dalle forti componenti identitarie, come la scuola, che rappresentavano per le varie etnie uno strumento di educazione nazional-patriottica, si rivelarono il luogo privilegiato in cui si riflettevano i conflitti linguistici. Sulla base di un corpus di documenti in italiano provenienti dagli archivi di Trieste e Vienna si intende illustrare come il multilinguismo venne ad assumere progressivamente connotazioni fortemente negative. Partendo dal passato, il contributo offre spunti di riflessione sul multilinguismo del tempo presente.

**Gualtiero Boaglio:** nato a Moncalieri (Torino). Ha studiato Lingue e Letterature straniere all'Università di Torino dove si è laureato nel 1984. Negli anni seguenti è stato borsista presso il Ministero della Ricerca scientifica a Vienna dove ha svolto ricerche sui poeti di corte. Nel 1987 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Italianistica all'Istituto di Romanistica dell'Università di Vienna ed ha ottenuto i primi incarichi di insegnamento. È stato anche traduttore ufficiale della Cancelleria federale austriaca. Dal 1993 al 1996 ha fatto parte di un gruppo di ricerca che ha studiato la politica linguistica nell'impero asburgico. È diventato professore associato nel 2009 ed i suoi ambiti di ricerca sono: conflitti linguistici, storia della lingua italiana, analisi critica del discorso, aspetti storici del multilinguismo, sociolinguistica. Tra le pubblicazioni si segnalano le monografie: *Italianità. Eine Begriffsgeschichte* (2008) e *Geschichte der italienischen Literatur in Österreich. Teil 2: Von Campoformido bis Saint Germain 1797-1918* (2012).

**Stefan Bielański, Università Pedagogica di Cracovia**

## **Gli stati italiani pre-unitari nella storiografia polacca dell'Ottocento e del Novecento**

Il processo di formazione degli stati regionali italiani risale all'età del Rinascimento quando le Signorie si trasformarono in principati e in regni. In tal modo, e ciò era importante per tutta la storia della civiltà e della cultura italiana, non venne creato un unico, bensì diversi centri del potere politico nella Penisola Appenninica. Il cambiamento epocale arrivò nel XVIII secolo grazie alla diffusione del pensiero illuminista e successivamente come risultato della Rivoluzione Francese del 1789 e dell'epoca napoleonica. In modo particolare per l'Italia, le azioni

militari e politiche di Napoleone Bonaparte (originario della Corsica, ancora nel Settecento sotto le influenze culturali e linguistiche francesi ed italiane) avevano un valore fondamentale poiché si trattò dei primi passi verso l'Unità d'Italia. Fra i più importanti stati italiani pre-unitari vanno ricordati: la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano (che dopo il Congresso di Vienna del 1815 vennero inclusi nell'Impero Austriaco come Regno Lombardo-Veneto), il Regno di Sardegna (con la capitale a Torino in Piemonte), i Ducati di Parma e di Modena, la Repubblica di San Marino, il Granducato di Toscana, lo Stato della Chiesa ed il Regno delle Due Sicilie (con la capitale a Napoli). La storia degli stati italiani pre-unitari era l'oggetto di interesse, sia nell'Ottocento come nel Novecento, da parte della storiografia polacca che descrisse prima di tutto la collaborazione politica e militare italo-polacca nella prima metà del XIX secolo, coronata nella comune lotta nel periodo del Risorgimento italiano. Fra gli storici polacchi che hanno preso in esame questo importante frammento della storia d'Italia e della Polonia possono essere annoverati i nomi di insigni studiosi quali Marceli Handelsman, Józef Feldman, Leonard Kociemski, Adam Lewak, Kalikst Morawski, Stefan Kieniewicz, Mieczysław Brahmmer, Mieczysław Żywczyński, Tomasz Wituch e Józef Andrzej Gierowski.

**Stefan Bielański**, dr hab. prof. UP: laurea magistrale in storia e dottorato di ricerca in scienze storiche presso la Facoltà di Storia nonché l'abilitazione in scienze politiche (specializzazione in storia del pensiero politico) presso la Facoltà di Studi Internazionali e Politici dell'Università Jagellonica di Cracovia. Dal 2011 direttore del Centro Internazionale di Ricerca "Mediterraneum" e professore dell'Istituto di Politologia presso la Facoltà Umanistica nonché (dal 2014) presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università Pedagogica di Cracovia. Membro dell'Associazione degli Italianisti Polacchi. Autore delle monografie: "Giovanni Botero, Historyk i pisarz polityczny epoki Kontrreformacji" (1995), "Tradycje federalizmu we Włoszech. Studia nad włoskim piśmiennictwem historyczno-politycznym XVIII i XIX wieku" (2002), "Koncepcje Europejskiej Wspólnoty Obronnej we włoskiej myśli politycznej lat 50. i 60. XX wieku" (2006); dell'introduzione a: "Historie Florenckie" (1990) e co-redattore della pubblicazione intitolata: "Il Commento di Konstanty Grzybowski a "Il Principe" di Niccolò Machiavelli. Saggi e studi" (2015). Autore di diversi capitoli nei libri e di articoli in lingua italiana.

---

Anna Grochowska-Reiter, Università "Adam Mickiewicz", Poznań

## **“Gnomeo, Gnomeo, perché parli dialetto Gnomeo?” Uso del dialetto nel doppiaggio dei film d’animazione sull’esempio di Gnomeo e Giulietta**

Il dialetto, fortemente radicato nella storia e nella cultura italiana, viene ampiamente sfruttato nella produzione cinematografica italiana continuando a fornire, ai registi di ieri e di oggi, un ventaglio irripetibile di funzioni. Invece il doppiaggio, soluzione adottata già negli anni 30 nelle produzioni straniere, nei suoi primi quarant’anni di vita, mostra, in materia di lingua, una riverenza assoluta alla norma, rimane appiattita su un livello medio e foneticamente neutro (Raffaelli 2001) nonché si distingue per la sua neutralità stilistica (Rossi 2006). Nei primi anni Settanta, con *Il Padrino* (F.F. Coppola, 1972), si inaugura una clamorosa svolta e l’italiano regionale si conquista un posto stabile nel repertorio filmico del doppiaggio a scapito del tradizionale decoro verbale. Da allora, il dialetto ha cominciato a essere sistematicamente sfruttato nei dialoghi doppiati per sottolineare le caratteristiche etniche, sociali e perfino psicologiche dei personaggi originali.

Il presente contributo propone una prima riflessione sull’uso del dialetto nella lingua del doppiaggio dei film d’animazione. Dopo alcune puntualizzazioni sulla lingua del doppiaggio e sull’impiego del dialetto, si passerà all’analisi dei dialoghi di alcune pellicole che, lungo la storia cinematografica e televisiva, hanno conferito al dialetto svariate funzioni.

**Anna Grochowska-Reiter:** ha conseguito il Dottorato di ricerca in Linguistica italiana presso l’Università A. Mickiewicz a Poznań, dove attualmente insegna. Nella sua ricerca accademica cerca di far confluire la passione per la linguistica e per la storia del cinema. Ultimamente si è occupata dell’uso e della funzione dei dialetti nei film della commedia all’italiana.

Ingeborga Beszterda, Università "Adam Mickiewicz", Poznań

## **Lingua e dialetto nel comportamento verbale degli italiani. Problemi di traduzione in altre lingue (polacco e francese) dei fenomeni di code-switching e code-mixing nella conversazione**

Nel quadro del presente contributo ci si propone di trattare due argomenti in particolare: i fenomeni del cambio di codice (code-switching e code-mixing lingua/dialetto) nella conversazione e il problema della traducibilità in lingue diverse (polacco e francese) di sfumature contestuali determinate dal valore discorsivo e dalle funzioni pragmatiche dell’alternanza di codice lingua/dialetto presso la comunità verbale italiana. Come punto di riferimento dell’indagine serviranno tre romanzi gialli di Andrea Camilleri (*Cane di terracotta*, *Ladro di Merendine*, *La voce del violino*) e la loro

traduzione in polacco e in francese. L'analisi che ci si propone di condurre consisterà nel paragone tra scelte e/o strategie adoperate da traduttori polacchi e francesi volte (o meno?) a trasferire nelle rispettive lingue peculiarità sociopragmatiche del discorso bilingue tipico della situazione italiana lingua cum dialectis. Infatti, com'è noto, in seguito a particolari vicende storiche, politiche e culturali, il repertorio verbale della comunità italiana consta di due sistemi fondamentali: varietà di lingua e varietà di dialetto. Tenendo conto della diversa configurazione delle relazioni di status e funzionali che intercorrono tra i due codici nelle varie regioni d'Italia Berruto (1999) ricorre al concetto di dilalia per sottolineare la tendenza ad impiegare due varietà (alta e bassa) nella conversazione quotidiana "con uno spazio relativamente ampio di sovrapposizione". Tant'è vero che molti parlanti italiani (con differenze regionali che vanno dal 17% al 62%) alternano l'italiano con il dialetto a seconda della situazione e dell'interlocutore. A partire dagli anni 90 questa tendenza sembra diffondersi sempre più grazie al fenomeno della nuova dialettalità che vede il dialetto liberarsi dallo stigma di codice inferiore (di ridottissimo prestigio, segno di arretratezza, svantaggio culturale e discriminazione sociale) che lo colpiva fin dall'unità d'Italia. Nell'Italia del nuovo millennio il dialetto, tanto nei comportamenti quanto negli atteggiamenti dei parlanti costituisce un'ulteriore risorsa espressiva, ampiamente sfruttata in letteratura come stilizzazione del parlato spontaneo.

**Ingeborga Beszterda:** insegna Storia della lingua italiana, Storia d'Italia, sociolinguistica italiana. Le sue ricerche si concentrano su valori sociolinguistici e pragmatici delle relazioni tra lingua e dialetto in vari contesti d'uso. Nel 2007 ha pubblicato la monografia *La questione della norma nel repertorio verbale della comunità linguistica italiana: tra lingua e dialetti*.

---

**Roman Govorukho, Università Statale Russa delle Scienze Umanistiche**

## La coesione in italiano e in russo: rapporti di caratterizzazione

Nella costruzione del discorso un ruolo importante spetta ai rapporti di caratterizzazione, quando l'elemento centrale di una situazione si caratterizza per un rinvio ad un'altra situazione. La scelta di una forma di legame sintattico o/e anaforico e la sua frequenza è determinata dall'uso collettivo di una lingua concreta. Così la giustapposizione/coordinazione degli esempi russi viene spesso trasformata in italiano in una subordinazione relativa nella sua versione appositiva (descrittiva), creando un rapporto di tipo più stretto. L'analisi del corpus di circa 800 esempi ha dimostrato che in questo campo si osservano delle divergenze sostanziali tra le due lingue. In generale nel testo italiano si ha la tendenza ad instaurare/creare relazioni con l'ausilio della subordinata, laddove, invece, il russo manifesta svariate strategie comunicative indirizzate a fare in modo di evitare la subordinazione sintattica superficiale. Nella relazione mi soffermerò più nel dettaglio sui metodi di rappresentazione di tale tipo di relazioni nelle due lingue, tenendo conto della semantica delle proposizioni S<sub>1</sub> e S<sub>2</sub>. I principali tipi di trasformazione bidirezionale sono:

Compl luogo c'è SN che V<sub>1</sub> (...e V<sub>2</sub>) ↔ Compl luogo V<sub>1</sub>-SN e V<sub>2</sub>

V<sub>1</sub> SN che V<sub>2</sub> ↔ V<sub>1</sub> SN и V<sub>2</sub> / V<sub>1</sub> SN. Pron V<sub>2</sub>

SN V<sub>1</sub> Compl che V<sub>2</sub> ↔ SN V<sub>1</sub> Compl. и V<sub>2</sub>

Un caso a parte rappresentano le pseudorelative/relative predicative legate ad un atto percettivo del tipo: *Vedo mio padre che viene / Ecco mio padre che viene / Maria è là che piange / Aveva le mani che tremavano / che* in russo vengono tradotte con una frase semplice o una completiva.

**Roman Govorukho:** professore di linguistica italiana, è laureato in filologia romanza presso la Facoltà di filologia dell'Università Statale Lomonosov di Mosca; dal 1985 insegna italiano e francese. Dal 1992 è insegnante di ruolo presso il Dipartimento di lingue romanze, dove nel 1996 ha conseguito il dottorato in filologia romanza e dal 1998 è professore associato presso il suddetto Dipartimento. Insegna lingua italiana, teoria della traduzione, morfosintassi e pragmatica contrastive italo-russe. Dal 1989 al 2014 ha collaborato come ricercatore al Settore di lingue romanze dell'Istituto di linguistica dell'Accademia Russa delle Scienze. Dal 2010 è direttore del Centro Studi Italiani dell'RGU (Università Statale di Studi Umanistici), coordinatore della Laurea specialistica a doppio titolo tra l'RGU e l'Università di Bologna. Ha pubblicato più di 70 articoli sulla grammatica italiana e francese, sulla strutturazione testuale in italiano e in russo. Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali in Russia, Italia, Francia e Spagna. Collabora con le Università italiane (conferenze e seminari) sulla traduttologia, la grammatica contrastiva italo-russa e la strutturazione testuale.



Jacopo Galavotti, Università degli Studi di Verona

## Retorica e sintassi tra sonetto e madrigale nelle "Rime" di Luigi Groto. Appunti per uno studio stilistico della lirica manierista

In questo intervento propongo le prime risultanze di un progetto di dottorato che mira ad analizzare le configurazioni sintattiche, argomentative, retoriche e metriche di un ampio corpus di lirici veneziani del secondo Cinquecento, nella prospettiva di descrivere e interpretare le correnti interne del tardo petrarchismo veneziano.

Il poligrafo Luigi Groto (1541-1585), detto il Cieco d'Adria, rappresenta una delle più interessanti figure di quella letteratura manierista rubricabile sotto la definizione di «concettismo triviale» (Nullo Minissi) inteso come sentiero interrotto tra il Classicismo rinascimentale e il Barocco. Noto per le sue tragedie, il Groto è autore di un'imponente raccolta di Rime, edita parzialmente nel 1577 (Venezia, Zoppini) e poi completata nell'edizione postuma del 1610 (Venezia, Ambrogio Dei). Proprio per la sua provincialità (nonostante il Groto avesse forti legami con il circolo di Domenico Venier) la sua opera è una testimonianza ancora più significativa di una tendenza della poesia degli ultimi decenni del '500, ovvero di un processo di astrazione e riduzione all'assurdo dell'*imitatio* petrarchista.

Avvalendomi della recente edizione critica delle sue *Rime* (Adria, Apogeo, 2014), curata da Barbara Spaggiari, propongo un'analisi di alcuni aspetti argomentativo-sintattici e delle più interessanti figure retoriche del suo virtuosistico funambolismo. Sonetti retrogradi, schemi sommatori, versus rapportati, tautogrammi, acrostici: tutte le possibilità della locuzione artificiosa vengono esperite dal Groto, che destruttura la topica petrarchesca per ricomporla in una combinatoria infinita di elementi pressoché desemantizzati.

Particolarmente rilevante, in una prospettiva storico linguistica, è lo sbilanciamento metrico del suo canzoniere, che vede avanzare sensibilmente strambotti e madrigali rispetto al sonetto. In questa prospettiva vorrei analizzare come i processi compositivi del madrigale si sovrappongano a quelli del sonetto, la cui forza e compattezza argomentativa e formale viene spesso indebolita e ridotta a una retorica dell'accumulo attorno ad un concetto di stampo madrigalesco.

**Jacopo Galavotti:** (Rimini, 1989) si è laureato in Lettere nel 2011 all'Università di Padova, con una tesi sui racconti di Marcello Gallian, relatore Patrizia Zambon. Ha proseguito gli studi, sempre a Padova, conseguendo la laurea magistrale in Filologia moderna nel 2014, con una tesi sulle varianti d'autore del primo *Canzoniere* di Umberto Saba, relatore Andrea Afribo.

Attualmente frequenta il dottorato di ricerca (XXX ciclo) in Studi filologici, letterari e linguistici dell'Università di Verona, con un progetto sulla sintassi e la retorica dei lirici veneziani del secondo Cinquecento, sotto la supervisione di Arnaldo Soldani e Giuseppe Chiecchi. Presso l'Università di Verona dal 2015 è anche Cultore della materia in Linguistica italiana.

Suoi scritti sono pubblicati o in corso di pubblicazione su "Oblio" e "Studi linguistici italiani". Collabora alle segnalazioni bibliografiche di "Stilistica e metrica italiana".

Małgorzata Trzeciak, Università di Varsavia

## I costumi polacchi raccontati dai viaggiatori italiani del Seicento

L'intervento si propone di analizzare i commenti dei viaggiatori italiani sul carattere nazionale, sui divertimenti e sui costumi degli abitanti della Polonia secentesca. La fonte dell'analisi sarà costituita dai diari inediti degli ospiti del re Giovanni III Sobieski che descrivono il loro incontro con la cultura polacca: il fiorentino Giovan Battista Fagiuoli e il

veneziano Giacomo Cavanis. Le loro impressioni saranno confrontate con le informazioni sulla Polonia secentesca disponibili nelle guide di quell'epoca tra cui il famoso "Burattino veridico, o'vero, Istruzione generale per chi viaggia (...)" del corriere delle poste Giuseppe Miselli. Una particolare attenzione sarà rivolta all'incontro con la cultura polacca descritto dall'abate Giovan Battista Pachichelli nelle sue "Memorie de' viaggi per l'Europa christiana (...)".

**Małgorzata Trzeciak:** ricercatrice di Letteratura italiana presso la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia, Małgorzata Trzeciak è attualmente assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Torino nell'ambito del programma Marie Skłodowska-Curie Cofund (Train2Move).

---

Barbara Kornacka, Università "Adam Mickiewicz", Poznań

## Sesso, genere, razza, identità. La scrittura di Igaba Scego tra femminismo e prospettiva postcoloniale

A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, il paesaggio letterario dell'Italia contemporanea ospita una presenza sempre più intensa e importante degli scrittori cosiddetti migranti. In Italia, essendo alcuni degli autori migranti provenienti dalle ex-colonie italiane, si è cominciato a parlare di scrittura postcoloniale che viene oramai trattata come una produzione autonoma e strettamente legata alla storia coloniale in comune, rimossa per molto tempo dalla coscienza degli italiani. Una voce molto interessante è quella di Igaba Scego, figlia di immigrati di origini somale, nata in Italia, autrice dei romanzi *La nomade che amava Alfred Hitchcock*, *Rhoda*, *Oltre Babilonia*, *La mia casa è dove sono*, *Adua* e di alcuni racconti.

La scrittura della Scego, per i temi trattati, per le figure delle protagoniste nonché per le origini della scrittrice stessa, si situa all'incrocio di due prospettive di ricerca, entrambe altrettanto valide nell'ambito degli studi della letteratura italiana contemporanea, vale a dire quella femminista e quella postcoloniale.

Sesso, genere, razza e identità sono tutti strettamente legati al corpo per cui i vari intrecci di questi temi si manifestano nelle immagini della violenza sul corpo, dell'incontro/scontro della donna bianca e nera e nel tema di meticcio.

In primo luogo, le immagini della violenza sessuale (stupro) dimostrano la durabilità della mentalità coloniale mentre la violenza di genere (infibulazione) si configura come una pura e infondata voglia di dominazione maschile sulla donna. In secondo luogo, l'incontro della donna bianca e della donna nera nella narrativa della Scego conferma la tesi di bell hooks sull'impossibilità della sorellanza globale tra le donne a causa del razzismo e del sessismo delle donne bianche nei confronti delle donne nere. In terzo luogo, l'analisi del tema di meticcio, inteso come forme ibride di razza, ma anche come ibridità sessuali, di genere e culturali, evidenzia la positiva accezione del termine e dell'identità meticcio da parte della Scego.

**Barbara Kornacka:** professore aggregato presso il Dipartimento di Lingue e Lettere Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań in Polonia, specializzata in letteratura italiana moderna e contemporanea. I suoi interessi di ricerca ruotano attorno ai temi del corpo e della corporeità (sessualità, gender, queer, percezione sensoriale, malattia) nella letteratura contemporanea italiana, ai quali ha dedicato diversi articoli e un libro in polacco intitolato (nella traduzione) "Orecchio, occhio, corpo. Sulla narrativa dei «giovani scrittori» degli anni ottanta e novanta in Italia". Il libro ha vinto il Premio Flaiano di Italianistica 2014. Inoltre si occupa anche della femminilità nella letteratura, della scrittura delle donne, della letteratura migrante e postcoloniale.

Karol Karp, Università "Niccolò Copernico", Toruń

## Letteratura italiana della migrazione: definizioni, problemi, prospettive

I flussi migratori particolarmente intensi nell'epoca postmoderna fanno sì che nella letteratura italiana del Novecento sia individuabile una nuova tendenza. I suoi rappresentanti sono scrittori di origine straniera che giungono in Italia e adottano l'italiano come lingua d'espressione. L'intervento mirerà a tratteggiare un quadro teorico del fenomeno, saranno rilevate le sue caratteristiche generali (periodizzazione, fasi ecc.) per parlare poi del

carattere problematico della definizione: "letteratura della migrazione" proposta da Armando Gnisci e dell'evoluzione delle strutture tematiche presenti nella produzione dei migrant writers.

**Karol Karp:** dottore di ricerca presso la Cattedra d'Italianistica dell'Università Niccolò Copernico di Toruń. Insegna lingua e letteratura italiana. Il suo campo di ricerca riguarda il teatro italiano del primo Novecento e la cosiddetta letteratura italiana della migrazione. È autore di vari saggi dedicati alla suddetta problematica.

---

## **Armando Rotondi, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"**

### **La nuova "Scuola napoletana": il romanzo giallo tra contemporaneità, tradizione e internazionalismo**

Obiettivo del paper è quello di analizzare la recente produzione letteraria di quella che possiamo definire "Scuola napoletana" contemporanea del romanzo giallo. Al di là del caso di Roberto Saviano, fautore di un tipo di letteratura sociale e di denuncia a metà strada tra la fiction e la saggistica divulgativa, in ambiente napoletano si è sviluppata una tendenza letteraria ben precisa che guarda al giallo classico (delitto, investigatore, caso da risolvere), in cui si innestano elementi di contemporaneità e influenze che guardano alla crime story americana. In questo contesto si inseriscono le opere di Maurizio De Giovanni, attualmente lo scrittore più venduto in Italia con le due serie del Commissario Ricciardi (tradizione italiana) e dei Bastardi di Pizzofalcone (sul modello dei romanzi di Ed McBain), Diana Lama (che guarda al thriller statunitense) e di altri. L'intervento analizzerà alcuni elementi peculiari di questi autori, contestualizzandoli in primo luogo all'interno della scrittura di genere e della tradizione letteraria napoletana (Napoli costituisce comunque l'ambiente prediletto per l'azione), ma comunque capace di trasformarsi in casi letterari nazionali e internazionali.

**Armando Rotondi:** insegna Letteratura Italiana all'Università di Napoli "L'Orientale" ed Editoria all'Università di Verona. Ha svolto attività didattica e di ricerca presso l'University of Strathclyde, l'Università di Napoli "Federico II", l'Università di Bucarest e la Nicolaus Copernicus University di Torun (Polonia), dove è stato Adiunkt.

Autore di 5 monografie, ha pubblicato saggi in volume e articoli in journal scientifici, è stato relatore in più di 30 convegni internazionali, ed è direttore editoriale della Bel-Ami Edizioni e di "Mise en Abyme. International Journal of Comparative Literature and Arts"

---

**Anna Dyda, Università Jagellonica**

## **I foglietti illustrativi dei medicinali polacchi e italiani: dimensione testuale**

I foglietti illustrativi dei medicinali (FI) sono un genere testuale altamente standardizzato, in quanto devono riportare le informazioni stabilite dalla legge e dall'Agenzia Europea per i Medicinali (EMA). Queste istituzioni, a parte le indicazioni delle informazioni contenute nei foglietti illustrativi danno anche le linee guida sul loro stile, sintassi, lessico nonché sull'uso dei simboli.

Nonostante l'esistenza di certi modelli macrostrutturali per la formulazione del testo dei FI, alcune parti permettono una libertà legata al contenuto tematico, ma anche a livello sintattico e lessicale. Queste libertà si fanno risentire sia nei FI redatti in lingua polacca sia in quelli italiani.

La presente ricerca ha come obiettivo la descrizione delle soluzioni linguistiche di alcuni FI redatti in polacco e in italiano, nonché la determinazione di eventuali variabili linguistiche che a livello testuale, stilistico, sintattico e lessicale possono risultare differenti fra i FI polacchi e quelli italiani.

Nell'analisi verranno presi in considerazione i medicinali prodotti da case farmaceutiche rispettivamente polacche e italiane in modo da evitare un possibile condizionamento legato all'eventuale traduzione. I medicinali analizzati verranno inoltre suddivisi in due classi: farmaci con obbligo di prescrizione e farmaci senza obbligo di prescrizione in quanto le diverse categorie farmacoterapeutiche implicano l'uso di un linguaggio differente.

**Anna Dyda:** laureata (laurea breve) presso l'Università Pedagogica di Cracovia nel 2013, con discussione della tesi dal titolo „Polonia e Genova; un viaggio tra i rapporti storici e culturali”, dalla quale viene elaborato un articolo contenuto nel libro „Polacy we Włoszech”, a cura di K. Golemo, B. Kaczorowski e M. Stefanowicz, PON Uniwersytet Jagielloński, 2014, dal titolo: „Polska i Genua: w kręgu kontaktów historycznych i kulturowych”. Successivamente laureata (laurea magistrale) presso l'Università Jagellonica con due specialistiche, pedagogica e traduttiva, discutendo la tesi dal titolo: „Le conseguenze dell'amore di Paolo Sorrentino. Traduzione dei sottotitoli e analisi linguistico-traduttiva”. Attualmente dottoranda presso l'Università Jagellonica, si occupa dell'analisi del linguaggio e della terminologia medica.

**Luca Palmarini, Università Jagellonica**

## **Analisi microstrutturale dei verbi e dei loro aspetti nei dizionari bilingui italiano-polacco, polacco-italiano di Erazm Rykaczewski e Fortunato Giannini**

L'intervento si propone di prendere in analisi e confrontare la microstruttura dei verbi messi a lemma nei dizionari bilingui italiano-polacco, polacco-italiano di Erazm Rykaczewski e Fortunato Giannini. Rykaczewski è autore del primo dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano (1856), mentre Fortunato Giannini ha realizzato il terzo dizionario di tal genere in ordine di tempo (1913). Si tratta di due dizionari di differente tipo e struttura. Attraverso l'analisi della microstruttura di alcuni verbi si colgono le differenze tra le scelte effettuate dai due lessicografi, e si cerca di arrivare a comprendere quale fosse il fine di questi ultimi. L'analisi presenta alcuni lemmi della parte

italiano-polacco, così come altri riguardanti la parte polacco-italiano, evidenziando anche le differenze tra i sistemi verbali delle due lingue, i differenti aspetti e le eventuali indicazioni grammaticali. Il fine che ci si propone è quello di portare a conoscenza le prime microstrutture bilingui tra le due lingue in questione.

**Luca Palmarini:** laureato in lingua e letteratura polacca presso l'Università di Genova, si è trasferito a Cracovia a fine anni Novanta, dove oggi insegna lingua italiana presso l'Università Jagellonica. Insegna italiano come prima e seconda lingua straniera, sia al corso di laurea triennale, sia a quello magistrale. Inoltre insegna traduzione simultanea dal polacco all'italiano e civiltà italiana. Da una decina di anni collabora attivamente anche con l'Istituto Italiano di Cultura di Cracovia. È autore di una tesi di dottorato sulla lessicografia bilingue italiano-polacco, polacco-italiano, di alcune pubblicazioni riguardanti soprattutto i rapporti culturali italiano-polacchi e si occupa di traduzioni in ambito artistico, turistico e letterario.

| 20

---

**Beata Malczewska, Università Pedagogica di Cracovia**

## **Il linguaggio venatorio nella rete: analisi morfologica dell'oralità secondaria dei cacciatori**

L'intervento intende analizzare le caratteristiche principali della terminologia venatoria, concentrandosi in particolare su alcuni esempi tratti dall'onomastica degli animali selvatici, usata nei forum di discussione e nell'oralità secondaria.

Per assolvere tale scopo, si è fatto ricorso alla letteratura specialistica polacca e italiana e alle belle lettere, che si sono rivelate particolarmente ricche di materiale lessicologico. Benché di grande interesse sia risultato il confronto diretto con gli stessi cacciatori, cinofili, veterinari e guardie forestali, le fonti scritte restano il punto di riferimento più importante per definire la peculiarità del linguaggio specialistico preso in esame. Una fonte lessicografica supplementare molto utile si sono rivelati i forum di discussione nei siti specializzati.

L'analisi proposta dunque, attraverso un approccio comparativo della morfo-sintassi formale, che comprende la derivazione suffissale, la derivazione impropria, la composizione, le abbreviazioni, l'analisi della funzione del cyberspazio venatorio, nonché l'esemplificazione semantica della categoria della lingua venatoria, si pone come obiettivo principale quello di mostrare sia in quale modo l'oralità secondaria, che è una caratteristica tipica della lingua delle chat-line, è presente nei forum specialistici sia quali elementi morfo-sintattici e semantici vivi del linguaggio venatorio italiano vengono usati durante il multialogo virtuale.

**Beata Malczewska:** laureata nel 2002 in filologia romanza presso l'Università di Łódź. Nel 2007 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in linguistica italiana con una tesi dal titolo *Funzionamento dei segni cinetici nella comunicazione verbale delle lingue polacca e italiana* (tutor: prof. dr hab. Józef Sypnicki). Attualmente è ricercatrice presso l'Istituto di Lingua e Cultura Italiana dell'Università Pedagogica di Cracovia. I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sui linguaggi settoriali, la lessicologia e la lessicografia, la semantica e la semiotica, la morfologia derivativa della lingua italiana.

---

Paulina Malicka, Università "Adam Mickiewicz", Poznań

## ***A ccanciu ri Maria* e l'*Antologia* di Nino De Vita. Il caso di una scrittura "latitante" allo scoperto**

Lo scopo dell'intervento è quello di segnalare l'importanza dell'ultima produzione in versi del poeta siciliano Nino De Vita, considerato una delle voci liriche e narrative più originali nell'ambito della letteratura italiana. La riflessione sul concetto della scrittura dialettale e sui temi portanti della stessa verrà articolata attorno al racconto devitiano *A ccanciu ri Maria* pubblicato nel 2015 che coincide straordinariamente con la pubblicazione dell'antologia bilingue del poeta percepita nei termini di un vero e proprio evento editoriale senza precedenti. Un evento che copre oltre trent'anni dell'attività poetica e narrativa del maestro di Cutusio segnata da un continuo intrecciarsi dell'esperienza di vita e di scrittura "in latitanza". Un'esperienza della traccia sull'orlo della perdita e del guadagno.

**Paulina Malicka:** Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in letteratura italiana presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań con una tesi dedicata alla questione del dono nella poesia di Eugenio Montale. Attualmente al centro dei suoi interessi si trova la poesia italiana del XX e del XXI secolo, in particolare quella siciliana e dialettale, nonché la filosofia e l'antropologia.

Agnieszka Liszka-Drażkiewicz, Università Pedagogica di Cracovia

## **"Il poeta del pastiche". Echi gozzaniani in *Petrolio* di Pier Paolo Pasolini**

Nel suo ultimo, incompiuto romanzo, *Petrolio*, Pier Paolo Pasolini non solo colloca la casa della famiglia del protagonista nel Canavese, ma cita perfino direttamente alcuni versi delle poesie di Guido Gozzano. In un saggio pubblicato in *Descrizioni di descrizioni* invece Pasolini presenta l'autore dei *Colloqui* come "il poeta del pastiche", sottolineando il suo slancio epico che lo avvicinerrebbe a Dante. Numerosi riferimenti alla *Commedia* dantesca e la predilezione per il pastiche costituiscono anche elementi basilari dell'ultimo romanzo pasoliniano. Nel mio intervento cercherò di esaminare diverse citazioni e allusioni alla poesia gozzaniana presenti in *Petrolio*, specificherò le loro caratteristiche e determinerò le funzioni che svolgono nell'opera pasoliniana. Analizzando il caso di relazioni Gozzano – Pasolini, mi concentrerò sui problemi dell'intertestualità e cercherò di stabilire fino a che punto Pasolini si ispiri a Gozzano e fino a che punto invece riscriva la sua opera ambientandola in un contesto diverso e modificando in tal modo il suo significato.

**Agnieszka Liszka-Drażkiewicz:** laureata in lingua e letteratura italiana all'Università Jagellonica di Cracovia con la tesi sulla sessualità e corporeità nei romanzi di Pier Vittorio Tondelli. È inoltre laureata in scienze politiche. Ha conseguito il dottorato di ricerca in letteratura presso la stessa università con la tesi sul potere nelle ultime opere di Pier Paolo Pasolini. Insegna storia della letteratura italiana presso l'Università Pedagogica di Cracovia. Nella sua ricerca si concentra sulla letteratura italiana del Novecento, sulla storia dell'Italia repubblicana e sulle relazioni tra letteratura e politica.

## ***Tutta casa, letto chiesa: Franca Rame e la questione delle donne***

*Tutta casa, letto e chiesa* è una raccolta di monologhi di Franca Rame (1928-2013) e Dario Fo (1926), in cui gli artisti affrontano la situazione della donna nella II metà degli anni Settanta. Ideati come una forma di sostegno al movimento femminista e una voce di disapprovazione nei confronti della sottomissione della femmina al maschio nell'ambito familiare, del lavoro e nella lingua, furono allestiti per la prima volta da Franca Rame alla Palazzina Liberty di Milano nel 1977. Come dice la stessa Rame, di particolare importanza in questi brevi testi sono le analisi delle modalità in cui i nomi del apparato genitale maschile e femminile funzionano nella lingua, e attraverso quest'ultima anche nel mondo: invece di chiamare il nome di Dio, ci riferiamo a un organo maschile ("Oh, mio dio!" vs. "Oh, cazzo!"). Dalle parole della Rame emerge così un mondo particolarmente ostile nei confronti della donna. Nei suoi monologhi, l'artista si vendica in modo crudele sul corpo maschile, rispondendo in modo divertente, ma non privo di amarezza, alla "cultura del cazzo".

**Katarzyna Woźniak:** laureata in lingua e letteratura italiana presso l'Università Jagellonica di Cracovia. Nel 2013 consegue il titolo di dottore di ricerca con la tesi dedicata al contesto italiano del lavoro di Jerzy Grotowski negli anni '80 e '90. Traduttrice e interprete di lingua italiana. Collabora con la rivista "Performer" dell'Istituto di Jerzy Grotowski di Breslavia per la quale ha tradotto, tra gli altri, scritti di Eugenio Barba, Ferdinando Taviani, Jean-Marie Pradier, Gabriele Vacis (*Awareness. Dziesięć dni z Jerzym Grotowskim*, Pasaże 2015). Il suo lavoro di ricerca si focalizza soprattutto sul nuovo teatro italiano e sugli studi comparati del teatro polacco e italiano del '900.

---

**Stefano Redaelli, Università di Varsavia**

## I varchi della letteratura: tra scienza, follia e spiritualità

Calvino auspicava una letteratura capace di “tessere insieme i diversi saperi e i diversi codici”, evocando l’immagine della rete, che sarebbe diventata con internet paradigma di un sapere plurimo e connesso. In questo intervento descriveremo il contatto, lo scambio, tra i saperi attraverso l’immagine dei varchi (piuttosto che dei nodi).

Nel Novecento letterario italiano spiccano scrittori la cui formazione ed esperienza li ha posti in un varco tra culture diverse, diversi modi di percepire e raccontare il mondo. Nell’opera di tali scrittori la letteratura si è aperta ad altre discipline, come la scienza, la psichiatria, la teologia. Porteremo l’esempio di Primo Levi (nel varco tra letteratura e scienza) e di Alda Merini (nel varco tra letteratura, follia, spiritualità), tracciando virtualmente una parabola da “letteratura della ragione” a “letteratura della s-ragione”. Se da una parte, nella vita dei singoli scrittori, il varco è vissuto come crepa, spaccatura (Levi si sentiva “diviso in due metà”, soffriva una “spaccatura paranoica”; la Merini raffigurava poeticamente i suoi natali come un’aratura: “non sapevo che nascere folle/ aprire le zolle/ potesse scatenar tempesta”), dall’altra, nella loro opera, troviamo una fusione di saperi e linguaggi diversi (scientifico e letterario per Levi; poetico e mistico per la Merini), che concorrono a una rappresentazione del mondo più ampia e profonda.

**Stefano Redaelli:** ha conseguito il dottorato in Fisica e il dottorato in Letteratura presso l’Università di Varsavia. Docente e ricercatore di letteratura italiana alla Facoltà di “Artes Liberales” dell’Università di Varsavia, s’interessa dei rapporti tra scienza, follia, spiritualità e letteratura, e di traduzione letteraria.

Monografie: *Circoscrivere la follia: Mario Tobino, Alda Merini, Carmelo Samonà, Sub Lupa*, Warsaw, 2013

Articoli recenti: “Le beatitudini di Morante”, in *Le fonti in Elsa Morante*, (a cura di) Enrico Palandri, Hanna Serkowska, Edizioni Ca’ Foscari, Venezia, 2015; “Tradurre la scienza: il Sistema periodico di Primo Levi”, *Kwartalnik Neofilologiczny*, Rocznik LXII Zeszyt 2/2015; “Una, nessuna, centomila Merini: canti di follia, resistenza”, cura, in *Locas. Escritoras y personajes femeninos cuestionando las normas*, (a cura di) Milagro Martin Clavijo, Mercedes Gonzalez De Sande, Daniele Cerrato, Eva Maria Moreno Lago, ARCIBEL Editores, 2015; *Il doppio gioco di Pirandello, ...centomila Pirandello*, (ed. Joanna Szymanowska i Izabela Napiorkowska), LoGisma, Firenze, 2014; “Alda Merini: la scelta della follia, la salvezza della parola”, *Donne – scrittrici – femministe, Romanica Silesiana*, Vol. 8, 2014; “Le traduzioni italiane di Jan Twardowski”, *Kwartalnik Neofilologiczny* LXI, 2/2014.

**Małgorzata Puto, Università della Slesia, Katowice**

## Lo studio della letteratura in chiave antropologica: prospettive, itinerari, sfide

La letteratura contemporanea in particolare quella pubblicata dopo il 2000 è spesso ambientata nella realtà postmoderna, o usando la definizione di Marc Augé, surmoderna, dove l’aggettivo surmoderno indica la sovrabbondanza di cause che spesso complica l’analisi degli effetti. La cultura della surmodernità che si caratterizza per fenomeni come la nascita dei non luoghi, la rivalutazione del concetto di frontiera, la percezione del tempo mutata, l’identità-puzzle, diventa uno sfondo in cui viene ambientato il racconto. Studiare la letteratura dalla prospettiva antropologica ha quindi un senso profondo, giacché individuando delle aporie che esistono nei rapporti tra l’individuo e la realtà in verità si studia l’uomo attraverso la letteratura che lui produce. La mia ricerca si

concentra quindi sullo studio dei fenomeni della cultura analizzati dalla prospettiva antropologica. Il corpus analitico è costituito dai testi degli scrittori contemporanei (tra cui Giuseppe Culicchia, Niccolò Ammaniti, Tiziano Scarpa, Silvia Avallone), in cui si verificano diverse tipologie di fatti o eventi provocati o spontanei, che si impongono all'osservazione. La scelta della prospettiva antropologica, precisamente l'antropologia culturale esige dunque un'attenta osservazione dedicata anche a questa branca della scienza. Nell'intervento si parlerà delle tipologie dei fenomeni individuati nella narrativa italiana contemporanea, nonché dei metodi dell'analisi antropologica.

| 24

**Małgorzata Puto:** docente presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università della Slesia, laureata in lettere, dottore di ricerca in scienze umanistiche. Si occupa di letteratura italiana contemporanea. Ha pubblicato una monografia ed articoli vari il cui elenco completo è accessibile sul sito: <http://ifr.us.edu.pl/index2.php?id=5&sub=255>.

---

**Michele Feliziani, Università di Łódź**

## **La traduzione come esercizio d'alterità. Un percorso filosofico**

L'acuità con cui la traduzione si sta presentando all'interrogazione filosofica è dipesa sia dall'interdipendenza planetaria (la mondializzazione economica) che dalla crescente necessità di comunicare fra culture differenti. L'intervento si prefigge di affrontare la traduzione da un punto di vista filosofico a partire dal filosofo, ermeneuta, P. Ricoeur per il quale la traduzione rappresenta, ancor prima che una tecnica di comunicazione da una lingua ad un'altra, un aspetto costitutivo dell'esistenza umana con cui rapportare a sé ciò che per cultura si dà come differente e che tale deve essere compreso e garantito nel suo status di "alterità". L'intervento farà riferimento ad alcuni degli ultimi lavori di Paul Ricoeur dedicati alla traduzione mettendone in luce le potenzialità e le problematicità di una tale interpretazione.

**Michele Feliziani:** lettore di lingua e cultura italiana presso l'Università di Łódź. Filosofo di formazione ha di recente intrapreso la via dell'insegnamento della lingua e cultura italiana a stranieri. I suoi interessi oltre alla filosofia politica, all'etica della comunicazione si estendono alla didattica LS e alla dimensione della comunicazione interculturale.

---

**LECTIO MAGISTRALIS**  
**PRESIEDE: ELŻBIETA JAMROZIK**

**Paolo Balboni, Università Ca' Foscari, Venezia**

## **La situazione presente dell'italiano nel mondo: dagli Stati Generali alle politiche reali**

La ricerca di strategie utili a stimolare la motivazione dei discenti è cruciale in una prassi didattica che miri all'acquisizione linguistica. Il modello di stimulus appraisal (Schumann 1999 e 2004) e gli studi del Centro di Ricerca sulla Didattica sulle Lingue (CRDL) dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia confermano il ruolo importante delle emozioni nell'acquisizione duratura, che trova nella motivazione legata al piacere il suo massimo fattore di stimolo (Balboni 2002). L'uso a fini didattici di un'attività che rientra tra gli interessi personali dei discenti, quale l'ascolto della musica, consente alla prassi didattica di far leva sulla già citata motivazione legata al piacere, con alcune ripercussioni positive sul processo di acquisizione: ridurre al minimo il filtro affettivo (Krashen 1985) e favorire l'attenzione dei discenti sul messaggio e, dunque, la realizzazione dell'intake. Nello specifico, grazie alla capacità della musica di fissarsi nella memoria (Pasqui 2003), la canzone può fungere da attivatore involontario del Language Acquisition Device ipotizzato da Chomsky (1975).

Su queste e altre basi teoriche si fonda il progetto che ha portato alla realizzazione di materiali didattici per l'italiano L2/LS sviluppati su testi di canzoni italiane. Nell'intervento si illustreranno l'articolazione di tali materiali nei diversi livelli del QCER, la loro applicazione e il contesto didattico alla loro origine. Tale progetto offre, infatti, una risposta alla necessità di trovare strategie didattiche innovative utili al potenziamento dell'aspetto motivazionale, in particolar modo in un gruppo classe multilivello. A tal proposito, nel corso dell'intervento si darà particolare rilievo ai materiali progettati per rispondere a livelli di competenza eterogenei nel gruppo-classe e, infine, agli esiti dei monitoraggi effettuati su un gruppo-classe oggetto di studio circa l'adozione di tali materiali nella prassi didattica.

**Paolo Balboni:** nato nel 1948, ha frequentato la scuola primaria in Argentina e Cile. Si è formato all'Università di Venezia e con due borse Fulbright negli Stati Uniti.

È entrato all'Università nel 1984, e dopo un periodo all'Università per Stranieri di Siena (1992-1995), è tornato a Venezia, dove è professore ordinario di Didattica delle lingue; è stato Preside della Facoltà di Lingue, ha Diretto il Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dirige il Centro di Ricerca sulla didattica delle lingue ([www.unive.it/crdl](http://www.unive.it/crdl)) e il Centro Linguistico d'Ateneo; ha fondato il Laboratorio Itals ([www.itals.it](http://www.itals.it)) per la formazione dei docenti di italiano nel mondo.

Ha scritto oltre 100 saggi e oltre 20 volumi ed ha curato una decina di opere, tutte nell'ambito dell'insegnamento della lingua materna, seconda, etnica e straniera. Dirige tre riviste di glottodidattica.

---

Angela Ferrari, Università di Basilea

## La sostanza comunicativa della punteggiatura italiana odierna. Il caso della virgola e del punto e virgola

Nelle grammatiche (si veda rappresentativamente Serianni 1989), così come nei saggi usciti di recente (penso da ultimo a Serafini 2012), dell'uso della punteggiatura nell'italiano contemporaneo si offre in generale una spiegazione che oscilla tra prosodia e sintassi. Tale spiegazione non regge tuttavia la prova dei fatti linguistici. Dati alla mano, non è difficile mostrare che la punteggiatura italiana odierna non ha corrispondenze regolari né con le pause né con i contorni intonativi, e che non è convincente neppure il ricorso alla sintassi, il quale soffre di troppe eccezioni e di troppa circolarità. Ma se non è né prosodica né sintattica, qual è la ratio che guida l'uso della punteggiatura nella scrittura controllata di registro medio-alto? Il Groupe de Fribourg – riferendosi al francese, che si trova fundamentalmente nella stessa situazione dell'italiano – dà una risposta che sottrae alla punteggiatura qualunque sistematicità: i segni interpuntivi sono entità che “recodent de façon opportuniste des données linguistiques de toute nature, tantôt intonatives, tantôt syntaxiques, tantôt modales, tantôt sémantico-lexicales, quand ce ne sont pas des contenus implicites” (2012: 15-16). All'istituto di italianistica di Basilea – vedi in particolare Ferrari 2003, Ferrari/Lala 2011 e 2013 – difendiamo invece un approccio comunicativo. In questa prospettiva, l'obiettivo dei segni interpuntivi dell'italiano odierno sta nel segnalare, in vari modi e con una determinazione più o meno forte, l'articolazione delle unità informative all'interno dell'enunciato e l'organizzazione degli enunciati all'interno del testo. Questa analisi va intesa in modo radicale: essa si applica a tutti i segni di punteggiatura e a tutti i loro usi, superando così l'idea che di obiettivo comunicativo si possa, al limite, parlare solo nei casi di uso 'marcato' della punteggiatura, come quando ad esempio il punto spezza la sintassi.

L'obiettivo del mio intervento – che fa da quadro a tutte le altre comunicazioni basileesi – sta nello sviluppare il percorso ragionativo qui tratteggiato. Lo illustrerò concentrandomi sulla virgola e sul punto e virgola, vale a dire sui due segni interpuntivi la cui sostanza comunicativa appare la meno scontata; e facendo riferimento a un preciso modello di organizzazione semantico-pragmatica dell'enunciato e del testo, senza il quale l'ipotesi comunicativa dell'uso dell'interpunzione rimarrebbe troppo vaga.

**Angela Ferrari:** Professore Ordinario di Linguistica Italiana presso l'Università di Basilea. Dal 2006 al 2008 ha assunto la presidenza della SILFI, per conto della quale nel 2008 ha organizzato il X Congresso internazionale, e dal 2011 al 2015 è stata vice-presidente del Collegium Romanicum.

I suoi principali interessi di ricerca si situano nell'ambito della linguistica della langue (sintassi e punteggiatura), della linguistica del testo, della linguistica delle varietà e della didattica dell'italiano L1. Dal 2003 al 2007 ha diretto il progetto di ricerca del Fondo Nazionale Svizzero “La struttura informativa dell'enunciato scritto”; dal 2007 al 2009, sempre per il FNS, il progetto “Le strutture sintattiche dell'orale nell'italiano contemporaneo scritto”; dal 2015 dirige per il FNS il progetto “Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia”, e co-dirige con Massimo Moneglia (Università di Firenze) il progetto internazionale di ricerca “La segmentazione del testo scritto e parlato”.

Benedetta Rosi, Roska Stojmenova, Università di Basilea

## L'interazione tra i due punti e i connettivi nella scrittura italiana contemporanea. Il caso di "infatti" e "perché"

"Il nostro intervento si occupa del valore semantico della combinazione dei due punti con i connettivi. A partire da dati ricavati da corpora di italiano scritto funzionale, tra cui PUNT-IT (costruito dal gruppo di ricerca basilese), CORIS e Corpus la Repubblica, ragioneremo sui costrutti 'p: infatti q' e 'p: perché q'.

Come è noto (cfr. in particolare Lala 2004 e 2011), i due punti suggeriscono la presenza di una relazione logico-semantiche, come ad esempio di motivazione, consecuzione, specificazione, illustrazione, riformulazione e opposizione. Questa relazione tra unità giustapposte può essere codificata grazie alla presenza del connettivo oppure inferita a partire dalle informazioni date dal co-testo.

La nostra ipotesi è che, quando i due punti si combinano con il connettivo, gli uni incidano sul valore dell'altro, e viceversa.

Così, per esempio, nell'ambito della causalità, da una parte, il connettivo "infatti" obbliga i due punti a introdurre una relazione di motivazione inferenziale; dall'altra parte, i due punti sembrerebbero favorire in alcuni casi una lettura in cui la portata della motivazione è locale: la relazione logica non agisce su p nel suo insieme, ma soltanto sulla sua componente semantica conclusiva."

**Benedetta Rosi:** ha conseguito presso l'Università di Pisa la Laurea Triennale (2011) in Lingue e Letterature straniere con una tesi in linguistica tedesca e la Laurea Magistrale (2014) in Traduzione letteraria e saggistica con una tesi in linguistica testuale tedesca e traduttologia. Dal 2015 ha in corso una tesi di dottorato diretta dalla prof.ssa Angela Ferrari sull'espressione della causalità nell'italiano contemporaneo e in prospettiva contrastiva (italiano-tedesco) presso l'Università di Basilea, dove è assistente di Linguistica italiana e collabora alla didattica con un proseminario di introduzione alla Linguistica italiana.

**Roska Stojmenova:** consegue nel 2006 il Bachelor in Storia generale e Letteratura e filologia italiana all'Università di Friburgo. Nel 2009 ottiene il diploma di Master in Italianistica e Storia dell'Europa dell'Est presso l'Università di Basilea con una tesi in Linguistica italiana (Scrivere in italiano in Croazia e in Slovenia. La lingua del quotidiano La Voce del Popolo). Nel 2015 termina il dottorato in Linguistica italiana all'Università di Basilea con una tesi sul fenomeno della catafora testuale (referente Angela Ferrari; coreferente Cecilia Andorno; esperto esterno Emilio Manzotti).

Durante il dottorato è stata anche Fellow presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Harvard. Dal 2010 è assistente in Linguistica italiana e collabora alla didattica. Dal 2015 è inoltre assistente postdoc all'interno di un progetto di ricerca sulla punteggiatura del Fondo Nazionale Svizzero, diretto dalla Prof. Dr. Angela Ferrari.

I suoi principali interessi di ricerca si situano nell'ambito della linguistica del testo e dell'interpunzione.

---

Daria Karapetkova, Università di Sofia "San Clemente d'Ocrida"

## Tradurre la virgola

Come molte altre lingue anche l'italiano condivide la tendenza verso la grammaticalizzazione di alcuni elementi di carattere lessicale che perdono in parte o completamente il loro valore semantico. La tendenza contraria sembra essere meno sviluppata, o almeno non tanto vistosa. In questo quadro l'uso della virgola in italiano, nelle manifestazioni che intendiamo trattare, rientra non nella normativa tradizionale e obbligatoria, ma nella sezione che attribuisce a quest'uso un carattere piuttosto soggettivo. Così per alcuni studiosi si parla di uso errato, se si è di fronte a una frase come: "Il padre, non ha firmato l'autorizzazione". Per altri invece si tratta di uno strumento di enfaticizzazione ormai diventato comune, alla stregua di frasi del tipo: "Fanno delle cose, le donne, alle volte, che c'è da rimanere secchi". In alcuni casi questo fenomeno è paragonabile alla situazione analoga in altre lingue e quindi facilmente riproducibile in traduzione, come è avvenuto con il romanzo di Dave Eggers recentemente tradotto in italiano con il titolo: *I vostri padri, dove sono? E i profeti, vivono forse per sempre?* Il peso della virgola in questi e in altri contesti assume un valore non solo sintattico, ma anche semantico, in quanto aggiunge al contenuto

un'ulteriore sfumatura di atteggiamento altrimenti esprimibile anche lessicalmente. Ciò diventa particolarmente evidente in traduzione, se decidiamo di non rinunciare alla particolare sfumatura aggiunta alla frase con l'uso della virgola e di renderla in modo diverso rispetto a una ipotetica frase con lo stesso aspetto formale ma che della virgola non fa uso. La domanda sarebbe quindi: quali possibili equivalenti potremmo proporre, e quali possibili traduzioni, soprattutto in una lingua slava dalle regole ben diverse?

**Daria Karapetkova:** insegna traduzione, interpretazione e grammatica italiana all'Università di Sofia "San Clemente d'Ocrida". È autrice di un libro dedicato alle vicende delle traduzioni bulgare di alcuni dei maggiori autori italiani di tutti i tempi, dal titolo *Lo Stivale nella moda letteraria bulgara*. Si occupa anche di traduzione letteraria, ha tradotto in bulgaro libri di Elena Ferrante, Tiziano Terzani, Beppe Severgnini, Isabella Teotochi Albrizzi, Giuseppe Modrich.

---

Giulio Vaccaro, Opera del Vocabolario Italiano – CNR, Veronica Ricotta, Scuola Normale Superiore, Pisa

## Rivolgarizzare e ritradurre: una fenomenologia della riscrittura dei volgarizzamenti

Partendo dai risultati del progetto DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti, l'intervento si propone di analizzare e discutere uno degli aspetti emersi con maggiore forza negli studi di questi ultimi anni, quello dei rifacimenti, dei rimaneggiamenti e delle riscritture dei volgarizzamenti. Il volgarizzamento in quanto genere, infatti, presuppone di necessità sia un contatto, mediato finché si vuole, con un testo culturalmente e linguisticamente allogeno sia una volontà esplicita e determinata di reinquadrare, ricollocare e propagare quel testo in una realtà culturale, temporale e linguistica diversa. La prima dinamica, che potremmo semplicisticamente definire "verticale" (ossia il passaggio da un sistema linguistico latino o francese a quello volgare), s'innesca solo nel momento in cui il testo viene volto nella lingua d'arrivo. Il secondo fenomeno, invece, non si genera solo nel momento della traduzione ma anche in quello della tradizione, e dunque della diffusione del testo. Di qui il problema della dialettica continua e costante tra un "originale" del volgarizzamento e i suoi rifacimenti. Intendiamo proporre una più accurata, circostanziata e precisa valutazione del dato linguistico, con particolare riguardo alla tradizione dell'Eneide, di quell'inarrestabile e talora davvero sorprendente metamorfosi che il testo esibisce, mostrando anche come, da questo punto di vista, tra l'altro, la tradizione dei volgarizzamenti classici non pare discostarsi da quella dei volgarizzamenti di testi medievali e agiografici.

**Veronica Ricotta:** (1987) laureata presso l'Università di Roma "Sapienza" nel 2012 e ha frequentato il dottorato di ricerca in "Letteratura, Storia della lingua e Filologia italiana" presso l'Università per Stranieri di Siena. È attualmente assegnista di ricerca alla Scuola Normale Superiore di Pisa e collabora con l'Opera del Vocabolario Italiano di Firenze. Si occupa di lessico artistico tra Medioevo e età moderna, con particolare riguardo al Libro dell'arte di Cennino Cennini, e di volgarizzamenti da testi classici e medievali.

**Giulio Vaccaro:** laureato presso l'Università La Sapienza di Roma (2003: relatore il prof. Luca Serianni) con una tesi su un volgarizzamento trecentesco della Cronica Martiniana di area laziale meridionale. Nel 2007 ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università per stranieri di Siena (direttore di tesi il prof. Claudio Ciociola) con una ricerca sui volgarizzamenti italiani dell'Epitoma rei militaris di Vegezio. Dal 2004 lavora presso l'Opera del Vocabolario Italiano; dal 2005 collabora ai progetti collegati al portale TLlon – Tradizione della Letteratura Italiana online (ENAV – Edizione Nazionale degli Antichi Volgarizzamenti dei classici latini nei volgari italiani; SALVIt – Studio Archivio e Lessico dei Volgarizzamenti Italiani). Dal 2009 dirige il progetto DiVo – Dizionario dei Volgarizzamenti (di cui coordina l'unità della Scuola Normale Superiore, all'interno di un progetto FIRB - Futuro in Ricerca 2010).

I suoi interessi di ricerca riguardano prevalentemente:

- i volgarizzamenti di classici latini e mediolatini negli antichi volgari italiani (Albertano da Brescia, Seneca, Vegezio),
- lo studio materiale dei manoscritti ai fini della storia della tradizione dei testi,
- la storia della lessicografia (con particolare riguardo alle vicende della Crusca nel Novecento),
- gli autori dialettali romaneschi (Sindici, Tacconi, Zanazzo).

Roman Sosnowski, Università Jagellonica

## Manoscritti romanzi della Biblioteca Jagellonica e problematiche di edizione digitale

L'obiettivo dell'intervento è quello di descrivere brevemente la collezione dei manoscritti francesi e italiani conservati nella Biblioteca Jagellonica (oggetto del progetto di ricerca Cultura romanza in Polonia sulla base della collezione dei manoscritti romanzi della Biblioteca Jagellonica) e di presentare le soluzioni adottate in connessione alle esigenze digitali del progetto. | 30

Il progetto ha un'impostazione prevalente di tipo storico e filologico, tuttavia è prevista anche una componente digitale sulla scorta anche di esperienze precedenti maturate nell'ambito del progetto Fibula. Per ogni manoscritto verrà fornita una breve scheda e una descrizione dettagliata storico-filologica, ambedue da pubblicare sul sito del progetto. Per i brani tratti dai manoscritti di particolare rilevanza verrà fornita anche l'edizione digitale, che pone il team di ricerca davanti a scelte relative al formato e all'architettura tecnica del sito.

La necessità di standardizzare la pubblicazione, ma anche di garantire l'eventuale riutilizzazione delle risorse e la loro intercambiabilità ha favorito l'utilizzo del formato TEI (Text Encoding Initiative), mentre era meno scontata la scelta delle soluzioni specifiche.

Nell'intervento, accanto alla descrizione storico-filologica della collezione, si delinea proprio l'architettura software (drupal e teichi) adottata in risposta alle necessità della diffusione dei risultati (schede e descrizioni dettagliate) e della pubblicazione digitale (edizione di fonti).

**Roman Sosnowski:** insegna Storia della lingua italiana e Linguistica italiana all'Università Jagellonica di Cracovia. È autore, tra l'altro, dei volumi *Origini della lingua dell'economia in Italia*, Milano 2006, *Deissi spaziale nei testi teatrali italiani del XVI secolo*, Kraków 2010 e *Manoscritti italiani della collezione berlinese conservati nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia (sec. XIII–XVI)*, Kraków 2012 nonché co-autore di dizionari e manuali per lo studio dell'italiano. Dal 2012 è direttore del Dipartimento di Filologia Romanza dell'Università Jagellonica. Recentemente ha pubblicato il volume *Volgarizzamento della Chirurgia parva di Lanfranco da Milano nel manoscritto Ital. quart. 67 della collezione berlinese conservato nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia*, Kraków 2014.

---

Sandra Strugała, Università Pedagogica di Cracovia

## Koinè settentrionale nei testi italiani del Quattrocento

L'obiettivo di questo lavoro è quello di mostrare alcune considerazioni riguardanti la koinè settentrionale – lingua comune che nel Quattrocento si diffuse nel territorio dell'Italia settentrionale, sovrapponendosi alle varietà locali.

Nel Quattrocento il concetto di koinè assunse grande importanza facendo sorgere l'idea di una lingua sovradialettale in uso soprattutto presso le corti settentrionali. Si formò una forma eclettica del volgare priva di una parte dei tratti dialettali, la quale si appoggiò largamente ai latinismi e al modello toscano letterario. La 'koinè cortigiana' cominciò a diffondersi abbastanza presto come varietà scritta dal carattere decisamente artificiale, creando una mescolanza di latino, fiorentino letterario e dialetto locale.

Il processo della toscanizzazione dei dialetti settentrionali, principalmente nell'ambito letterario, si sviluppava intensamente, adattando le varietà locali ai lettori toscani allo scopo di facilitare la comprensione dei testi scritti. Il toscano influenzò potentemente altre parlate locali grazie al prestigio dei suoi parlanti: all'epoca era l'unico dialetto di cui si riconosceva il valore nel mondo letterario.

Nel presente studio verranno esaminati alcuni frammenti tratti da testi quattrocenteschi, riconducibili nell'alveo della koinè, generati nelle aree settentrionali, soprattutto nell'ambiente bolognese e presso la corte di Ferrara. Principalmente verranno analizzati i tratti dal manoscritto Hamilton 112 conservato presso la Biblioteca Statale di Berlino che contiene l'opera del giurista e moralista bolognese Bornio da Sala. Il manoscritto di un autore bolognese, scritto con ogni probabilità presso la corte estense, presenta varie tradizioni linguistiche: la tradizione letteraria toscana, la tradizione latina e la tradizione legata alla lingua di origine dell'autore cioè al volgare bolognese.

I frammenti verranno presentati in modo comparativo. Tramite tale confronto si cercherà di descrivere l'influsso del modello letterario toscano su altri volgari settentrionali nel Quattrocento, nonché di rispondere alla domanda: fino a che punto l'uso della koinè settentrionale, nelle intenzioni degli autori quattrocenteschi, era una scelta letteraria consapevole?

**Sandra Strugala:** nata nel 1988 a Legnica. Ha conseguito la laurea specialistica in filologia italiana presso l'Università Jagellonica di Cracovia. Attualmente iscritta al quarto anno del dottorato di ricerca all'Università Jagellonica. Docente di italiano presso l'Università Pedagogica di Cracovia.

---

**Olga Płaszczewska, Università Jagellonica**

## **“L’Amor che move il sole e l’altre stelle...” ovvero l’italianistica come strumento ausiliare nella letteratura comparata**

L’intervento è stato pensato come una risposta personale (e perciò emotivamente marcata) alla domanda inquietante “nella Polonia del XXI secolo a che e a chi, tranne che agli italianisti, serve la conoscenza della letteratura e del mondo italiano?”. La riflessione proposta parte da preferenze e scelte stilistiche individuali per concentrarsi sul ruolo dello studio e della conoscenza di lingua, cultura e letteratura italiana nell’ambito della comparatistica di oggi. Abbracciando la questione dell’utilità dell’italianistica nello studio comparato delle lettere, l’osservazione riguarda il problema dell’irradiarsi della cultura italiana nella civiltà europea attraverso temi, motivi e immagini comuni, la sua funzione ispiratrice per il corpus transnazionale di generi e di modelli artistici, e infine, l’intervento si riferisce anche al significato della letteratura e dell’arte italiana per la memoria culturale contemporanea.

**Olga Płaszczewska:** professore associato presso il Dipartimento della Letteratura Comparata alla Facoltà di Lingua e Letteratura Polacca, Università Jagellonica, Cracovia. Comparatista, specialista di letterature polacca e italiana. Autrice di numerosi saggi e libri di letteratura comparata, fra cui monografie *Błazen i błazeństwo w dramacie romantycznym* [Buffone e buffoneria nel dramma romantico] (2002), *Wizja Włoch w polskiej i francuskiej literaturze okresu romantyzmu 1800 - 1850* [L’immagine dell’Italia nelle letterature polacca e francese del periodo del Romanticismo 1800 -1850] (2003), *Włoskie przekłady dzieł Juliusza Słowackiego* [Le traduzioni italiane delle opere di Juliusz Słowacki], (2004), *Przestrzenie komparatystyki - italianizm* [Gli spazi della letteratura comparata - italianità] (2010); editrice e co-editrice di monografie e raccolte di saggi.

**Gabriele Ottaviani, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"**

## **Biografie di Dante nel ventesimo e ventunesimo secolo: Mario Tobino e Marco Santagata**

Due modi diversi di raccontare la vita del più importante dei poeti italiani, il Medioevo e la città che fu sua patria, amatissima ma ostile, tanto che lo esiliò, Firenze: in *Biondo era e bello* si pone l’accento sulla compattezza e la pienezza delle esperienze umane che rendono agli occhi di Tobino la vita di Dante Alighieri sacra, in *Come donna innamorata* si indagano l’amore e l’amicizia attraverso piani temporali sovrapposti.

**Gabriele Ottaviani:** (Roma, 1985) dottore in Studi italiani, dottore in Letteratura e lingua - Studi italiani ed europei, dottore di ricerca in Italianistica - Università di Roma "Tor Vergata".

Maria Maślanka-Soro, Università Jagellonica

## La dimensione infernale della presenza della *Tebaide* di Stazio nella *Commedia* di Dante

L'obiettivo dell'intervento è quello di illustrare il ruolo della *Tebaide* staziana nella creazione della scena dell'Inferno dantesco che si iscrive in vari modi *imitandi* e *aemulandi* nei confronti della letteratura classica, prima di tutto di quella epica. Le osservazioni iniziali mirano a ricordare brevemente e a commentare l'allontanamento del poema latino dalla precedente tradizione del genere epico, il che poté avere una sua importanza nella concezione dantesca del personaggio di Stazio e del suo rapporto – sul piano diegetico – con Virgilio. Questo rapporto rimane in forte contrasto con quello che interessa – sul piano metatestuale – le loro opere maggiori. L'esame dell'influsso della *Tebaidas* sull'atmosfera infernale della *Commedia* consiste nell'analisi comparata di alcuni episodi che in entrambi i poemi corrispondono esplicitamente o solo allusivamente.

**Maria Maślanka-Soro**, prof. dr hab.: filologa classica e italianista; attualmente professore titolare nella Cattedra d'Italianistica all'Università Jagellonica di Cracovia (Dipartimento di Filologie Romanze).

Campi di ricerca: letteratura medievale ed umanistica; dantologia, tragedia greca; tragedia italiana; tradizione letteraria classica nella letteratura medievale e rinascimentale.

Pubblicazioni: 6 monografie tra cui *Il ritorno di Melpomene: La tragedia italiana dalla rinascita medievale all'acme rinascimentale* (Cracovia 2013, in polacco), *La tradizione dell'epica classica in Dante* (Cracovia 2015, in polacco; sarà tradotto in italiano).

Oltre 80 articoli e saggi nelle raccolte di saggi e in riviste scientifiche (per lo più internazionali), tra cui: "Rivista di letteratura italiana", "Letteratura italiana antica", "European Medieval Drama".

Membro di varie Associazioni scientifiche, tra cui: AIPI (Associazione dei Professori d'Italiano), SITM (Société Internationale pour l'Etude du Théâtre Médiéval). Membro del Comitato scientifico delle Riviste: "Studi sul Settecento e l'Ottocento" (Milano), "Dante e l'Arte" (Barcellona).

---

Anna Pekaniec, Università Jagellonica

## Włoskie podróże w polskiej literaturze dokumentu osobistego kobiet (z jednym wyjątkiem dla powieści). Wybrane przykłady

Proponowany referat będzie przeglądem autobiograficznych/podróżniczych zapisów polskich autorek (głównie z XIX wieku i pierwszych dekad wieku XX), które z widocznym zaangażowaniem relacjonowały poszczególne etapy podróży do Włoch, z pieczołowitością opisywały miasta, krajobrazy, dzieła sztuki, czyniąc z nich efektowne tło do prywatnych opowieści, nierzadko dramatycznych, mniej lub bardziej – w zależności o temperamentu piszących oraz wybranych przez nie strategii narracyjnych, poddawanych autocenzurze. Zapiski z podróży – przeważnie dokonywane ex post, to świadectwa stopniowego osvajania przestrzeni, jak również interesujące źródła umożliwiające dopełnienie szeroko pojętego obrazu Włoch w literaturze polskiej, tu literaturze dokumentu osobistego – podzielonej na dwa powiązane ze sobą obszary – autobiograficzny i epistolarny.

Zostaną wzięte pod uwagę listy Elizy z Branickich Krasińskiej, Marii Kalergis, Marii Konopnickiej – dla których włoskie wojaże stanowiły nie tylko miły sposób spędzania wolnego czasu, często bowiem były koniecznością – narzucaną, a przynajmniej sugerowaną. Italia oferowała wytchnienie, ale i stawała się areną życiowych pojedynków, niekiedy kończących się klęską korespondentek, jak to miało miejsce w przypadku Leonii Wildowej (jej listy także zostaną przywołane), lwowskiej inteligentki, zmagającej się z gruźlicą, chorobą, która już zdążyła obrosnąć kulturowymi analizami (na pewno zostaną uwzględnione).

Osobno rozpatrzone będą zapisy wspomnieniowe Jadwigi Toeplitz Mrozowskiej, aktorki-podróżniczki oraz Marii Morozowicz-Szczepkowskiej (obejmujące schyłek XIX i początek XX wieku), aktorki i dramatopisarki. Pierwsza z nich, po intensywnej, udanej przygodzie z krakowskimi teatrami (grywała np. w sztukach Stanisława Wyspiańskiego, zbierała wiele pochwalnych recenzji), zmieniła zarówno profesję, jak i miejsce zamieszkania. Po ślubie z bankierem Józefem Toeplitzem zamieszkała we Włoszech, została podróżniczką. W przypadku jej wspomnień szczególnie cenne są opisy adaptowania się do nowych warunków, wchodzenia w atmosferę i kulturę nowej ojczyzny. Druga z wymienionych autobiografek, także zręcznie streszczała własne włoskie podróże, a sporą część akcji jedynej z napisanych przez siebie opowieści umieściła właśnie w południowej scenografii. I to właśnie Twarz w lustrze (1935) będzie wyjątkiem, o którym wzmiankowałam w temacie proponowanego referatu.

## I viaggi in Italia nei documenti letterari autobiografici di donne polacche (ad eccezione di un romanzo). Alcuni esempi

L'intervento proposto farà una panoramica degli appunti di viaggio di alcune scrittrici polacche (appunti soprattutto del diciannovesimo secolo e dei primi decenni del ventesimo secolo) che hanno raccontato con grande coinvolgimento le diverse tappe dei loro viaggi in Italia, descrivendo con grande diligenza città, paesaggi, opere d'arte e usando tali descrizioni come una cornice attraente per la scrittura dei loro romanzi personali. Tali opere narrative, spesso molto drammatiche, risultano soggette a forme di autocensura di vario grado a seconda del temperamento dell'autrice o della strategia narrativa prescelta. Gli appunti di viaggio – scritti prevalentemente ex post – testimoniano un graduale processo di avvicinamento e familiarizzazione con lo spazio e rappresentano fonti interessanti che permettono di completare un'immagine complessiva dell'Italia nella letteratura polacca, qui

specificatamente nella narrazione documentaristica che comprende due filoni interconnessi: uno autobiografico e l'altro epistolare.

Saranno prese in considerazione le lettere di Eliza Branicka Krasieńska, Maria Kalergis, Maria Konopnicka – donne che trattavano i viaggi in Italia non solo come un modo piacevole per passare il tempo, ma spesso come una necessit  – imposta o almeno suggerita. L'Italia offriva un momento di respiro, ma diventava anche il campo di battaglia della vita. Una battaglia che a volte portava alla sconfitta delle corrispondenti, come dimostra il caso di Leonia Wild (anche le sue lettere verranno richiamate), appartenente all'intelligenza di Leopoli, una donna alle prese con la tisi, malattia che   gi  stata sottoposta a varie analisi culturali (che sicuramente verranno considerate).

Saranno analizzate separatamente le memorie di Jadwiga Toeplitz Mrozowska, attrice-viaggiatrice, nonch  di Maria Morozowicz-Szczepkowska (riguardanti la fine del XIX e l'inizio del XX secolo), attrice e drammaturga.

Prima tra loro, dopo un'intensa e riuscita avventura con i teatri di Cracovia (interpret  i drammi di Stanisław Wyspiański ed ebbe molte recensioni positive) cambi  sia la professione che la residenza. Spos  il banchiere J zef Toeplitz, and  a vivere in Italia e divenne viaggiatrice. Quello che   particolarmente prezioso nelle sue memorie sono le descrizioni di come si sia adattata alle nuove condizioni di vita, entrando nell'ambiente e nella cultura della sua nuova patria. Anche la seconda delle autobiografe era molto abile nel descrivere i suoi viaggi in Italia e gran parte del suo unico romanzo ha un'ambientazione meridionale. Sar  proprio *La faccia allo specchio* quell'eccezione menzionata nel titolo della comunicazione.

**Anna Pekaniec:** storica e critica della letteratura,   assistente presso la Cattedra di Critica Contemporanea della Facolt  di Polonistica dell'Universit  Jagellonica. I suoi interessi scientifici si concentrano sull'autobiografia e l'autobiografismo, la critica letteraria femminista, la critica letteraria, la storia della letteratura dal XIX al XXI secolo, con particolare riferimento alla letteratura femminile.   autrice di una monografia dal titolo *Czy w tej autobiografii jest kobieta? Kobieta literatura dokumentu osobistego od pocz tku XIX wieku do wybuchu II wojny  wiatowej* [In questa autobiografia c'  la donna? La letteratura femminile dei documenti personali dall'inizio del XIX secolo fino allo scoppio della II guerra mondiale], nonch  di articoli apparsi sulle riviste "Wielo osie", "Ruch Literacki" e in numerosi atti di convegno.   segretario della redazione di "Nowa Dekada Krakowska".

---

**Magdalena G siorowska, Universit  Jagellonica**

## **Posta   w. Franciszka z Asyżu i motivi jego religijno ci w wybranych poezjach Aldy Merini**

Referat ma na celu ukazanie recepcj   r deł kultury europejskiej w wybranych wierszach Aldy Merini (1931-2009) na przyk dzie motyw w religijno ci  w. Franciszka z Asyżu, do kt rych nawi zuje poetka. Zostały one przeanalizowane pod k tem form i funkcji, jakie pe ni  w jej poezjach. M wi c o tw rczo ci Merini nie sposób nie wspomnie  r wnie  o autobiograficznym charakterze jej dzieł oraz o splocie erotyzmu i mistycyzmu. W artykule przedstawione zostały r wnie  najcz ściej wyst puj ce motyw y kultury chrze cijańskiej w r żnych poezjach Merini, a co za tym idzie – w r żnych wariantach.

## **I motivi della religiosit  di s. Francesco d'Assisi nella poesia di Alda Merini**

La vita di Alda Merini, una delle pi  grandi poetesse italiane contemporanee,   stata profondamente segnata da condizioni di salute patologica e da ricoveri in cliniche. La sua scrittura   prevalentemente autobiografica. Inoltre, la Merini ha scritto vari volumetti di poesia a carattere religioso. Uno di questi - Francesco. Canto di una creatura -   dedicato a S. Francesco d'Assisi. La Merini ripercorre i pi  importanti momenti della vita di Francesco. Vorrei approfondire la questione della straordinaria religiosit  e delle risposdenze autobiografiche intrecciate in questa opera, legandola con una dimostrazione d'amore mistico, il che   anche molto interessante per quanto riguarda il

tema del riuso della metafora come tale. L'idea religiosa nelle poesie della Merini sembra avere al tempo stesso un carattere romantico, erotico e filosofico.

**Magdalena Gąsiorowska:** laureata in Musicologia presso l'Università Jagellonica di Cracovia e in Italianistica presso l'Università degli Studi di Varsavia. Appassionata di lettura e musica. È dottoranda in Filologia presso l'Università Jagellonica di Cracovia con un progetto di ricerca dedicato alla monografia di Alda Merini (relatore: prof. Maria Maślanka - Soro).

---

**Daria Kowalczyk, Università di Breslavia**

## **Kwestia autorstwa renesansowego poematu *Sarca***

Na lata trzydzieste XVI wieku datuje się łaciński poemat *Sarca*. Głównym tematem utworu są zaślubiny bóstwa rzeki Sarki, mającej swoje źródła w Alpach wschodnich, oraz nimfy Gardy, córki Benakusa, który także jest rzeką. Punkt kulminacyjny poematu stanowi przepowiednia tebańskiej wieszczki Manto, według której ze zjednoczenia wód Sarki i Benakusa, będącego przypieczętowaniem małżeństwa, powstanie jezioro Garda, a z niego wypłynie rzeka Mincio przepływająca przez Mantuę, miasto narodzin Wergiliusza. Poemat stanowi przykład narracyjno-mitologicznego epitalamium i wzorowany jest na Carmen 64 Katullusa.

Tekst został wydany w 1842 roku w Rzymie przez Angela Maia na podstawie rękopisu znalezionej w Wiedniu. Po czterdziestu latach od publikacji po raz pierwszy zauważono niezgodność owego wydania z wiedeńskim manuskrytem. W drugiej połowie ubiegłego stulecia rozpoczyna się polemika podważająca teorię, wcześniej uznawaną za pewną, jakoby twórcą Sarki miał być Pietro Bembo. Badacze wśród ewentualnych autorów tekstu obok Bembo wymieniali między innymi Girolama Fracastora, Andrzeja Navagera, czy Agostina Beazzana. Kwestia autorstwa poematu po dzień dzisiejszy pozostaje nierozstrzygnięta.

Celem wystąpienia jest analiza burzliwej i bogatej w hipotezy dyskusji na temat atrybucji renesansowego dzieła. Sam tekst zostanie poddany krytyce wewnętrznej, czyli wnioskowaniu o osobie autora na podstawie analizy treści. Zbadane też zostaną wskaźniki historyczno-bibliograficzne dzieła. W referacie podjęta zostanie również próba odpowiedzi na pytanie, czy najnowsze techniki wykorzystywane w analizie cech językowo-stylistycznych tekstu, takie jak metody stylometrii komputerowej, mogłyby okazać się pomocne w ustaleniu autorstwa poematu *Sarca*.

## **La questione dell'attribuzione del poema rinascimentale *Sarca***

Il poema latino *Sarca* risale agli anni trenta del XVI secolo. Il suo tema principale è il matrimonio fra la divinità del fiume *Sarca* e la ninfa *Garda*. Il punto di svolta è la profezia dell'indovina tebana *Manto*, secondo la quale dall'unione delle acque di *Sarca* con quelle del padre di *Garda* – *Benaco* si formerà il Lago di Garda dal quale scaturirà il fiume *Mincio* che attraverserà *Mantova*, la città natale di *Virgilio*. Il poema è un esempio di epitalamio mitico narrativo ed è modellato sul *Carmen 64* di *Catullo*.

Il testo basato sul manoscritto trovato a Vienna è stato pubblicato nel 1842 a Roma da *Angelo Mai*. Dopo quarant'anni per la prima volta è stata notata la discordanza tra questa edizione e il manoscritto viennese. Durante la seconda metà del secolo scorso inizia una polemica che confuta la teoria, fino ad allora considerata come dato di fatto, che il creatore di *Sarca* sia *Pietro Bembo*. I ricercatori, fra gli eventuali autori del testo accanto a *Bembo*, includevano tra gli altri *Girolamo Fracastoro*, *Andrea Navagero* e *Agostino Beazzano*. La questione dell'attribuzione del poema fino a oggi rimane irrisolta.

Lo scopo dell'intervento è l'analisi della discussione tumultuosa e colma di ipotesi sull'attribuzione di *Sarca*. Usando gli strumenti di critica testuale, come la verifica basata sulle premesse dirette e indirette, si tenterà di stabilire chi possa essere l'autore del poema. Inoltre verrà posta la domanda se i recenti metodi utilizzati nelle analisi linguistiche – stilistiche, come ad esempio la stilometria moderna, potrebbero essere utili nel riscontro dell'autore di *Sarca*.

**Daria Kowalczyk:** laureata in Filologia Classica e Cultura Mediterranea all'Università di Breslavia. Dal 2014 è dottoranda presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze della Facoltà di Lettere dell'Università di

Breslavia. L'argomento della ricerca è il rapporto tra la concezione di Pietro Bembo sulla questione di imitatio e aemulatio e la sua pratica poetica.

---

## Letizia Lala, Università di Losanna, FNS Basilea, Dario Coviello, Università di Basilea Punteggiatura: norme, tendenze e complessità. I casi del punto e della virgola

È opinione piuttosto diffusa che la punteggiatura sia un dominio poco codificato, soggetto a variazioni continue, a scelte soggettive; si arriva a sostenere che i segni obbediscano a tendenze più che a vere e proprie regole. In realtà, l'osservazione degli impieghi interpuntivi nell'italiano contemporaneo mette in luce come la punteggiatura risponda a precise regolarità di tipo testuale, che ne disciplinano e ne dirigono gli impieghi nei testi (cfr. Ferrari/Lala 2013, Lala 2011, Ferrari 2003, Ferrari et al. 2008, Mortara Garavelli 2003, Antonelli 2008, Dahlet 2011), e come anche gli allontanamenti da queste regolarità tendano a riguardare fenomeni specifici, ricorrenti, e come tali classificabili anch'essi in qualche modo in termini di regolarità.

L'obiettivo di questo intervento è di dare una breve panoramica della situazione del punto e della virgola nell'italiano contemporaneo, partendo dalla descrizione degli impieghi canonici dei due segni (coincidenti con quelli tramandati dalla tradizione grammaticale e riscontrabili nella scrittura formale, di livello alto e medio-alto), per poi passare a descrivere gli usi ricorrenti che si distaccano dalla norma interpuntiva. Ne emergerà un panorama bipartito, in cui trovano spazio da una parte impieghi di scrittori competenti motivati dalla volontà di movimentare l'organizzazione informativa del testo a fini retorico-stilistici, dall'altra usi interpuntivi di apprendenti (rintracciati negli elaborati di studenti), che, ancora impacciati nell'organizzare l'architettura del testo scritto, hanno difficoltà a gestire la punteggiatura, che della struttura testuale è il riflesso o addirittura l'origine delle articolazioni interne.

**Letizia Lala:** è *maître d'enseignement et de recherche* all'Università di Losanna, dove svolge attività d'insegnamento e di ricerca in linguistica italiana, ed è ricercatrice avanzata presso il Fondo Nazionale della Ricerca Svizzera per cui sta partecipando a un progetto dell'Università di Basilea. Specialista di scrittura e testualità, si occupa principalmente di varietà linguistiche, di linguistica del testo, di didattica della scrittura e di forme emergenti di comunicazione. Ha partecipato a progetti di ricerca nazionali e internazionali, e ha al suo attivo numerose pubblicazioni.

**Dario Coviello:** ha studiato Linguistica e Letteratura Italiana e Spagnola presso le Università di Basilea, Firenze e la Complutense di Madrid. Si è laureato nel 2012 con un lavoro di Master in Linguistica Italiana sulla lingua mediata dal computer. Dal 2012 al 2013 è stato assistente di Linguistica Italiana presso l'Università di Basilea, collaborando anche alla didattica.

Dal 2013 ha in corso un progetto di dottorato negli ambiti della linguistica del testo e dell'acquisizione linguistica. In particolare, si occupa della testualità e della sua restituzione linguistica nei testi scritti di allievi delle scuole medie del Canton Ticino.

Attualmente, Dario Coviello è anche insegnante di italiano e spagnolo come lingue straniere presso un liceo a Basilea.

## Strategie interpuntive di messa in rilievo in italiano: il caso dei puntini di sospensione e del trattino lungo singolo

Gli studi recenti sulla punteggiatura hanno evidenziato la necessità di un approccio comunicativo-testuale per poterne descrivere e sistematizzare il funzionamento nell'italiano contemporaneo (cfr. almeno Ferrari 2003 e Ferrari/Lala 2013). In questa prospettiva, si è osservato che la punteggiatura può partecipare alla gerarchizzazione dell'informazione, ad esempio creando effetti di messa in rilievo all'interno dell'enunciato; questo è stato mostrato efficacemente per la virgola, che può isolare un costituente in posizione finale di enunciato, rendendolo informativamente autonomo e capace di intrattenere rapporti indipendenti con il cotesto:

(1) Occhio ai romanzi storici italiani usciti nell'anno in corso: **c'è inflazione sul mercato, e troppa mediocrità**. Ma qualcuno si salva. È il caso di Giuseppe Bonura [...] (es. in Ferrari/Mandelli 2010: 276)

L'analisi di testi reali mostra che anche altri segni di punteggiatura sono in grado di isolare porzioni di testo, facilitandone la connessione con il cotesto seguente. In questo lavoro, ci proponiamo di analizzare gli effetti di messa in rilievo operati da due segni di punteggiatura solitamente considerati ai margini del sistema interpuntivo: i puntini di sospensione <...> e il trattino lungo singolo <->. Nonostante le trattazioni grammaticali dei due segni non presentino solitamente punti di sovrapposizione, i testi contemporanei mostrano impieghi dagli effetti informativo-testuali simili. Si osservino i seguenti esempi, in cui la porzione di testo isolata intrattiene un rapporto diretto con l'enunciato che segue:

(2) Diresse lo sguardo sul pavimento e tirò un sospiro di sollievo. Ai piedi del letto c'erano la sua spada, i suoi gambali... **e il pezzo della croce con l'iscrizione**. Non l'aveva smarrito. (M. Simoni, *Il mercante di libri maledetti*)

(3) Me ne stavo [...] con i miei genitori, i miei fratelli, i compagni di scuola, i parenti e gli amici – **e in un altro pianeta accadevano i fatti che guardavo in televisione**. Ogni tanto i grandi ne parlavano, del mondo e dell'Italia in particolare [...]. (F. Piccolo, *Il desiderio di essere come tutti*)

La prima parte dell'intervento sarà dedicata a una ricognizione dei lavori di riferimento italiani (grammatiche, manuali, enciclopedie), in cui lo spazio dedicato a questi usi dei puntini e del trattino è scarso o nullo. Nella seconda parte proporremo, a partire da esempi reali, una prima descrizione degli effetti di messa in rilievo operati dai puntini e dal trattino, prestando attenzione agli aspetti sintattici delle porzioni di testo isolate e ai loro legami con il cotesto.

**Fiammetta Longo:** ha studiato Linguistica a Siena e a Torino ed è attualmente dottoranda in Linguistica italiana presso l'Università di Basilea (Svizzera), dove collabora a un progetto sulle funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo (PUNT-IT) diretto da Angela Ferrari. Si interessa di linguistica testuale, italiano scritto, punteggiatura e italiano L2.

**Filippo Pecorari:** è assistente post-doc in Linguistica italiana presso la Sezione di Italianistica dell'Università di Basilea. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Linguistica presso l'Università di Pavia nel 2014, sotto la tutela del Prof. Michele Prandi, discutendo una tesi sull'anafora di ordine superiore nell'italiano scritto. È attualmente impegnato in un progetto di ricerca diretto dalla Prof.ssa Angela Ferrari presso l'Università di Basilea e finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, dal titolo "Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra prosodia e sintassi". Ha al suo attivo la pubblicazione di alcuni articoli, principalmente dedicati alle strategie anaforiche dell'italiano, in riviste specializzate e miscellanee (tra questi: "La coesione testuale dei lanci di agenzia: uno studio delle anafore di ordine superiore", *Revue Romane*, 2015; "Incapsulatori anaforici e discorso riportato nell'italiano giornalistico: sfruttamenti coesivi della dimensione enunciativa", *Bulletin Suisse de Linguistique Appliquée*, 2015).

## Segnali discorsivi nell'italiano e nell'ungherese

I segnali discorsivi, chiamati anche marcatori del discorso o connettivi, sono elementi costanti delle lingue naturali in cui ricorrono in diverse funzioni e con alta frequenza, sia nel parlato che nello scritto; sono operatori testuali che hanno la funzione primaria di collegare segmenti discorsivi e di indicare rapporti pragmatici sussistenti tra tali segmenti. Dato che non sono elementi costitutivi della frase, dal punto di vista sintattico essi possono essere tralasciati perché la loro assenza non produce frasi agrammaticali. Sul livello testuale, invece, con la loro omissione il discorso risulta sottospecificato riguardo alle indicazioni delle relazioni pragmatiche.

Dati empirici dimostrano che - nella fase dell'interpretazione di un enunciato formulato in lingua straniera - certe funzioni e/o significati dei marcatori del discorso rimangono nascosti o vengono fraintesi dagli apprendenti e utenti di una lingua straniera, oppure che i connettivi stessi sono trascurati dagli utenti stranieri che non conoscono questi elementi o non riconoscono il loro valore (e significato) nel dato contesto. Tutto ciò, ovviamente, influisce in modo negativo sull'interpretazione dei comunicati e implica limitazioni per un'eventuale produzione linguistica. Sembra che tali fenomeni si spieghino solo parzialmente con le differenze strutturali e di funzionamento delle lingue. Nell'intervento ci si propone di indicare, nella relazione dell'italiano e dell'ungherese, possibili cause di fraintendimenti e di omissioni dei segnali linguistici osservabili nell'uso del parlato e dello scritto.

**Judit W. Somogyi:** laureata nel 1998 al Dipartimento di Italianistica presso l'Università Eötvös Loránd di Budapest (Ungheria). Dal 1998 al 2001 ha frequentato la Scuola di dottorato di ricerca in Linguistica italiana dell'Università Eötvös Loránd di Budapest. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2004, discutendo una tesi dal titolo *Articolazione testuale e punteggiatura in manoscritti e testi a stampa dei secoli XV-XVI dell'Italia settentrionale* (relatrice prof.ssa Zsuzsanna Fábíán). A partire dal secondo semestre dell'anno accademico 1998/1999 insegna al Dipartimento di Italianistica dell'Università Cattolica Pázmány Péter di Budapest. Nell'ambito degli studi di italianistica (Bachelor e Master) insegna materie linguistiche (fonetica e fonologia, morfologia, linguistica comparativa italo-ungherese, storia della lingua italiana), traduzione e cultura italiana. Partecipa ai convegni nazionali e internazionali, scrive pubblicazioni in lingua italiana ed ungherese.

Campi di ricerca: linguistica italiana, linguistica comparativa italo-ungherese, linguistica storica dell'italiano, pragmatica linguistica, punteggiatura.

---

**Artur Gałkowski, Università di Łódź**

## Il coronimo *Italia*, i suoi equivalenti e le antonomasie in varie lingue del mondo

Il coronimo Italia è uno dei più (ri)conosciuti nomi di luogo nel mondo per la popolarità e l'interesse storici e attuali del Paese e del territorio statale antico sulla Penisola Appenninica i quali sono i loro portatori nel senso macro-toponomastico e culturale. La denominazione coronimica Italia è la base di trasposizioni e adattamenti in varie lingue del mondo; solo in alcune aree linguistiche, come per esempio quella polacca o ungherese, questo toponimo è sostituito da forme provenienti da un altro etimo (v. pol. *Włochy*, ung. *Olaszország*). Nella comunicazione si presenterà un contributo alla discussione sull'etimologia del coronimo Italia e dei suoi equivalenti in diverse lingue nazionali nonché sulla diffusione e l'aspetto formale di questo nome geografico nell'uso (poli)linguistico. Si segnaleranno inoltre le denominazioni ufficiali e amministrative che specificano la forma governativa e politica del Paese, p.es. la Repubblica Italiana o il Regno d'Italia. Inoltre, si prenderanno in esame le antonomasie d'Italia che fanno parte del lessico universale, come per esempio, il "bel paese/belpaese", ma anche quelle che compaiono nel linguaggio a scopi artistici (soprattutto nella letteratura, qualificate spesso come metafore, p.es. pol. *Italia [...] niby talerz modry*, Czesław Miłosz) o in modo occasionale, considerate nella maggior parte dei casi luoghi comuni sull'Italia (nel discorso giornalistico, pubblicitario, crematonimico e simili, (p.es. pol. *kraj słońca* 'il paese del sole', da un dépliant turistico).

**Artur Gałkowski:** professore associato di linguistica italiana e francese all'Università di Łódź. Dirige la Cattedra di Italianistica presso l'Istituto di Filologia Romanza della medesima Università. I suoi interessi scientifici si concentrano sulla problematica onomastica in ambito internazionale. In modo particolare, è esperto di crematonomastica. Si interessa anche di linguistica testuale, traduttologia e linguaggi speciali. È autore di quasi cento pubblicazioni scientifiche tra cui tre monografie e sei volumi di studi da lui curati. Collabora con le riviste: *Onomastica*, *RION Rivista Italiana di Onomastica*, *Voprosy Onomastiki*, *Onomastica. Anuari de la Societat d'Onomastica*, *Analisi Linguistica e Letteraria*. Dal 2010 coordina i lavori della Commissione di Onomastica Slava del Comitato Internazionale degli Slavisti. Dal 2015 è presidente dell'Associazione degli Italianisti Polacchi. Per più informazioni: <http://www.italianistyka.uni.lodz.pl/zaklad/zespold/prof-dr-hab-artur-galkowski/bio>.

**Ewelina Pytel, Università Pedagogica di Cracovia**

## L'Italia che ci interessa: i libri sull'Italia in Polonia nel XXI sec.

L'obiettivo dell'intervento è di disegnare un quadro generale della presenza del tema italiano nei libri polacchi degli ultimi anni. Dopo una rassegna di temi e generi dominanti si proseguirà con un'analisi dettagliata dell'immagine dell'italianità creata dai narratori. Particolare attenzione verrà rivolta alle opinioni riguardanti la mentalità, il carattere, i costumi degli Italiani e alla rappresentazione della relazione tra l'autore polacco e la cultura italiana.

**Ewelina Pytel:** lavora presso la Cattedra di Lingua e Cultura Italiana dell'Università Pedagogica di Cracovia; laureata in polonistica e in italianistica presso l'Università Jagellonica, è dottoranda presso la Cattedra di Italianistica e Rumenistica del medesimo Ateneo; sotto la direzione della prof. Jadwiga Miszalska prepara la tesi di dottorato sulle traduzioni dall'italiano come elemento del discorso polacco sull'italianità; i suoi interessi di ricerca si rivolgono in

particolare agli aspetti culturali ed etici della traduzione, ai valori sensuali nella letteratura, all'immagine dell'italianità nella cultura polacca.

---

Gianna Marcato, Università degli Studi di Padova

| 42

## Il riflesso della diglossia italiana nella produzione letteraria: la complessità sociolinguistica del Veneto in Ruzante e Zanzotto

L'Italia si presenta da sempre come un mosaico linguistico, fatto di tessere policrome, di varietà dialettali strutturalmente connotate a tutti i livelli di lingua. Questa ricchezza di varietà, che ad una osservazione superficiale potrebbe sembrare semplicemente caotica, grazie ad una lunga storia, culturale e letteraria ancor prima che politica, si riassume in modo convincente guardando all'italoromanzo come ad un insieme unitario, reso tale dalle profonde relazioni che da sempre intercorrono tra le varietà dialettali e la lingua unitaria, assunta a ruolo di "lingua guida". Osservando i momenti in cui il dialetto entra letterariamente in gioco, scopriamo nei testi uno spazio di permeabilità che permette il confronto tra mondi diversi, dando conto della complessità strutturale e sociale della realtà italiana. È evidente il peso di quella perenne diglossia che vede da secoli coesistere, con modalità d'uso e funzioni diverse, le varietà dialettali e la lingua codificata, e che tuttora si presenta con le caratteristiche di un continuum complesso e difficilmente segmentabile, soprattutto in alcune regioni. Emblematica in tal senso è la storia linguistica del Veneto, che, già nel '500, grazie alle opere teatrali del padovano Ruzante, vede nel contrapporsi della sparlaura pavana al volgare fiorentinesco, il contrapporsi della misera vita dei villani al manieristico lusso degli abitanti delle ville palladiane. E che, a distanza di secoli, alla fine del '900, attraverso l'ingresso del dialetto nella produzione poetica di Andrea Zanzotto, poeta di Pieve di Soligo (paese della Marca Trevigiana), la cui notorietà ha assunto dimensioni europee, mostra la contrapposizione tra due mondi destinati a scontrarsi nella crisi di una Regione con forte radici contadine, ancora tenacemente dialettofona, ma travolta dal mito delle piccole imprese, dal boom dei capannoni industriali che hanno invaso disordinatamente il territorio, facendo violenza al secolare rapporto della società e della cultura contadina con l'ambiente e il paesaggio.

**Gianna Marcato:** insegna Dialettologia italiana al Dipartimento di Discipline Linguistiche e Letterarie dell'Università di Padova. I suoi interessi di ricerca spaziano dalle questioni metodologiche inerenti allo studio delle varietà linguistiche di dimensione orale, all'approccio sociolinguistico alla questione dei dialetti e delle loro funzioni comunicative, con numerose verifiche empiriche in ambito veneto. Si è occupata a lungo del rapporto Donna-Linguaggio. Da anni organizza per conto dell'Università di appartenenza convegni a carattere interdisciplinare, che favoriscono l'annuale l'incontro tra studiosi di diverse università italiane ed europee, a Sappada (Bl), al fine di affrontare a più voci questioni relative alla forma ed alle funzioni delle lingue minori, non codificate, all'interno dei repertori delle lingue nazionali. Il risultato dei lavori è edito in volumi monografici, tra i quali si possono, a titolo indicativo di un percorso, citare *Donna e linguaggio* (Padova, Cleup, 1995), *Italiano. Strana lingua?* (Padova, Unipress, 2003), *Lingue e dialetti nelle Regioni* (Padova, Cleup, 2013), *Dialetto. Parlato, scritto, trasmesso* (Padova, Cleup, 2015). Numerose sono le sue pubblicazioni, relative a questioni di carattere generale, tra cui *Guida allo studio dei dialetti*, Padova, Cleup, 2011) o relative alla realtà linguistica veneta, sia in diacronia che in sincronia, tra cui *Dialetti veneti. Grammatica e storia*, Padova, Unipress, 1998.

---

Elżbieta Jamrozik, Università di Varsavia

## L'insegnamento dell'italiano in Polonia nel Novecento attraverso i manuali editi in Polonia

L'insegnamento dell'italiano nella Polonia del Novecento rimane in funzione innanzitutto dei bisogni dei ceti colti della popolazione, praticamente ad esclusione dei curricula scolastici regolari. Dal punto di vista metodologico, i sussidi didattici pubblicati in questo periodo seguono essenzialmente il metodo grammaticale-traduttivo, di cui verranno presentati gli elementi di spunto in base all'analisi di alcuni manuali considerati rappresentativi per i due grandi periodi in cui si articola in Novecento, ossia gli anni 1918-39 e il dopoguerra, dal 1945 al 1989, dopo il quale l'insegnamento delle lingue straniere si apre agli influssi europei. Al fine di illustrare le metodologie adottate, nonché l'approccio contrastivo prezioso nell'insegnamento agli stranieri, vengono esaminati i contenuti dei più importanti manuali pubblicati in Polonia nel periodo considerato. Ci soffermiamo in particolare sulle questioni seguenti:

- le scelte lessicali e sintattiche a livello dei testi che costituiscono la parte più importante delle unità didattiche,
- l'approccio alla grammatica, realizzato sia a livello del testo che nelle spiegazioni d'autore, nell'esemplificazione citata, nonché negli esercizi proposti all'apprendente;
- i dialoghi, in quanto essi costituiscono l'avvio al parlato: verrà considerata la loro tematica, il grado di difficoltà, la presenza di lessico e strutture caratteristiche per il parlato, il modo di introdurre le forme allocutive. Inoltre, dal punto di vista pragmatico ne esaminiamo l'adeguatezza alle situazioni comunicative;
- il ricorso alla traduzione in quanto metodo didattico;
- la presenza di componenti professionalmente utili all'apprendente adulto, quali corrispondenza privata e/o commerciale e elementi di lessico specialistico.

Sebbene ne consegua una panoramica relativamente omogenea dell'insegnamento dell'italiano in quanto lingua di cultura, sul mercato editoriale polacco si nota anche la presenza di pubblicazioni mirate a gruppi sociali o bisogni di lavoro specifici.

**Elżbieta Jamrozik:** Italianista, linguista e lessicografa, autrice tra l'altro del Grande Dizionario italiano polacco elaborato in collaborazione con l'Accademia della Crusca di cui è, dal 2006, socia corrispondente straniera. Direttrice del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Varsavia negli anni 2000-09, dal 2010 è professore in linguistica italiana nell'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale presso la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. Le sue ricerche attuali vertono su problemi di lessicologia (neologismi e terminologia) e lessicografia italo-polacca, la storia delle relazioni tra italiano e polacco nel contesto dei prestiti, la storia dell'insegnamento dell'italiano in Polonia, con particolare riguardo ai manuali di lingua e dizionari. La sua attività didattica comprende, oltre alla storia della lingua italiana, corsi monografici e seminari di laurea e di dottorato dedicati alla storia della lessicografia, semantica e pragmatica dell'italiano, alle varietà della lingua ed ai contatti linguistici italo-polacchi.

**Anna Godzich, Università "Adam Mickiewicz", Poznań**

## **Smettere di, cominciare a, solere fare qualcosa... A proposito dei predicati particolari in italiano ed in polacco: una sfida per il docente polacco**

| 44

La didattica della lingua italiana in Europa ed anche in Polonia ha una storia plurisecolare (basti pensare alla prima Grammatica Polono-Italica di Adam Styla del 1675). Ciò ha contribuito e tutt'ora contribuisce alla propagazione dell'italianità nel nostro Paese e continente. Visto il ruolo svolto dall'Italia nel passato d'Europa, come scrisse il professor Widłak [2003:16], si tratta proprio di funzione ed „integrazione civilizzatrice del nostro continente”. L'Italia ha sempre cementato le identità culturali, artistiche e linguistiche. Tuttavia, dal momento che in Polonia da sempre l'obiettivo era quello di insegnare ai polacchi a parlare italiano e non a parlare d'italiano e delle sue strutture, non si è mai dato spazio a questo tipo di analisi, né tantomeno ad un'analisi confrontativa italiano-polacco: in effetti, intendendo la lingua italiana, nella maggioranza dei casi si suole pensare all'insegnamento delle capacità che rientrano nel quadro complessivo della materia chiamata "italiano pratico". Di solito si tratta dunque della grammatica dell'italiano moderno, dell'espressione scritta nonché quella orale ed il quadro viene completato dalle lezioni di ascolto. I docenti di altre materie, tra cui spicca la grammatica descrittiva, devono cavarsela da soli. È anche il caso della grammatica descrittiva dell'italiano moderno – la sintassi. Un'ulteriore difficoltà consiste nel fatto che chi studia l'italiano e chi lo insegna viene incessantemente confrontato con la realtà linguistica plurima dell'Italia. Una delle maggiori problematiche legate all'insegnamento della sintassi dell'italiano in Polonia riguarda soprattutto la nozione del predicato in italiano ed i cosiddetti verbi fraseologici (H.Jansen 2010) o verbi tempo-aspettuali (L.Serianni 1997) e le strutture perifrastiche / perifrasi verbali (M.Cerruti 2011). Viste le frequenti lacune che esistono in questo campo nei manuali d'italiano destinati ai discenti madrelingua italiani (dove si omette quasi sempre la nozione di verbo fraseologico), il corso di sintassi d'italiano ad un corso accademico in Polonia diventa un corso d'autore. Avendo a disposizione i materiali preparati dagli italiani e destinati agli studenti italiani delle scuole medie o superiori, il docente polacco non solo deve destreggiarsi tra i termini e le nozioni italiane, ma anche dovrebbe conoscere i loro equivalenti polacchi per essere in grado di sensibilizzare i discenti alle situazioni in cui non c'è corrispondenza strutturale per quanto riguarda la terminologia. Una sfida diventa anche quella di far capire il funzionamento delle nozioni sintattiche italiane e far pensare all'italiana i discenti mentre fanno gli esercizi pratici e le analisi logiche.

**Anna Godzich:** ricercatrice in Linguistica Italiana presso l'Università A. Mickiewicz di Poznań. Laurea in Linguistica Italiana presso l'Università A. Mickiewicz di Poznań, dottorato di ricerca in Linguistica Italiana presso il medesimo Ateneo. Docente di linguistica e sintassi italiana presso l'Università A. Mickiewicz di Poznań. I suoi interessi di ricerca sono: sintassi, immagine linguistica del mondo, lessicologia.

---

**Daniel Słapek, Università di Breslavia**

## **Argomenti grammaticali nei manuali d'italiano L2 al livello C1/C2**

Quasi tutti i nuovi manuali di italiano L2 vengono suddivisi in livelli secondo le normative del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER). Anche tutti gli enti certificatori hanno adattato questo sistema per la valutazione delle competenze linguistiche, quindi per le certificazioni che rilasciano. Infatti, il QCER è uno strumento molto utile nella didattica delle lingue straniere, visto che fornisce agli insegnanti un punto di riferimento per la preparazione dei materiali didattici nonché per la valutazione delle conoscenze linguistiche degli studenti. Tuttavia le cosiddette schede di autovalutazione proposte nel QCER riportano indicazioni molto generiche riguardo a diverse abilità linguistiche, quali comprensione (ascolto, lettura), interazione/produzione orale e produzione scritta, invece non precisano quali argomenti grammaticali andrebbero studiati a un dato livello linguistico. In tal modo vari manuali di italiano L2 discordano a questo proposito, specie per quanto riguarda i livelli più alti. Con il mio contributo intendo esaminare quali argomenti grammaticali vengono introdotti al livello C1 e C2

del QCER; cercherò inoltre di confrontare come il detto materiale venga effettivamente valutato nelle certificazioni di italiano come lingua straniera.

**Daniel Słapek:** ricercatore presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze dell'Università di Wrocław; autore di "Lessicografia computazionale e traduzione automatica" (Firenze 2016), coautore di "Narzędzia analizy przekładu" (Toruń, 2015); è redattore associato della rivista "Italica Wratislaviensia"; i suoi interessi vertono intorno alla linguistica italiana, analisi della traduzione e didattica della grammatica.

Justyna Łukaszewicz, Università di Breslavia

## Il teatro goldoniano nella Polonia del Settecento: aspetti metateatrali

Nella Polonia stanislaviana sei commedie di Carlo Goldoni furono rappresentate e/o pubblicate in polacco. Tra questi adattamenti non ci sono pièces palesemente metateatrali quali *Il teatro comico* o le commedie biografiche *Il Moliere* o *Terenzio*; non c'è nessuna delle "ben 14 opere goldoniane in cui si discute la problematica teatrale" (J. Dygul, *Metateatralność w dramaturgii Carla Goldoniego*, Varsavia 2012, p. 273). Nonostante questo credo che valga la pena cercare, nelle versioni note al pubblico polacco del Settecento, aspetti di metatestualità sotto forma di allusioni alla vita teatrale oppure del teatro nel teatro in senso largo, come ne *La vedova scaltra* (1748; *Panna rozumna*, 1774) in cui la protagonista si traveste quattro volte e interpreta quattro ruoli diversi per scegliere il miglior partito.

Tra le motivazioni di una tale analisi, con paragone tra gli originali e le versioni polacche, ci sono l'importanza del teatro nella vita culturale e il ruolo degli italiani nella vita teatrale della Polonia nel secolo dei Lumi, ma anche – ad un altro livello – il recente libro di Jadwiga Miszalska dedicato alle traduzioni polacche di letteratura italiana (*Z ziemi włoskiej do Polski... Przekłady z literatury włoskiej w Polsce do końca XVIII wieku*, Cracovia 2015).

**Justyna Łukaszewicz:** professore dell'Università di Breslavia, è francesista ed italianista. Insegna lingua, letteratura e traduzione al Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze, dove dirige la Sezione di Italianistica. Autrice di numerosi lavori di letteratura comparata e traduttologia, tra cui le monografie *Carlo Goldoni w polskim Oświeceni* [La fortuna di Carlo Goldoni in Polonia all'epoca dell'Illuminismo] (1997) e *Dramaty Franciszka Zabłockiego jako przekłady i adaptacje* [I drammi di Franciszek Zabłocki quali traduzione ed adattamento] (2006), nonché articoli dedicati alle strategie messe in atto dai traduttori e ai paratesti delle traduzioni. Traduttrice dal francese e dall'italiano.

Paulina Kwaśniewska-Urban, Università Pedagogica di Cracovia

## La fame insaziabile di Truffaldino ereditata dalla commedia dell'arte e le proposte dei traduttori polacchi

L'opera di Carlo Goldoni ancora oggi ispira gli studiosi a soffermarsi sui protagonisti delle sue commedie e ad immergersi in quel mondo del Settecento goldoniano, esplorato già da tanti ma sempre affascinante. La tradizione della commedia dell'arte influenza la commediografia di Goldoni e soprattutto le sue prime opere, tra cui *Il servitore di due padroni*, che ancor oggi gode di grande fama. Nel mio breve intervento vorrei analizzare la figura più interessante di quest'opera che, nonostante la sua incoerenza estetica e la sua appartenenza non sempre chiara sia al mondo della commedia sia al mondo della farsa, è degna di nota, ossia Truffaldino. Il servo di due padroni, tra tante caratteristiche, ha ereditato dagli zanni anche la golosità. Confrontando la commedia con le raccolte dei lazzi di Brighella di Atanasio Zanoni e con quella di Antonio Perucci, cercherò di evidenziare i lazzi in cui appare la figura del servo goloso e la tematica culinaria. L'analisi dei testi servirà come punto di riferimento per la riflessione sulle traduzioni polacche dei testi goldoniani. Nella mia ricerca mi occupo del transfer interlinguistico degli elementi che decidono della teatralità delle commedie di Carlo Goldoni. Anche durante questo intervento cercherò di analizzare le tecniche utilizzate dai traduttori per dare tante opportunità sceniche ai destinatari nella lingua d'arrivo quante ne

dà Goldoni nella lingua di partenza, basandomi sugli esempi delle scene in cui viene messa in rilievo la golosità di Truffaldino. La mia riflessione nasce dal tentativo di avvicinarsi al problema della traduzione teatrale da una prospettiva senza pregiudizi e capace di comprendere le ragioni e le intenzioni dei traduttori.

**Paulina Kwaśniewska-Urban:** laureatasi nel 2012 in lingua e letteratura italiana all'Università Jagellonica di Cracovia con una tesi sul teatro pirandelliano, è dottoranda presso lo stesso ateneo. Dal 2013 lavora come assistente presso l'Università Pedagogica di Cracovia. Nella sua ricerca si occupa della traduzione dei testi teatrali, unendo la passione per il teatro con l'interesse professionale. La sua tesi di dottorato tratterà del transfer interlinguistico della commedia *Il servitore di due padroni* di Carlo Goldoni. Lavora anche come traduttrice di testi letterari, è co-autore della prima traduzione di *Altri libertini* di Pier Vittorio Tondelli e traduttrice delle poesie dei giovani poeti italiani *Ne abbiamo fin sopra i capelli, dell'umano*.

---

Valentina Benigni, Università degli Studi Roma Tre

## Una festa da paura! Mi sono divertito da morire! Gli intensificatori sintagmatici dell'italiano

Il lavoro si inserisce nell'ambito degli studi sulle unità multiparola dell'italiano, note in letteratura sotto diverse definizioni tra cui polirematiche, lessemi complessi, parole sintagmatiche (De Mauro & Voghera 1996, Voghera 1994, Masini 2007).

Nello specifico verranno presi in considerazione due particolari tipi di modificatori aggettivali e/o avverbiali con valore intensificativo (Piunno 2013) introdotti dalla preposizione da (da+N: da paura, da sballo, da matti, da sogno; da+VINFINITO: da morire, da impazzire, da ridere), che esprimono, attraverso una relazione semantica di tipo consecutivo o comparativo, una valutazione fortemente positiva (da urlo, da schianto) o negativa (da fame, da incubo).

Si tratta di forme che oggi trovano molta diffusione anche nella lingua comune sotto la spinta del gergo giovanile e del linguaggio sensazionalistico di stampa e televisione.

Attraverso un approccio corpus based si analizzeranno le proprietà combinatorie di queste unità, al fine di individuare:

- a) la funzione che questi modificatori svolgono sia livello sintattico che pragmatico (oltre a funzionare nella frase come modificatori aggettivali e avverbiali, svolgono all'interno del discorso funzione commentativa e conclusiva, segnalando talvolta l'inizio o la fine del turno di parola);
- b) le eventuali restrizioni sintattiche a cui queste unità sono soggette;
- c) la classe di nomi, verbi e aggettivi a cui questi modificatori si applicano;
- d) la capacità di queste strutture di rientrare all'interno di espressioni fisse e talvolta anche idiomatiche (bello da morire, mi piace da impazzire).

Infine, mediante l'uso di corpora paralleli, si cercherà di individuare convergenze e divergenze nella resa della valutazione iperbolica in lingue geneticamente e tipologicamente differenti, partendo dalla considerazione che l'analisi contrastiva permette di gettare luce da un lato su fenomeni linguospecifici e dall'altro su processi comuni a livello interlinguistico che sono alla base del processo di metaforizzazione iperbolica (a tale proposito verrà utilizzato il corpus parallelo multilingue InterCorp, [www.korpus.cz/intercorp](http://www.korpus.cz/intercorp)).

**Valentina Benigni:** ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Linguistica presso l'Università degli Studi Roma Tre nel 2002, con una tesi intitolata "Tendenza alla ristandardizzazione morfosintattica nel russo contemporaneo". Attualmente è ricercatore di lingua russa presso la stessa università. Si occupa di morfosintassi, semantica e lessico prevalentemente in chiave cognitivista.

Edyta Bocian, Università di Stettino

## La concettualizzazione metaforica delle emozioni nella lingua italiana

Lo scopo dell'articolo è quello di analizzare i mezzi metaforici offerti dalla lingua italiana nell'ambito della verbalizzazione delle emozioni. L'Autrice intende effettuare l'analisi ricorrendo alla teoria cognitiva della metafora di Lakoff e Johnson. Il corpus consta di risorse metaforiche convenzionali disponibili nei dizionari italiani

monolingue. L'analisi proposta ha come obiettivo finale quello di delineare un quadro della concettualizzazione emotiva in italiano

**Edyta Bocian:** docente di italiano e francese nel Dipartimento di Filologia Romanza presso l'Università di Stettino, è autrice di diversi articoli riguardanti problemi relativi alla metafora: aspetto teorico, traduzione, terminologia, concettualizzazione. Principali aree di ricerca: linguistica cognitiva, metafora, traduzione, grammatica italiana e francese, fraseologia.

| 49

---

**Małgorzata Berezowska, Università di Varsavia**

## **Intensificazione del significato tramite l'uso dei prefissi e dei suffissi superlativi nel linguaggio giovanile e nello stile femminile**

La formazione dei gradi dell'aggettivo e dell'avverbio è strettamente legata al concetto dell'intensificazione del significato. L'uso dei prefissi e dei suffissi superlativi, oltre alla loro funzione di base in quanto indicatori delle dimensioni dell'oggetto descritto oppure dell'intensità delle sue proprietà, può servire ad esprimere l'atteggiamento del parlante nei confronti della realtà extralinguistica. Vale a dire, i suddetti elementi morfologici svolgono non solo la loro funzione di base (la quale si può osservare ad esempio nelle forme convenzionali del grado superlativo degli aggettivi e degli avverbi che finiscono in -issimo), ma possono essere utilizzati nella loro funzione secondaria: quella di trasmettere le emozioni dell'autore dell'enunciato. Il materiale linguistico che verrà analizzato nella relazione, tratto dai forum di discussione, riflette le tendenze tipiche dello stile femminile e del linguaggio giovanile. Verrà sottolineato l'uso enfatico del suffisso -issimo, adottato nel contesto degli aggettivi che normalmente non formano il grado superlativo nonché nel contesto dei sostantivi. Durante l'intervento sarà presentato inoltre il ruolo dei prefissi quali mega-, stra- e super- nella formazione delle parole dal significato emotivo. Nell'ultimo caso verranno descritti i casi particolari dell'intensificazione del significato, legati alla reduplicazione dei prefissi, all'uso dei prefissi dal valore superlativo con i lessemi dal significato intenso e all'uso degli elementi morfologici sopra elencati con le parti del discorso diverse dall'aggettivo o dal sostantivo.

**Małgorzata Berezowska:** laureata cum magna laude in linguistica italiana all'Università di Varsavia con una tesi intitolata «Io e te... tre metri sopra il cielo». L'immagine linguistica dell'amore nei discorsi dei giovani" (2010). Dottoranda presso il medesimo ateneo; sta preparando una tesi di dottorato di ricerca intitolata "Le caratteristiche del linguaggio femminile e l'immagine linguistica del mondo delle giovani donne. Un'analisi contrastiva dei fori di discussione italiani e polacchi" (relatrice: prof.ssa Elżbieta Jamrozik). Aree di interesse di ricerca: semantica, morfologia, sociolinguistica, linguaggi settoriali, fonologia e fonetica.

---

Dorota Kozakiewicz, Università di Varsavia

## ***Società civile vs społeczeństwo obywatelskie*: gli esponenti lessicali dei comportamenti pro-sociali nelle campagne sociali italiane e polacche**

“Società civile” è un'espressione che definisce una comunità nazionale caratterizzata da una coerente attività *pro pubblico bono* e dalla capacità di auto-organizzazione allo scopo di definire e conseguire obiettivi, senza né concreti mandati o ordinanze, né impulsi top down dalle autorità. Tale società è quindi in grado di operare indipendentemente dalle istituzioni statali. Tuttavia, l'indipendenza non comporta rivalità o lotta contro lo Stato. La caratteristica fondamentale della società civile è la consapevolezza, da parte dei suoi membri, dei bisogni della collettività, la volontà di soddisfarli, nonché il senso di responsabilità per garantire un'alta qualità della vita di tutta la comunità. Include i più importanti valori che influenzano ed indirizzano le azioni sociali. Il termine stesso era usato già nell'antichità, ma il moderno concetto appare piuttosto come un'idea, un modello di organizzazione della vita sociale. Viene comunemente usato in relazione alla sfera delle attività sociali orientate verso il bene comune, quest'ultimo inteso soprattutto come il benessere totale di altre persone. Il suddetto presupposto è importante, in quanto si traduce nei dubbi riguardanti la misura in cui l'ambito delle iniziative della società civile si dovrebbe concentrare sugli interessi di gruppo oppure su quelli individuali, coniugando gli obiettivi sociali con lo sviluppo tecnologico, economico e politico. Insieme allo svilupparsi delle organizzazioni ONG e la loro comunicazione verso il pubblico, si nota una certa evoluzione della lingua, associata ai valori portanti rappresentati dalle moderne società democratiche. Con lo sviluppo del settore no-profit e la diffusione dell'idea che ognuno di noi ha il proprio significativo impatto sulla formazione dello spazio sociale, cresce, sia in Polonia che in Italia, l'interesse per le iniziative sociali (collettive, istituzionali ed individuali). La presente relazione vuole mostrare un paragone dell'immagine linguistica del concetto della società civile, risultante dall'analisi del discorso delle campagne sociali lanciate negli ultimi dieci anni nei due paesi a confronto.

**Dorota Kozakiewicz:** dottoranda e docente di traduzioni specialistiche e lessico settoriale presso la Facoltà di Linguistica Applicata (Istituto di Comunicazione Specialistica ed Interculturale) dell'Università di Varsavia. La sua ricerca riguarda studi lessicografici e semantici sui corpora di testi, analisi interculturale e linguistica dei testi mediatici, innovazioni linguistiche e le loro conseguenze nelle traduzioni specialistiche. Autrice di relazioni e articoli dedicati alla teoria e pratica della traduzione (soprattutto traduzione tecnica), analisi semantica e pragmatica del linguaggio nelle traduzioni settoriali e linguaggio delle pubblicità sociali, in chiave contrastiva. Ultimamente (2015) ha partecipato a due progetti europei LLP “Pociąg do wiedzy” e AURORA ed il Progetto IMAGACT coordinato dall'Università degli Studi di Firenze (laboratorio linguistico LABLITA) ed il progetto LIK – Laboratorium Informacji Kulturowej presso la Facoltà di Linguistica Applicata UW, Słownik Wartości, monografia “Człowiek wobec wartości”. Co-fondatrice del SIP – Stowarzyszenie Italianistów Polskich, membro del Gruppo Teatrale Esperiente, Direttore Responsabile del mensile “Gazzetta Italia”.

Kamila Miłkowska-Samuł, Università SWPS

## **Soprannomi nell'antroponimia criminale sul materiale italiano e polacco**

Con questa comunicazione ci si vorrebbe occupare del caso particolare dei nomi propri, ossia dei soprannomi dei boss mafiosi italiani e polacchi. Considerata la specificità della varietà (qui il gergo mafioso a cui appartengono i nomignoli viene inteso come una forma di socioletto), l'analisi si baserà su un corpus di soprannomi criminali tratto dalla stampa italiana e polacca.

La ricerca si colloca nell'ambito onomastico e indagherà soprattutto le motivazioni dei soprannomi analizzati, cercando di offrirne una classificazione preliminare nonché di indicare le categorie più feconde.

Si metteranno in risalto le tendenze principali dell'antroponimia criminale contemporanea, le eventuali mode di origine mediatica (o più generalmente relative alla cultura di massa), nonché la presenza di elementi dialettali e di forestierismi.

La classificazione dei soprannomi dovrebbe anche aiutare a mettere in luce le funzioni di questo tipo degli antroponimi in ambito mafioso; si cercherà di verificare l'ipotesi secondo la quale il soprannome dovrebbe non solo fungere da strumento identificante, ma anche contribuire a rafforzare la posizione di un criminale all'interno della sua comunità.

L'analisi svolta sul materiale italiano e polacco consentirà di individuare le somiglianze e le eventuali differenze nel campo dell'antroponimia criminale dovute ai fattori storici, sociali e culturali.

**Kamila Miłkowska-Samul:** ricercatrice in linguistica italiana presso l'Università SWPS di Varsavia (SWPS Uniwersytet Humanistycznospołeczny). Svolge l'attività didattica nell'ambito della linguistica italiana e generale ed è responsabile del corso di laurea triennale in italianistica presso l'Università SWPS. Ha conseguito nel 2009 il dottorato di ricerca con una tesi sulla persuasione nella comunicazione politica in Italia e in Polonia. I suoi interessi di ricerca spaziano dalla sociolinguistica e pragmatica alla retorica, con particolare attenzione alla cortesia linguistica e al linguaggio delle emozioni e dell'aggressione.

---

**Ryszard Kurpiel, Università Jagellonica**

## **L'umorismo su YouTube: analisi sociolinguistica dei videoblog americani e italiani**

Le nuove tecnologie hanno definitivamente cambiato la comunicazione umana e la globalizzazione ha contribuito alla diffusione di nuove idee. Questi cambiamenti si manifestano in particolare su YouTube, una piattaforma web fondata nel 2005. Il sito consente di caricare video amatoriali da parte dei cosiddetti *YouTuber*, ovvero vlogger, e di condividerli con il resto del mondo. Sin dalla sua fondazione si assiste ad una vera e propria esplosione di diversi tipi di video. Si stabiliscono i generi già noti, provenienti dall'estetica televisiva, ma si osservano anche generi nuovi, nati dall'incontro della televisione con la rete, oppure creazioni originali mai viste prima. I tipi di video in questione sono, tra i tanti, video in cui i vlogger giocano ai videogiochi e commentano l'azione del gioco, in cui cucinano, eseguono diversi compiti chiamati "sfide", presentano tutorial fai-da-te, parlano della loro giornata o creano filmati comici con personaggi e umorismo verbale. Quest'ultima categoria è il punto d'interesse di questo intervento. Sarà svolta un'analisi sociolinguistica di video americani e italiani selezionati per dimostrare possibili similitudini e differenze nelle rappresentazioni culturali e linguistiche dei videoblog umoristici. Verrà esaminato il livello di influenza delle tendenze americane sulle decisioni artistiche dei vlogger italiani nonché l'influenza dell'inglese sulla lingua italiana parlata. Il presente intervento rappresenta un tentativo di contribuire alle ricerche sulla lingua parlata, specie nel contesto di Internet, un campo che fino ad oggi non è stato analizzato profondamente.

**Ryszard Kurpiel:** dottorando presso la Cattedra di Linguistica dell'Istituto di Filologia Inglese dell'Università Jagellonica di Cracovia. I suoi interessi di ricerca riguardano il linguaggio di Internet, in particolare la lingua parlata dei vlog in inglese, polacco e italiano. Si occupa della questione dello stile del linguaggio dei vlog nel contesto della globalizzazione.

---

Maciej Durkiewicz, Università di Varsavia

## L'italiano e il polacco a confronto. Alcune considerazioni in chiave tipologica a partire dal lessico verbale di IMAGACT

La proposta di comunicazione prende spunto dal progetto IMAGACT del Laboratorio LABLITA (Università di Firenze), banca dati plurilingue dei verbi d'azione. L'implementazione del polacco all'interno di IMAGACT, frutto della collaborazione della Sezione dell'italiano dell'IKSI (Università di Varsavia) con il LABLITA, ha permesso di formulare tutta una serie di considerazioni in chiave contrastiva e tipologica. Il quadro di riferimento è dato dalla proposta di tipologia proposta da I. Korzen inizialmente in riferimento al danese, definito lingua endocentrica e italiano, definito lingua esocentrica. A monte della distinzione proposta stanno differenze individuabili su più piani interrelati tra di loro: il piano della specificità lessicale, il piano morfologico, il piano degli schemi cognitivi, e infine il piano delle testualizzazioni tipiche. Le osservazioni proposte in questa sede si limitano al piano delle differenze morfologiche e quelle relative alla specificità lessicale dei verbi. Le lingue endocentriche sono caratterizzate da una maggiore concentrazione informazionale nel verbo rispetto alle lingue endocentriche. Questa concentrazione è dovuta alla lessicalizzazione nel verbo di più elementi informativi, relativi ad es. alla maniera in cui si svolge l'azione indicata dal verbo. Alla luce dei dati di IMAGACT il polacco sembrerebbe avvicinarsi alle caratteristiche tipiche delle lingue endocentriche, mentre l'italiano risulterebbe essere una lingua esocentrica.

**Maciej Durkiewicz:** dottorato presso l'Università di Varsavia, insegna lingua italiana pratica, grammatica descrittiva dell'italiano e traduzione scritta italiano-polacco, polacco-italiano all'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale. I suoi interessi scientifici si concentrano sulla linguistica delle varietà con una particolare attenzione alla sintassi e testualità dei testi della comunicazione mediata dal computer, nonché sull'italiano in Svizzera.

---

**Anita Kłos, Università "Maria Curie-Skłodowska", Lublino**

## **Magdalena Tulli traduttrice**

L'intervento prende in esame le traduzioni di Magdalena Tulli (1955), importante scrittrice contemporanea polacca. La Tulli, nata da padre italiano e madre polacca, ha tradotto in polacco alcune opere di Italo Calvino ("Fiabe italiane", "La giornata d'uno scrutatore") e Fleur Jaeggy ("I beati anni del castigo", "La paura del cielo", "Proleterka"). Nella presente relazione si indagherà inoltre sul rapporto delle scritture originali della Tulli con la sua attività traduttiva e con la letteratura italiana del Novecento.

**Anita Kłos:** laureata in Storia dell'Arte (2002) e in Lingua e Letteratura Italiana (2005) all'Università Jagellonica di Cracovia (Polonia). Nel 2012 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Letterarie presso la stessa università, discutendo la tesi "Związki Sibilli Aleramo z polską kulturą literacką 1. połowy XX wieku". I suoi interessi di ricerca si orientano verso la storia della traduzione e la comparatistica letteraria, soprattutto in riferimento alle relazioni culturali fra l'Italia e la Polonia nel corso del XX secolo. Ha partecipato a progetti di ricerca nazionali e internazionali. Ha pubblicato una monografia sulla fortuna polacca dell'opera di Giuseppe Ungaretti ("Pogrzebana poezja. O recepcji twórczości Giuseppe Ungarettiego w Polsce", Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków 2009) e studi dedicati alla ricezione traduttiva e critica in Polonia di Ada Negri, Sibilla Aleramo, Elsa Morante, Salvatore Quasimodo e Andrea Camilleri. Dal 2012 lavora presso l'Università Marie Curie Skłodowska di Lublino, dove insegna Lingua e Letteratura Italiana. Vive a Varsavia.

**Claudio Salmeri, Università della Slesia, Katowice**

## **Analisi della traduzione in polacco della prosa e della poesia in rima sulla base dell'opera *Lettera a un bambino mai nato* di Oriana Fallaci e della poesia *I limoni* di Eugenio Montale**

Lo scopo principale dell'intervento sarà quello di presentare la differenza fra la traduzione della prosa e quella della poesia in rima analizzando il romanzo di Oriana Fallaci *Lettera a un bambino mai nato* e il poema *I limoni*, scritto da Eugenio Montale.

Prima di passare a questa analisi spiegheremo che cos'è generalmente la traduzione e di che cosa si occupa. Poi sarà utile anche far luce sui problemi legati alla traduzione della poesia in rima. Altri aspetti che dovremo descrivere sono la presentazione delle opere scelte e la presentazione degli autori delle poesie. Vale la pena anche evocare i nomi dei traduttori delle opere analizzate.

Nel nostro lavoro intendiamo analizzare le traduzioni allo scopo di verificare la loro aderenza all'originale. Indicheremo le difficoltà che appaiono quando vogliamo tradurre i testi di due generi letterari. Proveremo a esaminare i seguenti aspetti della traduzione letteraria: la fedeltà semantica e l'adattamento della traduzione al testo di partenza. Approfondiremo l'ingerenza del traduttore nel testo prendendo in considerazione soprattutto omissioni, sostituzioni, ed errori nella traduzione delle singole parole. Indagheremo sulle parole non tradotte. Per quando riguarda il poema anche le figure retoriche, le aggiunte, i tipi di rima e l'analisi della forma.

**Claudio Salmeri:** ricercatore presso l'Istituto di Lingue Romanze e Traduttologia dell'Università della Slesia a Katowice (Polonia). I suoi interessi scientifici sono rivolti alla teoria e alla pratica della traduzione e dell'interpretariato nonché alla didattica della lingua italiana, inglese e polacca.

---

**Arjan Kallço, La Dante Alighieri, Albania**

## **Tradurre poeti italiani contemporanei**

Cosa significa tradurre oggi? Ci sono limiti o la globalizzazione non ci permetterà di svolgere quest'arte? Sono tra le domande più interessanti che si pongono molti studiosi e traduttori ai giorni nostri, considerando che la tecnologia sta superando ogni conoscenza e limite precedente. Ma l'espansione della traduzione è la risposta più convincente sull'argomento, anche se ancora oggi le due correnti si stanno combattendo in una dialettica che difende il vero valore della traduzione, perché come dice Volpi "La stessa esistenza umana è un tradurre, il nostro stare nel mondo e nella storia è un tradurre". Ma forse dobbiamo superare la visione euro-etnocentrica del tradurre – come suggerisce Nergaard - perché lo stesso atto di tradurre è inevitabile, visto che il mondo in cui viviamo è inevitabile, visto che la cultura è tale, che la letteratura va conosciuta e tramandata. Tra le due sponde dell'Adriatico c'è una vera e propria tradizione in questo campo, perché la storia albanese è legata all'Italia da molti secoli. Il 750 anniversario del Sommo Poeta, Dante Alighieri, festeggiato anche in Albania, ha messo in luce questa tendenza, le antiche relazioni fra i due popoli e agli albori del secolo scorso *La Divina* veniva tradotta anche da noi. I tempi moderni ci mettono davanti a sfide difficili, perché come sostiene Emily Apter oggi tradurre è al centro della conflittualità tra le lingue e culture. La storia e le culture non sono più le stesse, così anche la letteratura non è più la stessa, che tradotto significa che il nostro lavoro deve continuare e, per avere una storia più completa della cultura mondiale, i traduttori sono indispensabili e inevitabili. La mia recente fatica comprende autori italiani contemporanei, la cui traduzione richiede sempre conoscenze di lingue, culture e prospettive.

**Arjan Kallço:** nato a Korça, Albania il 22 novembre 1967. Frequenta la scuola media superiore a Korça (1982-1986) e successivamente la Facoltà di Storia e Filologia dell'Università di Tirana (1986-1990), laureandosi in Lingua Italiana. Dal 1992 al 1999 insegna presso il Liceo Linguistico e dal 1998 presso l'Università Fan S. Noli di Korça. Ha collaborato con l'Istituto Italiano di Cultura insegnando ai corsi Roma Tre e CELI. È stato per tre volte borsista del MAE italiano a Perugia dove ha fatto ricerche e studi vari sulla lingua e letteratura italiana. In collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Tirana organizza nel 2008 due giorni di Conferenze Internazionali all'Università di Korça. Partecipa a conferenze a Salonicco, Tirana, Craiova, Korce, Morra de Sanctis, Lecce, Banja Luka, Skopje, Sofia e ultimamente a Tetovo. Partecipa inoltre al Congresso Internazionale di poeti Associazione Pegasi, tra Tirana e Pristina, ai Convegni sulla letteratura e cultura a Tirana, ecc. Scrive articoli sulle sue ricerche e li pubblica su giornali e riviste anche all'estero (Usa, Grecia, Macedonia, Italia, Kosovo, Olanda).

---

**Karolina Wolff, Università di Varsavia**

## Ludi in classe, ovvero la realizzazione della visione bimodale

All'inizio del XXI secolo, chiunque si dedichi all'analisi degli approcci vigenti nell'insegnamento delle lingue straniere prima o poi noterà che questi tendono a perdere le loro caratteristiche distintive subendo invece una certa omologazione ed eclettismo dei metodi. Con l'avvento delle nuove tecnologie parliamo sempre meno di approcci o metodi e sempre di più delle tecniche attraverso le quali i diversi approcci vengono realizzati. E ci pare giusto che sia così, visto che le grandi scoperte delle neuroscienze hanno provato che, durante l'apprendimento di una lingua straniera, devono essere attivati tutti e due gli emisferi cerebrali, sia quello sinistro responsabile dell'analisi che quello destro che ci offre una visione olistica del materiale esaminato. Tutto ciò avviene con l'osservazione del principio della direzionalità, secondo il quale l'analitico deve essere il punto di arrivo e mai di partenza. Durante una lezione di lingua, non ci possiamo quindi limitare ad usare un unico metodo, ma dobbiamo variare le attività svolte in classe, dobbiamo integrare le capacità intellettuali con quelle motorie e sensoriali e in più dobbiamo fare tutto questo nell'ordine giusto.

Crediamo che l'introduzione del fattore ludico in classe si addica perfettamente a tale finalità e perciò vogliamo presentare diverse possibilità di adoperarlo.

**Karolina Wolff:** laureata in Lingua e Letteratura Italiana con specializzazione in letteratura italiana contemporanea. Attualmente è docente della Facoltà di Linguistica Applicata presso l'Università di Varsavia, frequenta scrive un dottorato di ricerca sul fattore ludico nell'insegnamento, ha ottenuto la borsa di studio del governo italiano all'Università per Stranieri di Perugia.

**Aleksandra Kostecka-Szewc, Università SWPS**

## Nuove tecnologie: nuove sfide nella didattica

Il presente intervento si propone di presentare le nuove sfide che porta con sé l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue straniere.

Oggi giorno le tecnologie sono indispensabili e non lo possiamo negare. Comunque l'abuso oppure una loro applicazione sbagliata possono provocare diversi danni, sia dal punto di vista educativo, che psicologico. Gli insegnanti devono guidare gli studenti e presentare loro come sfruttare in modo intelligente le possibilità che ci offrono le tecnologie, seguendo e rispettando le importantissime scoperte del settore neurodidattico.

**Aleksandra Kostecka-Szewc:** dottoranda presso la Facoltà di Neofilologia della UW. Si interessa dell'uso delle nuove tecnologie e dei materiali autentici nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere.

**Annamaria Cacchione, Marco Pioli, Flavia Mangoni, Giovanna Carboni, Universidad Complutense De Madrid**

## **"Come se fosse Antani": materiali filmici cult in formato OER per l'insegnamento degli shibboleth linguistico-culturali italiani**

| 56

Come si fa a spiegare a uno straniero cos'è la nuvoletta di Fantozzi? Perché un italiano ride e aggiunge "un fiorino!" se qualcuno dice "Chi siete? Dove andate?" Cosa capisce uno straniero quando qualcuno "gli ha fatto la supercazzola"? E cosa sarà mai un sarchiapone?

L'idea di usare spezzoni di film come testi input non è certo nuova, ma solitamente l'uso didattico che se ne fa è analogo a quello di ogni altro materiale: ne vengono enfatizzate le peculiarità per sviluppare le strutture linguistiche contenute.

Questa proposta parte da una prospettiva diversa: quella per cui conoscere determinati film, ad un certo punto dell'interlingua, è necessario per appropriarsi davvero della lingua target 1) perché da film cult italiani sono derivate espressioni idiomatiche ormai saldamente radicate nel patrimonio linguistico-culturale degli italofoeni e 2) perché la forza di questo fenomeno è tale da aver intaccato la morfologia e aver reso produttivi morfemi lessicali come nel caso di una situazione fantozziana o di una fantozzata.

Per questo, abbiamo adottato lo shibboleth come termine e concetto chiave: capire queste espressioni significa essere divenuti parte della comunità, dividerne lingua, valori e immaginario collettivo.

Questa proposta cerca di rispondere a questa esigenza - ascrivibile a apprendenti medio-avanzati - elaborando un'antologia di materiali filmici didattizzati sia per quanto riguarda la componente culturale che per quella linguistica. Parte, inevitabilmente, da Fantozzi, Amici miei e Non ci resta che piangere per arrivare a Nanni Moretti e aprirsi all'attualità ed alla pubblicità.

**Anna Maria Cacchione:** dottore di ricerca in Linguistica e Didattica dell'italiano a stranieri, insegna dal 2010 presso il dipartimento di Filologia italiana dell'Università Complutense di Madrid, dove tiene corsi per laureandi e laureati - Master in Formación del Profesorado. Ha insegnato linguistica generale e applicata in diverse università italiane (Sapienza, università del Molise, Scuola per Interpreti e Traduttori "Carlo Bo").

Si occupa di linguistica acquisizionale - con particolare riferimento alle strutture pragmatico-testuali (il discorso riportato) e glottodidattica - con particolare riferimento alle tecnologie mobili. Attualmente sta lavorando ad una ricerca sulla comunicazione mediata dal computer e sull'applicazione didattica dei corpora di italiano parlato L2.

Si occupa inoltre di innovazione nella didattica generale ed in particolare nella didattica all'università.

È esperto indipendente della Commissione Europea per Horizon2020 e ambasciatore italiano della piattaforma europea per l'educazione degli adulti EPALE.

**Giovanna Carboni:** laureata in Lettere Moderne con una tesi in Storia del Teatro e dello Spettacolo alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari. I suoi interessi di ricerca riguardano soprattutto il teatro e le nuove forme di drammaturgia.

Dal 2001 al 2007 ha seguito diversi seminari con registi e formatori teatrali.

Nel 2012 pubblica, sulla rivista online ATEATRO a cura di Oliviero Ponte di Pino, in collaborazione con Annamaria Monteverdi un'intervista a Robert Lepage (attore teatrale, regista e direttore artistico del gruppo Ex Machina a Quebec City, Canada), in occasione della prima europea a Chalons en Champagne di "Jeux de Cartes: Pique", nell'ambito di "360° Project" per la valorizzazione e il riutilizzo di spazi industriali europei in disuso.

Nel 2013 in seguito ad un lavoro di ricerca sul nuovo teatro in Kosovo traduce in lingua italiana l'opera teatrale "La distruzione della Torre Eiffel" (Shembja e Kullës së Ajfelit) dell'autore Kosovaro Jeton Nezirai, per Cut Up Edizioni.

Da ottobre 2014 ha iniziato un percorso di studi in drammaturgia teatrale con José Sanchis Sinisterra (Nuevo Teatro Fronterizo, Madrid). Attualmente è studentessa del Master en Formación del Profesorado dell'Universidad Complutense di Madrid."

**Flavia Mangoni:** laureata in Mediazione Linguistica alla facoltà di Lingue e letteratura straniere di Sassari e In Lingue Moderne all'università Complutense di Madrid. Attualmente è studente del Master en Formación del Profesorado dell'Universidad Complutense di Madrid.

**Marco Pioli:** laureato in Lettere e si è specializzato in Filologia moderna presso l'Università degli studi di Macerata. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la letteratura italiana moderna e contemporanea, la comparatistica letteraria, le relazioni culturali italo-spagnole e la didattica della lingua e cultura italiana a stranieri. Ha pubblicato il saggio "Mario Puccini: dalle Marche alla Spagna", Nuovi Orizzonti, San Benedetto del Tronto, 2011, e ha presentato i risultati della sua tesi specialistica sulle relazioni tra Leonardo Sciascia e la cultura spagnola nel "Congresso ADI 2014" e nella "2015 Conference" della Canadian Society for Italian Studies. Attualmente è studente del Master en Formación del Profesorado della Universidad Complutense di Madrid.

---

## **Anna Zingaro, Università degli Studi di Bologna**

### **Italiano in musica. La canzone nella didattica dell'italiano per stranieri: percorsi ed esiti**

La ricerca di strategie utili a stimolare la motivazione dei discenti è cruciale in una prassi didattica che miri all'acquisizione linguistica. Il modello di stimulus appraisal (Schumann 1999 e 2004) e gli studi del Centro di Ricerca sulla Didattica sulle Lingue (CRDL) dell'Università Ca' Foscari di Venezia confermano il ruolo importante delle emozioni nell'acquisizione duratura, che trova nella motivazione legata al piacere il suo massimo fattore di stimolo (Balboni 2002). L'uso a fini didattici di un'attività che rientra tra gli interessi personali dei discenti, quale l'ascolto della musica, consente alla prassi didattica di far leva sulla già citata motivazione legata al piacere, con alcune ripercussioni positive sul processo di acquisizione: ridurre al minimo il filtro affettivo (Krashen 1985) e favorire l'attenzione dei discenti sul messaggio e, dunque, la realizzazione dell'intake. Nello specifico, grazie alla capacità della musica di fissarsi nella memoria (Pasqui 2003), la canzone può fungere da attivatore involontario del Language Acquisition Device ipotizzato da Chomsky (1975).

Su queste e altre basi teoriche si fonda il progetto che ha portato alla realizzazione di materiali didattici per l'italiano L2/LS sviluppati su testi di canzoni italiane. Nell'intervento si illustreranno l'articolazione di tali materiali nei diversi livelli del QCER, la loro applicazione e il contesto didattico alla loro origine. Tale progetto offre, infatti, una risposta alla necessità di trovare strategie didattiche innovative utili al potenziamento dell'aspetto motivazionale, in particolar modo in un gruppo classe multilivello. A tal proposito, nel corso dell'intervento si darà particolare rilievo ai materiali progettati per rispondere a livelli di competenza eterogenei nel gruppo-classe e, infine, agli esiti dei monitoraggi effettuati su un gruppo-classe oggetto di studio circa l'adozione di tali materiali nella prassi didattica.

**Anna Zingaro:** docente a contratto di Lingua Italiana L2 (2013-tuttora) di cui è anche tutor didattico (2009-2013; 2014-tuttora) presso la Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (sede di Forlì). Ha tenuto corsi di lingua italiana L2 presso: Master MIEX in International Management (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Centro per gli Stranieri del Comune di Cesena e scuole private. Ha conseguito nel 2014 il Master di II livello in "Progettazione avanzata dell'insegnamento della lingua e cultura italiane a stranieri" (Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali, Università Ca' Foscari, Venezia) con discussione della tesi "Uso didattico e motivazionale della canzone con finalità di rinforzo/recupero di contenuti grammaticali". Nel 2010 ha acquisito la certificazione DITALS I (Università per Stranieri di Siena). Nel 2008 ha svolto uno stage di traduzione presso la Direzione Generale Traduzione della Commissione Europea (Lussemburgo). Esercita anche la professione di traduttrice free-lance.

---

**LECTIO MAGISTRALIS**  
**PRESIEDE: ARTUR GAŁKOWSKI**

---

**Lorenzo Renzi, Università di Padova**

## Italiano antico e moderno

La distinzione tra italiano antico e moderno non è comune nella tradizione linguistica italiana, e non è stata accettata concordemente nemmeno dopo che l'autore di questo contributo ha curato, assieme Giampaolo Salvi, la "Grammatica dell'italiano antico" in 2 voll., Bologna, Il Mulino, 2010, 1745 pp., opera collettiva che ha impegnato 29 collaboratori. A mio parere, tuttavia, questo libro ha mostrato con molti dettagli le molte differenze tra di due stati di lingua, antico (sec. XIII e inizio del XIV) e moderno (Novecento e primi del nuovo millennio) considerati sincronicamente, differenze che autorizzano di fatto a considerare i due stati di lingua come due sistemi diversi, che non possono essere osservati contemporaneamente, ma devono essere distinti, anche terminologicamente, come abbiamo fatto noi. Con un lavoro ulteriore, che ora è possibile, questi due stati di lingua potranno essere mostrati come i due punti terminali di uno svolgimento diacronico di più di sette secoli. Sette secoli di continuità, ma anche di cambiamento.

Bisogna distinguere i vari livelli linguistici in cui il tasso di cambiamento nel tempo è diverso. La fonologia della lingua antica è rimasta nel complesso molto stabile nel lungo periodo che va dal Duecento fiorentino fino all'italiano contemporaneo. Questo vale in parte – ma solo in parte- anche per la morfologia. Nella sintassi, invece, si registrano numerosi cambiamenti, anche radicali. Quelle che sono state spesso interpretate come semplici differenze stilistiche, sono in realtà dei cambiamenti strutturali veri e propri. Questo vale per l'ordine delle parole, che riflette una diversa struttura della frase, per la posizione dei pronomi clitici, e per diversi altri fenomeni sintattici. Alcuni di questi saranno mostrati brevemente nel corso della presentazione.

**Lorenzo Renzi:** nato a Vicenza nel 1939, è stato professore di Filologia Romanza all'Università di Padova dal 1970 al 2010. Ha insegnato anche Lingua e letteratura romena e Teoria e storia della retorica. È stato professore ospite alle università di Innsbruck, Clermont-Ferrand, Bucarest, Cluj. È membro effettivo dell'Accademia della Crusca.

È stato curatore, con Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti, della *Grande Grammatica italiana di Consultazione* in tre volumi e, sempre con Giampaolo Salvi, della *Grammatica dell'italiano antico*, in due volumi. Si occupa, oltre che di linguistica, anche di poetica, e di letterature romanze medievali e moderne.

---

**Raffaele Simone, Università degli Studi Roma Tre**

## CombiNet. Un dizionario online di combinazioni di parole

Si presenta CombiNet, dizionario online di combinazioni di parole italiane. Nato come risultato di un Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale, in collaborazione con unità di ricerca di Roma Tre, Pisa e Bologna, CombiNet deriva con procedure computazionali originali da grandi corpora italiani e si presenta con una maschera digitale innovativa. Strumento di consultazione e insieme di ricerca, ha permesso la scoperta di fenomeni combinatori inediti e sconosciuti, alcuni dei quali saranno illustrati nella comunicazione.

**Raffaele Simone:** ordinario di Linguistica dal 1980, a Roma Tre dal 1992; attualmente Emerito. Insegna in università internazionali. Dottore h.c. all'Università di Lund. Autore di oltre 300 pubblicazioni.

Tra i principali lavori: *Fondamenti di linguistica*, 1990; *Il sogno di Saussure*, 1992; *L'università dei tre tradimenti*, 1993; *Iconicity in Language*, 1995; *La Terza Fase*, 2000; *La mente al punto*, 2002; *Il paese del pressappoco*, 2005 ; (con altri) *Signed and Verbal Languages*, 2007; *Il Mostro Mite*, 1998; *Presi nella rete*, 2012.

Ha diretto opere di consultazione (*Dizionario dei sinonimi e dei contrari* e *Il Treccani*, 2003 e 2004; *Grande Dizionario analogico della lingua italiana*, 2009; *Enciclopedia dell'italiano*, 2010).

**Federica Cominetti, Università degli Studi di Pisa, Valentina Piunno, Università degli Studi Roma Tre**

## **Formati di parola inediti: dati emersi dal dizionario CombiNet**

Questo contributo si propone di analizzare le proprietà combinatorie del lessico italiano, e in particolare intende analizzare i profili combinatori non individuati dalla letteratura, che sono emersi dalla ricerca basata su corpora finalizzata all'elaborazione del dizionario CombiNet.

La prima fase della ricerca è rappresentata dall'elaborazione di una lista dei tipi combinatori più comuni dell'italiano (Piunno et al. 2013), da estrarre dai corpora La Repubblica e Paisà secondo il parametro della maggiore forza combinatoria. Tali formati di parola sono stati individuati sulla base di alcuni recenti studi lessicologici sull'italiano (Voghera 1994, Voghera 2004, Simone & Masini 2007, Masini 2012, Piunno 2013).

L'analisi dei dati effettivamente estratti dai corpora ha tuttavia rivelato l'esistenza nel lessico dell'italiano di numerose strutture sintagmatiche ("formati di parola"), non descritte nella letteratura. In questa presentazione i nuovi formati di parola verranno presentati, ne verranno discusse le proprietà, tra cui la produttività, la forza combinatoria, l'eventuale flessibilità del pattern. Si discuterà anche il processo di formazione di parola che conduce alla lessicalizzazione di questi formati, che comprende potenzialmente l'influenza di formati di parola in lingue straniere. Un altro aspetto interessante che verrà preso in considerazione è la relazione tra i formati e la funzione "alta" da essi svolta nella frase (aggettivale, avverbiale, nominale, preposizionale o verbo multiparola).

Dal punto di vista teorico, l'ampliamento dell'elenco dei formati di parola conduce a una riflessione di portata più ampia: il lessico dell'italiano è costituito da entità polirematiche e da combinazioni di parole in proporzione molto superiore a quanto la struttura tradizionale dei dizionari lasci intendere. In generale, tale osservazione porta ad auspicare la diffusione di modelli diversi di lessico e dizionario.

**Federica Cominetti:** laureata in Linguistica presso l'Università di Pavia, ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso l'Università Roma Tre. Oltre a collaborare alla realizzazione del dizionario di combinazioni CombiNet, partecipa a un progetto dell'Università di Pisa e del CNR per la realizzazione e l'analisi di un corpus di testi scritti di italiano L2. Tra i suoi interessi di ricerca vi sono: l'analisi e la definizione delle categorie grammaticali in prospettiva cognitiva e comparativa, l'acquisizione linguistica e la didattica delle lingue seconde, l'applicazione dei modelli computazionali alla ricerca lessicologica e lessicografica. Nei suoi lavori riporta spesso dati dal cinese, lingua che la appassiona da molti anni.

**Valentina Piunno, Università degli Studi Roma Tre**

## **Combinazioni di parole "parzialmente riempite". Formati e rappresentazione lessicografica**

Il presente contributo si colloca nell'ambito di un progetto di ricerca dedicato allo studio delle combinazioni di parole della lingua italiana e alla loro rappresentazione in un'opera lessicografica.

Questa relazione intende analizzare le proprietà sintattico-semantiche di alcune combinazioni di parole della lingua italiana, rappresentate da strutture riempite solo parzialmente da unità lessicali. Infatti, alcuni studi recenti dedicati alla combinatoria lessicale hanno rivelato che il lessico italiano è estremamente ricco di fenomeni combinatori di diverso tipo (collocazioni, polirematiche, espressioni idiomatiche), alcuni dei quali riconducibili ad

una semantica stabile e disciplinati da gruppi ristretti di co-selezioni. Il presente contributo prende in considerazione i tipi combinatori con elevato grado di variabilità lessicale, vale a dire le combinazioni di parole ""parzialmente riempite"". Si tratta di insiemi di combinazioni di parole accomunati da specifiche proprietà morfosintattiche e semantiche: la presenza di una configurazione sintattica simile e di parti variabili che possono essere riempite con materiale lessicale semanticamente omogeneo. Le combinazioni parzialmente riempite si configurano attraverso sintagmi di diversa natura (es. nominale, verbale, avverbiale, ecc.) e possono essere rappresentati secondo una matrice che ne rappresenti contestualmente la struttura sintattica e le restrizioni semantiche:

Esempio

- (1) diagramma a spirale, pantaloni a sigaretta  
Matrice: NOME a NOME CONCRETO  
Semantica: 'a forma di N'
- (2) prendere a martellate, prendere a randellate prendere a  
Matrice: NOME CONCRETO(-ate)  
Semantica: 'colpire con N'
- (3) di porta in porta, di città in città, di paese in paese di  
Matrice: NOME LUOGO in NOME LUOGO  
Semantica: 'da un luogo all'altro'

Attraverso l'analisi di dati reali estratti da corpora, il presente contributo si propone di a) identificare e analizzare alcuni formati parzialmente riempiti dell'italiano emersi durante la stesura di un dizionario combinatorio, b) mostrare una possibile rappresentazione lessicografica di tali schemi sintattico-semantiche, in grado di strutturare e organizzare l'informazione associata alle parole.

**Valentina Piuino:** ha conseguito il dottorato in Linguistica Sincronica, diacronica e applicata nel 2013 presso l'Università degli Studi Roma Tre, discutendo una tesi sui "Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale e avverbale". Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi Roma Tre, e collabora al progetto PRIN "Combinazioni di parole in italiano" che ha per scopo lo studio linguistico-descrittivo, lessicografico e computazionale delle combinazioni di parole della lingua italiana.

I suoi interessi di ricerca si rivolgono principalmente allo studio del lessico (con particolare riguardo alla descrizione dei fenomeni combinatori e delle parole sintagmatiche in ottica comparativa tra italiano, spagnolo e francese), alla semantica lessicale, alla linguistica dei corpora e alla lessicografia combinatoria.

---

**Gioia Insacco, Università degli Studi Roma Tre**

## **Cicli lessicali dei nomi deverbali in -zione e -mento**

L'obiettivo della presente ricerca è analizzare la diversa evoluzione semantica dei nomi deverbali caratterizzati dai suffissi -zione e -mento. Come è noto, molto spesso i nomi deverbali – oltre al significato trasposizionale del verbo di base – hanno sviluppato in diacronia dei cicli lessicali (Simone 2000), ovvero estensioni semantiche sistematiche, regolari e gerarchiche. Il meccanismo retorico che opera in tutti i cicli lessicali è la metonimia: essa converte, per contiguità, in entità linguistiche sia gli argomenti reali (Agente e Paziente) sia quelli di default (Maniera, Luogo e Tempo), ma non solo. La metonimia è infatti alla base anche di interpretazioni che designano entità (es. supporto/prodotto) che corrispondono ad argomenti – né reali, né di default (Pustejovsky 1995) – che si creano per l'appunto per mezzo di un dispositivo metonimico che converte in argomenti alcune entità del processo. Affinché un nome deverbale sviluppi un ciclo lessicale, è necessario che sia dotato sia di una struttura argomentale, sia di una struttura eventiva; i nomi deverbali, infatti, procedendo in modo regolare, sistematico e gerarchico, attivano in primis i significati relativi ai subeventi, successivamente quelli relativi ai ruoli della struttura argomentale e, infine, quelli degli argomenti metonimici. I nomi deverbali in -mento e -zione attivano cicli lessicali diversi: i primi tendono a sviluppare significati vincolati alla struttura eventiva (il processo stesso, il risultato, lo stato), mentre i deverbali in -zione esplorano il livello aspettuale e quello degli argomenti naturali e metonimici, sviluppando una semantica che si svolge molto spesso lungo un asse tipicamente referenziale.

**Gioia Insacco:** nell'aprile 2015 si addottora in "Linguistica sincronica, diacronica e applicata" presso l'Università Roma Tre, discutendo una tesi dal titolo "Strutture argomentali e cicli lessicali delle nominalizzazioni in -ata, -mento e -zione", diretta dal prof. Raffaele Simone. Nella tesi analizza lo sviluppo semantico e il comportamento sintattico di una serie di nominalizzazioni estratte dal corpus "La Repubblica".

Attualmente collabora al progetto PRIN "Combinazioni di parole in italiano", il cui obiettivo primario è la redazione di un dizionario combinatorio dell'italiano, liberamente accessibile in rete.

Sebastiano Scarpel, Università Pedagogica di Cracovia

## Possiamo parlare di deriva aoristica del trapassato prossimo?

Le convenzioni proposte da Reichenbach (1947) ci permettono di descrivere le caratteristiche aspettuali del trapassato prossimo e di distinguerlo così dagli altri tempi passati. Il trapassato prossimo esprime un evento del passato mettendolo in relazione ad un momento di riferimento – ad esso successivo – che precede il momento dell'enunciazione. Nell'articolo *Non-conventional uses of the Pluperfect in Italian (and German) literary prose*, Pier Marco Bertinetto teorizza la tendenza del trapassato prossimo a perdere le sue caratteristiche aspettuali ordinarie per acquisire le proprietà propulsive tipiche del passato remoto, tendenza riconducibile ad un fenomeno più vasto conosciuto come aoristic drift. Obiettivo di questa ricerca è proporre una diversa interpretazione del "piuccheperfetto aoristico" indagato da Bertinetto. Si ritiene infatti che sia possibile individuare quel momento di riferimento che caratterizza l'aspettualità del trapassato prossimo anche nei casi in cui viene usato per esprimere il proseguimento degli eventi di una narrazione.

**Sebastiano Scarpel:** nato a Venezia nel 1983. Laureato in lingue slave all'Università Ca'Foscari di Venezia, dal 2010 risiede a Cracovia e si occupa di insegnamento della lingua italiana a stranieri. Attualmente frequenta un dottorato di ricerca in linguistica italiana e lavora come ricercatore presso l'Università Pedagogica (Uniwersytet Pedagogiczny) di Cracovia. Si interessa di semantica del tempo e dell'aspetto verbale, grammatica contrastiva e didattica della lingua italiana. Tema del dottorato di ricerca è l'uso del trapassato prossimo nella lingua parlata.

Małgorzata Nowakowska, Università Pedagogica di Cracovia

## L'impiego del passato remoto nell'analessi

Gli scrittori si servono di diverse strategie per marcare la frontiera tra la narrazione principale che segue un riferimento temporale e il ritorno nel tempo narrato, cioè il flashback o analessi. Nella maggioranza dei casi, secondo una convenzione letteraria, uno scrittore usa il passato remoto (o il presente) nella narrazione principale e marca l'inizio di un'analessi con l'uso del trapassato prossimo. Si tratta solo del trapassato prossimo con valore processuale: quello con valore risultativo non è in grado di rinviare a un periodo anteriore al tempo della narrazione.

In questa comunicazione l'autore esaminerà soprattutto l'uso del passato remoto che appare nell'analessi. Essendo il passato remoto tipico della narrazione principale, perché viene impiegato nell'analessi? Perché uno scrittore corre il rischio di lasciare confondere la narrazione principale con un flashback? Questo fenomeno è stato menzionato in Barcelò & Bres (2006: 92-94), ed in seguito esaminato con molti esempi tratti dalla letteratura francese da Combettes B. (2008) e da Apothélos & Combettes (in corso di stampa). Non sembra che lo stesso fenomeno si sia notato nello studio della narrativa italiana. Diamo un esempio di questo fenomeno:

(1) **All'inizio degli anni Sessanta**, tuttavia, l'epidemia di pebrina che aveva reso ormai inservibili le uova degli allevamenti europei si diffuse oltre il mare, raggiungendo l'Africa e, secondo alcuni, perfino l'India. [...] Per Lavilledieu, come per tante altre città che fondavano la propria ricchezza sulla produzione della seta, quell'anno sembrò rappresentare l'inizio della fine. La scienza si dimostrava incapace di comprendere le cause delle epidemie. E tutto il mondo, fin nelle sue regioni più lontane, sembrava prigioniero di quel sortilegio senza spiegazioni. [...]

Baldabiau era l'uomo che **vent'anni prima** era entrato in paese, aveva puntato diritto all'ufficio del sindaco, **era entrato** senza farsi annunciare, gli **aveva appoggiato** sulla scrivania una sciarpa di seta color tramonto, e gli **aveva chiesto**

- Sapete cos'è questa?
- Roba da donna.

– Sbagliato. Roba da uomini: denaro.

Il sindaco lo **fece** sbattere fuori. Lui **costruì** una filanda, giù al fiume, un capannone per l'allevamento di bachi, a ridosso del bosco, e una chiesetta dedicata a Sant'Agnese, all'incrocio della strada per Vivier. **Assunse** una trentina di lavoranti, **fece** arrivare dall'Italia una misteriosa macchina di legno, tutta ruote e ingranaggi, e non **disse** più nulla per sette mesi. Poi **tornò** dal sindaco, appoggiandogli sulla scrivania, ben ordinati, trentamila franchi in banconote di grosso taglio. (A. Baricco, *Seta*)"

| 64

**Małgorzata Nowakowska:** professore di linguistica francese e italiana all'Università Pedagogica di Cracovia (Polonia). Si è occupata di diversi temi di semantica e sintassi. Nel suo dottorato di ricerca ha analizzato la relazione tra la struttura semantica del sintagma nominale e la scelta dell'articolo in francese e in italiano. Un altro suo libro è dedicato alla restrizione sintattica che appare per gli aggettivi di relazione nella posizione di nome del predicato o di complemento predicativo nella lingua francese (*Les adjectifs de relation employés attributivement*, Kraków: Wydawnictwo Naukowe Akademii Pedagogicznej, 2004). È co-autrice (con S. Karolak) di un manuale sull'impiego dell'articolo in francese, dedicato agli allievi polonofoni. La sua ricerca attuale riguarda la semantica aspettuale, temporale e modale in francese, italiano e polacco.

---

**Franco Finco, Università degli Studi di Fiume**

## **Insegnare l'italiano a studenti croati: sistema temporale e aspetto verbale**

La comunicazione proposta riferisce i risultati e le considerazioni, anche in termini di proposta didattica, maturati in quasi quattro anni di insegnamento della lingua italiana a studenti croatofoni presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume/Rijeka (Croazia). Il tema della comunicazione verte sulla questione dell'apprendimento del sistema temporale italiano, in cui sono implicate le categorie di tempo, azionalità e aspetto verbale: in particolare sono prese in analisi le modalità di selezione e di uso combinato dei tempi imperfetto e passato prossimo del modo indicativo, offrendo inoltre una possibile strategia didattica per il loro apprendimento. Oltre alle difficoltà legate alla morfologia verbale, in particolare nella formazione del passato prossimo, gli studenti croatofoni incontrano problemi proprio nella scelta del tempo passato adeguato alla descrizione di un evento e alle intenzioni comunicative. L'origine di tali difficoltà – come prevedibile – risiede principalmente nelle differenze tra i sistemi verbali delle due lingue, dove la lingua croata (L1 degli studenti) – come la maggior parte delle lingue slave – ha sviluppato molto la componente aspettuale, esplicitandola soprattutto sul piano lessicale. Dunque in croato l'aspetto è inerente al significato stesso del lessema verbale. Tuttavia tali difficoltà sono anche frutto del modo in cui l'uso dei tempi verbali italiani (in particolare del passato) è proposto nella manualistica in uso nelle scuole croate (primarie e secondarie) con insegnamento della lingua italiana, da cui provengono gli studenti della Facoltà di Fiume. L'analisi contrastiva risulta preziosa in quanto strumento di riflessione in classe e di osservazione per l'insegnante. Ad essa però debbono affiancarsi specifiche attività didattiche ("fare con la lingua"), che vanno a integrare la componente metalinguistica della glottodidassi, rafforzando le abilità linguistiche in corso di sviluppo.

**Franco Finco:** laureato in glottologia presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Udine.

Nel 2005 ha conseguito il titolo accademico di Dottore di Ricerca in "Ladinistica e Plurilinguismo", presso l'Università degli Studi di Udine (XVII ciclo). Dal 2005 al 2012 è stato assegnista di ricerca e docente a contratto presso il CIRF (Centro interdipartimentale di ricerca) dell'Università degli Studi di Udine. Nel 2014 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) a Professore di Seconda Fascia per il settore scientifico-disciplinare "Linguistica e filologia italiana". Dal 2012 è Professore di Linguistica italiana presso il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Fiume / Rijeka (Croazia).

Dal 2014 è anche Universität-Professor di Linguistica e didattica delle lingue presso l'Istituto per il plurilinguismo e la formazione interculturale (Institut für Mehrsprachigkeit und interkulturelle Bildung) della Pädagogische Hochschule Kärnten di Klagenfurt (Facoltà di scienze della formazione), Austria. È autore di 3 volumi monografici e di oltre 90 articoli e saggi; curatore di 5 volumi miscelanei e atti di convegno.

---

**Katarzyna Kowalik, Università di Łódź**

## L'evasione dalla crisi del positivismo e la nascita della letteratura contemporanea: il decadentismo italiano

Nel mio intervento vorrei mostrare le caratteristiche principali del periodo del decadentismo e sottolineare l'importanza del movimento per lo sviluppo della letteratura contemporanea in Italia. Analizzando i romanzi scelti di tre massimi esponenti di questa corrente (*Malombra* di Antonio Fogazzaro, *Il fuoco* di Gabriele D'Annunzio e *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo) possiamo osservare come variegata e complesse sono le opere create alla fine del diciannovesimo e all'inizio del ventesimo secolo. Si differenziano per quanto riguarda la forma, le ispirazioni filosofiche e culturali e gli argomenti trattati. Testimoniano di almeno tre fasi dello sviluppo del romanzo italiano nel corso di pochi decenni: dal romanzo gotico, attraverso il romanzo estetico fino al romanzo psicoanalitico. Il decadentismo nella letteratura italiana era caratterizzato da grandi influenze straniere, soprattutto inglesi, francesi e tedesche. La filosofia decadente, basata sulla negazione dell'ottimismo del positivismo e concentrata sul conflitto tra l'artista e la società borghese moderna, coincise con la delusione degli intellettuali italiani dopo l'unificazione del Paese, in una situazione di crisi dei valori. Gli autori del decadentismo riuscirono ad adattare i modelli occidentali alla realtà italiana dell'epoca e crearono allo stesso tempo le basi della cultura nazionale di tutto il Novecento.

**Katarzyna Kowalik:** studentessa di italianistica e francesistica presso la Facoltà di Filologia dell'Università di Łódź; membro del consiglio del Circolo Scientifico degli Italianisti ItaliAMO e autrice di articoli dedicati a letteratura, cultura, storia, politica italiana, linguistica e traduttologia, pubblicati nella rivista bilingue ItaliAMO, creata dal Circolo a partire dal 2013. I suoi interessi scientifici si concentrano soprattutto sulla letteratura e sulla cultura italiana e francese del diciannovesimo e ventesimo secolo, sulla letteratura comparata e sulle questioni legate alla traduzione. Nelle sue tesi di laurea: "L'evasione dalla crisi del positivismo nei romanzi decadenti italiani (*Malombra* di A. Fogazzaro, *Il fuoco* di Gabriele D'Annunzio e *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo)" e "Le nihilisme dans la littérature du XIX siècle sur l'exemple des œuvres de Leopardi, de Lautréamont et de Darien" analizza in una prospettiva comparatistica i fenomeni letterari, filosofici e artistici esistenti nelle opere dell'Ottocento e del Novecento.

**Joanna Michałek, Università "Adam Mickiewicz", Poznań**

## Il futurismo particolare di Aldo Palazzeschi

L'intervento è dedicato al carattere particolare della militanza di Aldo Palazzeschi nel movimento futurista, tra il 1909 e il 1914. Palazzeschiviene giustamente elencato tra i tesori del futurismo italiano, tuttavia occorre ribadire la grande originalità della sua opera, che scavalca i presupposti del movimento nonché della poetica del fondatore stesso, F.T. Marinetti. Infatti, nell'opera di Palazzeschi troviamo molti temi e motivi affini al futurismo, eppure trattati da un punto di vista molto diverso rispetto a quello marinettiano. Analizzando gli esiti di Marinetti e di Palazzeschi, si tenterà di esaminare il rapporto tra i due poeti e, particolarmente, le differenze tra i loro approcci per comprendere pienamente il cambio di rotta da parte di Palazzeschi e il suo superamento della poetica del movimento. In conclusione lo studio intende provare l'affinità d'intenti tra i due esponenti del movimento, realizzati però seguendo metodologie diverse.

**Joanna Michałek:** studentessa del terzo anno di laurea breve in italianistica presso l'Università Adam Mickiewicz a Poznan. Interessi di ricerca: il filone comico della letteratura italiana, il rapporto tra la psicoanalisi e la letteratura. Titolo della tesi di laurea: "Il riso nell'opera futurista di Aldo Palazzeschi".

---

**Paolo Witucki, Università Jagellonica**

## **Baudolino bugiardo. Il falso e la verità secondo Umberto Eco**

Il soggetto del discorso sarà la questione della verità e del falso nel romanzo di Umberto Eco Baudolino.

Nei testi di Umberto Eco la menzogna e il falso occupano un posto particolare. Un saggio sulla forza del falso nella letteratura che può influire sulla storia, provocando trasformazioni nella descrizione di fatti storici si trova in una delle raccolte di testi di Umberto Eco sulla letteratura ed esso ci servirà come punto di riferimento principale

In principio ci si concentrerà sull'opinione di Umberto Eco sul ricorso alla storia e a fonti storiche nella letteratura, per riflettere poi su ciò che nel romanzo di Eco è vero o verosimile e ciò che invece è falso. Si cercherà di presentare gli elementi e avvenimenti verosimili del romanzo e quelli storicamente falsi, in particolare i protagonisti tratti da libri di storia, leggende, fiabe; si dimostrerà anche come essi siano immersi nel mondo creato da Eco ed il loro ruolo nella presentazione dei numerosi avvenimenti del romanzo. Sicuramente il personaggio che ci interesserà di più sarà Baudolino stesso e il modo in cui si serve della menzogna per creare la realtà che lo circonda.

Infine si parlerà anche dello spazio geografico nel romanzo e dei suoi due lati: quello occidentale, europeo, realistico ma pieno di menzogne e quello orientale, rappresentato attraverso luoghi fantastici e personaggi mitici.

Alla fine ci domanderemo in qual modo e con quale successo Umberto Eco utilizza il verosimile e il falso e qual è l'effetto finale ottenuto.

**Paolo Witucki:** studente del primo di laurea magistrale in filologia italiana presso l'Università Jagellonica. È interessato alla fantascienza, al fantastico nella letteratura contemporanea e all'uso della storia nella letteratura, soprattutto medievale. Appassionato di mitologia, di bestiari medievali, di leggende e fiabe di origine medievale e di folklore. In passato ha lavorato sull'immagine dei ceti umili romani del dopoguerra nei romanzi di Pier Paolo Pasolini. In futuro vorrebbe occuparsi della recensione degli elementi folcloristici non solo italiani ma anche polacchi, inglesi o scandinavi nella letteratura italiana. Il tema della tesi di laurea riguarderà la verosimiglianza e il falso nella letteratura di Umberto Eco ed altri autori.

---

**Marcello Giusto, Università "Adam Mickiewicz", Poznań**

## **I cambiamenti nel repertorio verbale italiano del Novecento sull'esempio di un'analisi filmica**

All'interno della complessa situazione linguistica italiana, l'analisi diastratica della lingua comporta una differenziazione delle varietà secondo il mezzo di trasmissione attraverso il quale la comunicazione ha luogo. Fra i due poli dell'asse (scritto e parlato) esistono varietà medie che Sabatini (1982) ha definito "trasmesse" e che per la loro natura contengono tratti sia del parlato sia dello scritto. Si tratta dunque della lingua della radio, della televisione, del cinema, del linguaggio trasmesso per via telefonica (SMS) e informatica (mail, chat, forum). Lo scopo di questa analisi è lo studio dei cambiamenti avvenuti all'interno del repertorio verbale italiano sulla base dei mutamenti del trasmesso filmico presenti in tre produzioni cinematografiche connesse fra loro a livello della sceneggiatura (originale e due remake) e per le presenze attoriali (nei primi due troviamo Vittorio De Sica, sebbene in ruoli differenti – nel secondo affiancato da Alberto Sordi – mentre nel terzo il protagonista è Christian De Sica, figlio di Vittorio), benché siano esse di tre epoche diverse (1937, 1957, 1991). Proprio questo aspetto permette di dare uno sguardo d'insieme ai cambiamenti del repertorio verbale avvenuti nell'arco di circa mezzo secolo, dovuti alle vicende storiche e sociali, potendoli dunque confrontare, attraverso un'analisi sociolinguistica, con il parlato filmico veicolato dalle tre produzioni. In questo modo, si cerca dunque di valutare se tali scelte linguistiche siano state dettate da mera necessità della sceneggiatura, ovvero come lingua simulata, creata a tavolino al fine di caratterizzare personaggi e situazioni, o se esse possano essere considerate altresì un riflesso degli usi e dei comportamenti linguistici reali dell'italiano parlato dagli spettatori.

**Marcello Giusto:** nato a Genova, in Italia, nel 1983, diplomato in Pianoforte e laureato in Lingue e Letterature Straniere si è trasferito a Poznań nel 2010. Benché la musica sia un elemento fondamentale della sua vita, le lingue straniere e la lingua madre hanno sempre suscitato in lui un profondo interesse, sia dal punto di vista didattico che da quello filologico.

Attualmente è studente laureando al V anno di Filologia Italiana ad indirizzo Linguistico presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań e sta completando la tesi magistrale sull'analisi del rapporto fra i mutamenti del repertorio verbale italiano e le scelte linguistiche veicolate dal parlato filmico presente in tre pellicole italiane di epoche diverse (1937, 1950, 1991).

Nel campo della ricerca si interessa dei seguenti ambiti: sociolinguistica italiana, dialettologia, italiano trasmesso e italiano dei mass media (in particolare filmico, televisivo, della canzone e della pubblicità), traduzione audiovisiva (e problemi nella trasposizione da polacco a italiano).

**Aleksandra Koman, Università Pedagogica di Cracovia**

## **Funzione del tempo presente nella strategia narrativa dei romanzi del XIX e del XX secolo**

La lingua è soprattutto un ricco insieme di unità lessicali. Sono le parole a differenziare le lingue e ad attribuire a diversi elementi della realtà vari nomi. Le parole non sarebbero però in grado di formare autonomamente una frase pienamente corretta, perché sono semplicemente degli elementi sciolti che hanno bisogno di un legante. Ciò che mette le unità lessicali insieme in una successione ordinata (dal punto di vista logico e formale) di pensieri è la grammatica che definisce la correttezza delle strutture linguistiche e stabilisce le regole in base alle quali funziona la

lingua. Le grammatiche di diverse lingue possono essere comparabili ma non sono mai identiche, costituendo in questo modo un altro fattore, probabilmente ancora più problematico delle parole stesse, che ostacola il lavoro del traduttore. Nella ricerca ci si concentra soprattutto sulla questione del tempo presente nel processo della traduzione letteraria tra polacco e italiano in alcuni romanzi del XIX e del XX secolo, il che mira a dimostrare l'impossibilità di mettere il segno di uguaglianza tra il presente polacco e quello italiano. La definizione più comune del tempo presente presuppone la coincidenza del momento dell'enunciazione e quello dell'avvenimento. Questa definizione non prevede però altri usi del presente che a volte passa alle sfere del passato o del futuro: un fenomeno particolarmente interessante dal punto di vista delle ricerche linguistiche. Qui nasce la domanda: perché e in quali momenti della narrazione l'autore decide di sostituire il presente con altri tempi verbali? L'approfondimento della questione d'uso del presente in entrambe le lingue sarà particolarmente utile per la didattica della traduzione e altri studi linguistici. | 68

**Aleksandra Koman:** studentessa di filologia italiana presso l'Università Pedagogica KEN di Cracovia. Ha cominciato gli studi magistrali nel 2015 e attualmente sta scrivendo la tesi di laurea su questioni linguistiche con riferimenti alla letteratura e alla traduzione. Vorrebbe basare le sue future ricerche sulle suddette aree scientifiche.

---

**Hanna Poreda, Università "Adam Mickiewicz", Poznań**

## L'origine dei cognomi dei bambini abbandonati ovvero sull'identità inventata

L'onomastica è un campo linguistico interessante, dal punto di vista sociale e linguistico, di cui si occupano molti studiosi. Esistono vari ambiti di ricerca ma da qualche anno le indagini si concentrano anche sulla provenienza dei cognomi come per esempio nella ricerca di A. Gałkowski (2014). In Italia è molto presente la questione dei cognomi dei bambini abbandonati nell'arco di alcuni secoli. Questo ambito dell'onomastica è stato trattato da alcuni studiosi, tra l'altro G. Di Bello (1993), M. Lenci (2012), M. Gorni e L. Pellegrini (1974). Il fenomeno è stato vastamente presente nell'Ottocento in tutte le regioni d'Italia in proporzioni più o meno notevoli. I provvedimenti presi dalle autorità e dalle varie istituzioni furono ben diversi a seconda del luogo e della decade in cui avvennero. Analizzando la questione si può notare come le implicazioni sociali influenzarono le scelte linguistiche riguardanti i cognomi degli abbandonati. Furono applicate varie strategie e soluzioni per differenziare l'antroponomastica italiana. I nomi furono legati ai fenomeni sociali, naturali, culturali, per esempio: Nocenti, D'Ignoti, Spurio, Casadei, Placidi. In alcune province la scelta del cognome di un trovatello fu condizionata dal giorno in cui fu trovato, per esempio: Gennari, Maggini, Sangrato. Nell'intervento saranno presentati cognomi italiani dati ai bambini abbandonati negli orfanotrofi o nei conventi, soprattutto nell'Ottocento e la loro origine. La fonte delle ricerche sarà anche il Dizionario dei cognomi italiani di E. De Felice (1979) e L'origine dei cognomi italiani storia ed etimologia di E. Rossoni (2014). Sarà presentato lo sfondo storico e il processo durante il quale è stata introdotta la pratica dell'imposizione di nome e cognome ai trovatelli. Sarà presentata la storia di alcuni cognomi italiani con l'analisi della loro distribuzione e numerosità nell'Italia odierna. Si può notare anche che la demografia odierna, in molti casi, rispecchia le tendenze e la situazione di due secoli precedenti costituendone una continuazione particolare.

**Hanna Poreda:** studentessa alla Facoltà di Lingua e Letteratura Italiana nel corso di laurea magistrale presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań. Nel 2015 ha conseguito il diploma di laurea triennale sempre in lingua e letteratura italiana. La tesi di laurea breve riguardava il fenomeno della creazione del genere femminile nei mestieri e nelle cariche italiane. Oltre alla parte teorica, ha effettuato un'indagine riguardante le tendenze nella società su 400 italiani. Ha avuto anche la possibilità di presentare le sue ricerche durante il convegno *Język w Poznaniu* tenutosi a Poznań nel 2015. È membro del Circolo degli italianisti. Nell'ambito dei suoi interessi si situano in particolare la morfologia, l'etimologia e l'immagine linguistica del mondo. Recentemente si è occupata del text mining creando la parte linguistica dell'applicazione mobile trovata nel mercato europeo, della traduzione per il mercato librario ed ha avuto l'occasione di occuparsi della traduzione audiovisiva.

---

**Monika Hohensee, Università "Adam Mickiewicz", Poznań**

## **L'italiano degli affari: la caratteristica e l'analisi dei testi scritti**

La varietà di italiano usata nelle grandi aziende internazionali può, senza dubbio, dimostrarsi una vera e propria sfida per gli impiegati (per esempio per i polacchi che lavorano con i clienti italiani nel servizio di outsourcing), per i traduttori e, a maggior ragione, per gli apprendenti della lingua italiana.

Sulla base di studi sociolinguistici, sono stati sottoposti all'analisi testi di diverso tipo (e-mail, riviste di settore e altri) con lo scopo di individuare delle unità lessicali singole e complesse e delle espressioni più tipiche, ponendo particolare attenzione sulle collocazioni verbo-nominali.

Gli utenti creano questa varietà di lingua in maniera centrifuga influenzando il suo sviluppo e soprattutto arricchendo la lingua standard con neologismi e neosemantismi. Naturalmente, molto evidente è l'influsso della lingua inglese dovuto allo sviluppo del fenomeno chiamato Globish che, da un lato può favorire la comunicazione tra gli impiegati della stessa azienda provenienti da diverse zone linguistiche ma, dall'altro, può provocare delle situazioni di incomprensione talvolta grottesche. I prestiti, i calchi linguistici o le abbreviazioni provenienti dalla lingua inglese sono di uso quotidiano, nonostante la presenza dei loro equivalenti nella lingua italiana. Un'altra proprietà di questa varietà è la ripetizione, o perfino l'abuso, delle locuzioni o delle espressioni idiomatiche inglesi determinata dai vincoli dell'economia linguistica.

Le caratteristiche della lingua italiana degli affari risultano quindi tipiche per tutte le lingue moderne, non solo quelle specialistiche, dato che il loro scopo è sempre quello di rendere possibile o facilitare la comunicazione in una data realtà.

**Monika Hohensee:** laureata in Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznan, dove dal 2013 segue un corso di dottorato di ricerca. Dal 2013 svolge l'attività didattica anche presso la Scuola Superiore di Lingue di Breslavia. Il suo progetto di ricerca è dedicato all'analisi delle collocazioni verbo-nominali nelle lingue speciali dell'italiano. Fra i suoi principali interessi si annoverano, inoltre, la linguistica dei corpora e la linguistica computazionale con i loro strumenti e le loro metodologie per l'analisi testuale, la traduzione e la didattica.

**Desy Masieri, Università Jagellonica**

## **Il latino è davvero una lingua morta? I latinismi nel linguaggio giuridico italiano e polacco**

Come è ben noto, la tradizione latina è tuttora viva non solo nella medicina e nella farmacia, ma soprattutto nel linguaggio giuridico. Lo scopo della presente ricerca consiste nel presentare e analizzare i latinismi presenti nel linguaggio giuridico italiano che rendono gli atti normativi difficilmente comprensibili per un italiano non giurista. Questo fatto deriva dall'attaccamento della legge, e dei giuristi, alla retorica e alla tradizione latina. La principale funzione dei latinismi presenti negli atti normativi consiste nell'alzare il registro, rendere maggiormente ufficiale, per non dire "solenne" ma allo stesso tempo rende tali atti difficilmente comprensibili all'italiano medio. Proprio per questo motivo il linguaggio giuridico italiano è da anni soggetto a critiche di linguisti e cittadini.

Tuttavia questo fenomeno non riguarda solo l'italiano ma molte altre lingue non solo neolatine ma anche slave, come nel caso del polacco. Nella mia ricerca ho intenzione non solo di mostrare e paragonare gli esempi di latinismi

presenti in entrambe le lingue, ma anche di proporre soluzioni traduttive che rendano tali testi maggiormente comprensibili al cittadino medio polacco e italiano.

**Desy Masieri:** laureata in Lingua e Letteratura Italiana all'Università Jagellonica di Cracovia, studentessa di Lingua e Letteratura Francese, nel 2015 ha cominciato il Dottorato di ricerca in Linguistica all'Università Jagellonica. I suoi interessi sono rivolti verso la lessicologia delle lingue neolatine, il linguaggio comunitario italiano, la traduzione comunitaria e l'interpretazione simultanea. Si occupa dell'italiano comunitario e della traduzione comunitaria.

| 70

---

**Aleksandra Pronińska, Università Pedagogica di Cracovia**

## **Alcune osservazioni sul linguaggio giuridico italiano: il caso del participio. Un approccio contrastivo**

I tratti abitualmente ritenuti caratteristici del linguaggio giuridico italiano riguardano tutti i livelli di analisi linguistica. A livello lessicale si manifesta la presenza frequente e inevitabile di termini specialistici (tecnicismi speciali e collaterali), invece, a livello morfosintattico si nota, tra l'altro, il ricorso a numerose forme implicite (participio, gerundio, infinito). In questo contributo intendo concentrarmi sul participio (presente e passato) esaminandone gli usi e le funzioni nei testi giuridici in chiave contrastiva italiano-polacco.

**Aleksandra Pronińska:** ricercatrice presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università Pedagogica di Cracovia. La sua attività didattica comprende corsi di linguistica italiana e di traduzione specialistica. I suoi interessi di ricerca si articolano in due aree principali: la lessicografia e l'onomastica.

---

**Justyna Groblińska, Università di Łódź**

## I nomi di locali di ristoro con un elemento italiano

L'intervento si basa sugli studi svolti per la tesi di laurea nella quale vengono analizzati circa novecento nomi di locali di ristoro con un elemento italiano presenti nel voivodato di Łódź. La tesi è un'elaborazione dei crematonimi (trovati nella banca dati polacca *Panorama Firm* disponibile online) eseguita dal punto di vista della correttezza, frequenza e struttura di quei firmonimi. Sulla base delle note scritte durante il lavoro sulla tesi, presento una sintesi delle mie osservazioni e riflessioni. Nella letteratura onomastica si possono trovare le conferme delle mie ipotesi riguardanti il potenziale di marketing della ricerca crematonomastica e legate alla sostanza e importanza dell'influenza della cultura italiana sulla nomenclatura del campo gastronomico.

**Justyna Groblińska:** studentessa del quinto anno di italianistica presso l'Università di Łódź. È presidente del Circolo Scientifico UŁ ItaliAMO e vicedattrice del periodico polacco-italiano ItaliAMO. È organizzatrice di vari workshop scientifico-culturali promuoventi la cultura e la lingua italiana. I suoi interessi scientifici sono legati all'onomastica. La sua tesi di laurea riguarda la crematonimia: "L'elemento italiano nella forma dei crematonimi dell'ambito dei nomi di locali di ristoro nel voivodato di Łódź".

**Silvia Tomaszek, Università Jagellonica**

## Il fenomeno del linguaggio giovanile sul territorio toscano

Il tema della presentazione è il linguaggio giovanile in Toscana. La scelta della regione è dovuta al fatto che il dialetto in Toscana non è molto diffuso, né usato dai giovani, il che aiuta a esaminare un puro linguaggio giovanile e trarre delle osservazioni oggettive. Si descrivono le caratteristiche generali del fenomeno che si concentrano sulla sua definizione, storia, influsso dialettale e internazionale e sulla sua relazione con la lingua comune. La presentazione contiene anche la divisione tra il linguaggio giovanile parlato e la sua forma scritta equivalente. Le osservazioni sulla Toscana esposte in questo lavoro si basano su un questionario condotto su un totale di trentaquattro persone tra cui si distinguono due fasce d'età (dai 20 ai 25 anni e dai 17 ai 18). La parte finale è dedicata alla presentazione di un progetto per la laurea magistrale, riguardante sempre il fenomeno della varietà linguistica giovanile.

**Silvia Tomaszek:** nutre un vivo interesse per il fenomeno del linguaggio giovanile. Partecipando a varie conversazioni con i giovani italiani ha notato la presenza di un linguaggio che si basa sulla lingua comune ma con alcune parole o espressioni il cui significato non era per lei comprensibile. Ciò l'ha spinto a cominciare le sue ricerche e ad approfondire il tema. Le sue osservazioni sono state presentate nella tesina intitolata "Il linguaggio giovanile nel suo aspetto scritto e parlato". Attualmente, volendo ampliare la sua conoscenza del fenomeno, intende dedicarsi alla traduzione del linguaggio giovanile dall'italiano al polacco per verificare similitudini e differenze nell'uso di tale varietà linguistica.

Katarzyna Zielonka-Borgosz, Università Jagellonica

## Il linguaggio giuridico in Italia e l'euroletto italiano: paragone tra la Costituzione della Repubblica Italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

| 72

Il tema della presentazione è il paragone di due testi giuridici, che rappresentano il linguaggio giuridico in Italia e l'euroletto italiano. L'interesse principale si pone ai cambiamenti nella lingua italiana nel settore della giurisprudenza, con particolare attenzione alle novità apparse con lo sviluppo dell'Unione Europea. Come introduzione al tema si presenta una breve descrizione delle due lingue specialistiche con le loro caratteristiche più importanti per l'analisi. In seguito sono trattati i due testi d'interesse: la Costituzione Italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, ognuna dotata di una presentazione del documento e di un'analisi generale. Con tale base si prosegue con un'analisi comparativa dettagliata dei frammenti scelti, dove si presentano le differenze e le somiglianze dei due tipi di linguaggi in esame. Alla fine si mettono insieme i risultati muniti del commento e delle osservazioni conseguiti nel corso del lavoro sul tema.

**Katarzyna Zielonka-Borgosz:** studentessa di italianistica. L'interesse per il tema del linguaggio giuridico è cominciato dalla volontà di imparare a usarlo in modo giusto e conoscere le sue collocazioni ed espressioni. Nel corso dello studio l'autrice ha avuto modo di avvicinarsi ad alcuni fenomeni interessanti, tra i quali la nozione di euroletto, il che l'ha portata alla decisione di fare una ricerca più avanzata. In tale modo ha scelto il tema della tesina: "Il linguaggio giuridico in Italia e l'euroletto italiano: paragone tra la Costituzione della Repubblica Italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". Nel 2015 ha cominciato gli studi di secondo grado d'italianistica e prevede di continuare la ricerca con l'estensione alla traduzione in polacco.

---

**Marcin Wyrembelski, Università Pedagogica di Cracovia**

## "Perché il ridere è una cosa seria": il primo Zavattini agli occhi della critica italiana

Intendo in questa sede ripercorrere le diverse tappe della ricezione da parte della critica italiana delle prime opere di Cesare Zavattini, *Parliamo tanto di me* e *I poveri sono matti*, in riferimento tra l'altro alle tracce pirandelliane, quelle concernenti l'idea dell'umorismo del Maestro, riscontrabili nell'opera dello scrittore luzzere, ma anche in rapporto a ciò che Zavattini con le sue prime opere portò di nuovo nella letteratura italiana. Passerò in rassegna i testi critici su Zavattini di vari scrittori e critici letterari. A comporre questa panoramica saranno, ad esempio, le voci di Massimo Bontempelli, Guido Piovene, Elio Vittorini, Carlo Bo, Giuliano Gramigna, Luigi Malerba, Giuseppe Ravegnani, Adriano Tilgher e quelle più recenti, come Silvana Cirillo e Gueltiero De Santi.

**Marcin Wyrembelski:** laureato all'Università Adam Mickiewicz di Poznań in lingua e letteratura italiana, italianista di formazione, d'adozione, e per passione polonista: dal 2007 lettore e dopo anche docente a contratto di lingua polacca all'Università di Firenze e, negli anni 2010-2012, all'Università di Bologna. Dal 2015 insegna tra l'altro pratica della traduzione letteraria all'Università Pedagogica di Cracovia. Uno dei membri del gruppo di autori dei materiali didattici per il corso di lingua polacca nell'ambito del progetto europeo E-LOCAL (Electronically Learning Other Cultures And Languages). Traduttore in polacco di autori di narrativa e di reportage, quali: Erri De Luca, Italo Calvino, Tiziano Terzani, Stefano Liberti e, in italiano, di Bogdan Wojdowski.

**MoonJung Park, Università degli Studi di Firenze**

## Interferenze della filosofia orientale in *Per Isabel. Un mandala* di Tabucchi

Nonostante la scrittura tabucchiana sia raffinata e tenda alla chiarezza, non è mai di facile interpretazione, poiché attraversa e rielabora non solo la storia europea della letteratura e della filosofia, dalla Grecia classica ad oggi, ma anche la filosofia orientale. Sebbene già prima di lui molti autori italiani fossero interessati al mondo orientale, nessuno era riuscito ad andare oltre un'immagine superficiale e stereotipa dell'Oriente; al contrario, Tabucchi ha affrontato alcuni temi della filosofia orientale in maniera originale e profonda. Le interferenze di scrittura che ne sono derivate risentono in particolar modo delle ricerche esistenziali di Fernando Pessoa. Secondo Tabucchi, Pessoa anticipa tutti gli altri grandi scrittori moderni con la sua concezione della dissoluzione dell'io e della verità nella molteplicità del Sé – concetto specificamente attribuibile alla filosofia buddhista – molto prima che Freud, Svevo, Pirandello o Joyce iniziassero a problematizzare l'io e la verità. Nelle opere Tabucchi ha presentato che l'anima può sciogliere gli equivoci e, sciolta dalle strettoie della razionalità logica, può penetrare nel più fitto bosco dell'universo, dove l'assente si fa presente, i defunti vivono, memoria ed utopia coincidono. In *Per Isabel. Un Mandala* Tabucchi ha completato la trilogia del tema dell'inquietudine, del rimorso e della riflessione dei moderni insieme a *Requiem e Notturmo Indiano*, interiorizzando i contenuti orientali in maniera più capillare e proponendo singolari combinazioni con la filosofia occidentale. In *Notturmo Indiano* e *Requiem* si era focalizzato in particolare sull'inquietudine, sul rimorso e sul conflitto interiore dei moderni confrontando l'assenza di esistenza assoluta. In *Per Isabel. un Mandala*, invece, la riflessione dell'autore si concentra sui personaggi che si confrontano con l'interiore doloroso cercando la verità attraverso la quale si può essere guariti. Lo scopo del mio intervento sarà dunque quello di analizzare le

“interferenze della filosofia orientale in *Per Isabel. Un Mandala* di Tabucchi” con particolare riferimento al Buddhismo.

**Moonjung Park:** ha seguito il corso di laurea quadriennale nel Dipartimento di Italianistica alla HUFU (Hankuk University of Foreign Studies) di Seoul e il corso di Specializzazione della HUFU in Lingua e Letteratura Italiana con una tesi su *Studio dei confini (spaziale, temporale e tra vita e morte) ne Il deserto dei Tartari* di Dino Buzzati. È stata assistente del Dipartimento di Italianistica e della Scuola Post-Laurea in Lingua e Letteratura Italiana della HUFU. Il 22 febbraio 2016 ha discusso presso l'Università di Firenze la tesi di dottorato *Tabucchi. Un intellettuale tra la fine del Novecento e il nuovo secolo* seguita dalla prof. Anna Dolfi.

| 74

---

**Natalia Chwaja, Università Pedagogica di Cracovia**

## **Trieste riscritta. “L’auto/bio/geografismo” di Claudio Magris sullo sfondo della tradizione letteraria triestina del Novecento**

Lo scopo principale dell’intervento sarà quello di analizzare l’opera letteraria di Claudio Magris mettendo in risalto soprattutto le sue caratteristiche auto/bio/geografiche. Il termine auto/bio/geografia, tratto dal libro *Geopoetica* di Elżbieta Rybicka, descrive un’originale forma letteraria di tipo ibrido, in cui l’autore svolge il proprio „progetto autobiografico” attribuendo un ruolo fondamentale alla descrizione dei luoghi che hanno contribuito alla sua crescita emotiva ed artistica. L’esito di una tale pratica costituisce spesso una forma particolare di biografia sdoppiata, in cui i confini tra il ritratto umano e quello dello spazio risultano sfumati se non irrintracciabili.

Alcune delle caratteristiche sovramenzionate si possono individuare nelle opere degli scrittori appartenenti ai circoli letterari triestini dell’inizio del Novecento. Scipio Slataper, il capostipite della nuova tradizione, in una sorta di manifesto pubblicato sulla rivista fiorentina „La Voce”, sostiene infatti il bisogno di esprimere la specificità della condizione triestina attraverso una nuova letteratura onesta, moralmente impegnata e incentrata sui problemi della città. L’appello di Slataper non passa inosservato: lo confermano i primi studi critici della letteratura triestina che, tra le caratteristiche di quest’ultima, elencano un sincero autobiografismo ed una forte presenza topografica/simbolica della città di Trieste. Anche Claudio Magris, nato a Trieste nel 1939, nel libro *Trieste. Un’identità di frontiera*, analizza l’aspetto auto/bio/geografico della narrativa triestina del Novecento. Per spiegare lo status di Trieste in questa narrativa, Magris conia il concetto di „città di carta”, una struttura sospesa tra il reale e l’immaginario, città-palinesesto, composta, oltre che dalla sua dimensione geografica, di testi, storie, ricordi e immagini. Nel romanzo *Microcosmi*, Magris compie invece una „riscrittura” della città-palinesesto in stile di un racconto autobiografico. L’analisi del testo mostra inoltre che la triestinità (in quanto *genius loci* ma anche un’identità a parte) non appare in *Microcosmi* solo a livello tematico, ma diventa un vero e proprio paradigma strutturale del romanzo.

**Natalia Chwaja:** laureata in lingua e letteratura italiana presso l’Università Jagellonica di Cracovia, è docente all’Università Pedagogica dal 2014. Sotto la guida della Professoressa Maria Maślanka-Soro prepara la tesi di dottorato sulla figura della città nella produzione saggistica e letteraria di Claudio Magris. I suoi principali interessi scientifici riguardano la letteratura italiana moderna e contemporanea, la letteratura triestina del ’900, e, in ambito metodologico, le recenti ricerche di geopoetica.

---

**GIOVEDÌ, 14.04.**

**LECTIO MAGISTRALIS. PRESIEDE: MAŁGORZATA NOWAKOWSKA**

José Muñoz Rivas, Università di Extremadura: *Guido Gozzano e la cultura letteraria europea*.....2

Marcin Wyrembelski e studenti della Cattedra di Lingua e Cultura Italiana, Università Pedagogica di Cracovia: *Presentazione della traduzione in polacco di Srebrna zajęczyca i inne baśnie di Guido Gozzano (Wolne Lektury 2016, tit. italiano: La lepre d'argento e altre fiabe)*.....3

## 1° SESSIONE

**GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: LUCA PALMARINI** .....4

Edoardo Lombardi Vallauri, Università degli Studi Roma Tre: *Fra errore e nuovo uso: significati recenti di parole italiane* .....4

Joanna Woźniakiewicz, Università Pedagogica di Cracovia: *La terminologia mineraria in polacco e in italiano: un'analisi e problemi di traduzione* .....4

Agnieszka Latos, Università Pedagogica di Cracovia: *Il ministro è tuttora incinta? Fra la norma, l'uso e il parlante* 5

**GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: MARIA MAŚLANKA-SORO** .....6

Eszter Szegedi, Università degli Studi "Eötvös Loránd", Budapest: *La posizione della favola pastorale L'Amarilli nell'œuvre di Cristoforo Castelletti* .....6

Fabio Boni, Università Pedagogica di Cracovia: *La riflessione di Torquato Tasso sulla donna nel Discorso sulla virtù femminile e donnesca* .....6

**GLI ORIZZONTI DELLA DIDATTICA. PRESIEDE: INGEBORGA BESZTERDA** .....7

Patrizia Sposetti / Maria Emanuela Piemontese, Sapienza - Università degli Studi di Roma: *Gli studenti universitari non sanno più scrivere? Una riflessione sulle caratteristiche delle scritture degli studenti universitari e sulle possibili strategie didattiche di intervento* .....7

Anna Kucharska, Università Cattolica di Lublino "Giovanni Paolo II": *Complessità linguistica e testuale nelle descrizioni scritte da apprendenti d'italiano di livello intermedio* .....8

Katarzyna Kwapisz-Osadnik, Università della Slesia, Katowice: *Frase complessa: tra la grammatica tradizionale e problemi d'insegnamento dell'italiano lingua 2*.....8

**GLI ORIZZONTI DELLA STORIA. PRESIEDE: AGNIESZKA LISZKA-DRAŻKIEWICZ** .....10

Gualtiero Boaglio, Università di Vienna: *Le sfide del multilinguismo ieri e oggi: il ruolo dell'italiano dalla monarchia asburgica all'Unione Europea*.....10

Stefan Bielański, Università Pedagogica di Cracovia: *Gli stati italiani pre-unitari nella storiografia polacca dell'Ottocento e del Novecento*.....10

## 2° SESSIONE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: AGNIESZKA LATOS.....</b>   | <b>12</b> |
| Anna Grochowska-Reiter, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: „ <i>Gnomeo, Gnomeo, perché parli dialetto Gnomeo?</i> ” <i>Usa del dialetto nel doppiaggio dei film d’animazione sull’esempio di Gnomeo e Giulietta</i> .....                                     | 12   76   |
| Ingeborga Beszterda, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>Lingua e dialetto nel comportamento verbale degli italiani. Problemi di traduzione in altre lingue (polacco e francese) dei fenomeni di code-switching e code-mixing nella conversazione</i> ..... | 12        |
| Roman Govorukho, Università Statale Russa delle Scienze Umanistiche: <i>La coesione in italiano e in russo: rapporti di caratterizzazione</i> .....  | 13        |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: FABIO BONI .....</b>   | <b>15</b> |
| Jacopo Galavotti, Università degli Studi di Verona: <i>Retorica e sintassi tra sonetto e madrigale nelle Rime di Luigi Grotto. Appunti per uno studio stilistico della lirica manierista</i> .....   | 15        |
| Małgorzata Trzeciak, Università di Varsavia: <i>I costumi polacchi raccontati dai viaggiatori italiani del Seicento</i> .....  | 15        |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: STEFANO REDAELLI .....</b>   | <b>17</b> |
| Barbara Kornacka, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>Sesso, genere, razza, identità. La scrittura di Igaba Scego tra femminismo e prospettiva postcoloniale</i> .....  | 17        |
| Karol Karp, Università "Niccolò Copernico", Toruń: <i>Letteratura italiana della migrazione: definizioni, problemi, prospettive</i> .....  | 17        |
| Armando Rotondi, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale": <i>La nuova "Scuola napoletana": il romanzo giallo tra contemporaneità, tradizione e internazionalismo</i> .....  | 18        |

---

## 3° SESSIONE

|  |           |
|--|-----------|
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: ANNA GROCHOWSKA-REITER .....</b>   | <b>19</b> |
| Anna Dyda, Università Jagellonica: <i>I foglietti illustrativi dei medicinali polacchi e italiani: dimensione testuale</i> .....   | 19        |
| Luca Palmarini, Università Jagellonica: <i>Analisi microstrutturale dei verbi e dei loro aspetti nei dizionari bilingui italiano-polacco, polacco-italiano di Erazm Rykaczewski e Fortunato Giannini</i> ..... | 19        |
| Beata Malczewska, Università Pedagogica di Cracovia: <i>Il linguaggio venatorio nella rete: analisi morfologica dell'oralità secondaria dei cacciatori</i> .....   | 20        |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: KAROL KARP .....</b>   | <b>21</b> |
| Paulina Malicka, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>A ccanciu ri Maria e l'Antologia di Nino De Vita. Il caso di una scrittura "latitante" allo scoperto</i> .....                                       | 21        |
| Katarzyna Woźniak, Università Pedagogica di Cracovia: <i>Tutta casa, letto chiesa: Franca Rame e la questione delle donne</i> .....  | 22        |
| Agnieszka Liszka-Drażkiewicz, Università Pedagogica di Cracovia: <i>"Il poeta del pastiche". Echi gozzaniani in Petrolio di Pier Paolo Pasolini</i> .....  | 21        |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: JUSTYNA ŁUKASZEWICZ .....</b>  | <b>23</b> |
| Stefano Redaelli, Università di Varsavia: <i>I varchi della letteratura: tra scienza, follia e spiritualità</i> .....  | 23        |

|   |    |
|---|----|
| Małgorzata Puto, Università della Slesia, Katowice: <i>Lo studio della letteratura in chiave antropologica: prospettive, itinerari, sfide</i> ..... | 23 |
| Michele Feliziani, Università di Łódź: <i>La traduzione come esercizio d'alterità. Un percorso filosofico</i> .....                                 | 24 |

## VENERDÌ, 15.04.

### LECTIO MAGISTRALIS. PRESIEDE: ELŻBIETA JAMROZIK

|  |    |
|--|----|
| Paolo Balboni, Università Ca' Foscari, Venezia: <i>La situazione presente dell'italiano nel mondo: dagli Stati Generali alle politiche reali</i> ..... | 25 |
|--|----|

## 1° SESSIONE

|   |    |
|---|----|
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: MAŁGORZATA NOWAKOWSKA</b> .....   | 26 |
| Angela Ferrari, Università di Basilea: <i>La sostanza comunicativa della punteggiatura italiana odierna. Il caso della virgola e del punto e virgola</i> .....  | 26 |
| Benedetta Rosi, Roska Stojmenova, Università di Basilea: <i>L'interazione tra i due punti e i connettivi nella scrittura italiana contemporanea. Il caso di "infatti" e "perché"</i> .....                | 27 |
| Daria Karapetkova, Università di Sofia "San Clemente d'Ocrida": <i>Tradurre la virgola</i> .....  | 27 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: LORENZO RENZI</b> .....   | 29 |
| Giulio Vaccaro, Opera del Vocabolario Italiano – CNR, Veronica Ricotta, Scuola Normale Superiore, Pisa: <i>Rivolgarizzare e ritradurre: una fenomenologia della riscrittura dei volgarizzamenti</i> ..... | 29 |
| Roman Sosnowski, Università Jagellonica: <i>Manoscritti romanzi della Biblioteca Jagellonica e problematiche di edizione digitale</i> .....   | 30 |
| Sandra Strugała, Università Pedagogica di Cracovia: <i>Koinè settentrionale nei testi italiani del Quattrocento</i> .....   | 30 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: FABIO BONI</b> .....  | 32 |
| Olga Płaszczewska, Università Jagellonica: <i>"L'Amor che move il sole e l'altre stelle..." ovvero l'italianistica come strumento ausiliare nella letteratura comparata</i> .....                         | 32 |
| Gabriele Ottaviani, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata": <i>Biografie di Dante nel ventesimo e ventunesimo secolo: Mario Tobino e Marco Santagata</i> .....                                      | 32 |
| Maria Maślanka-Soro, Università Jagellonica: <i>La dimensione infernale della presenza della Tebaide di Stazio nella Commedia di Dante</i> .....  | 33 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: ANITA KŁOS</b> .....  | 34 |
| Anna Pekaniec, Università Jagellonica: <i>Włoskie podróże w polskiej literaturze dokumentu osobistego kobiet (z jednym wyjątkiem dla powieści). Wybrane przykłady</i> .....                               | 34 |
| Magdalena Gąsiorowska, Università Jagellonica: <i>Postać św. Franciszka z Asyżu i motywy jego religijności w wybranych poezjach Aldy Merini</i> .....   | 35 |
| Daria Kowalczyk, Università di Breslavia: <i>Kwestia autorstwa renesansowego poematu Sarca</i> .....  | 36 |

## 2° SESSIONE

|   |    |
|---|----|
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: ROMAN GOVORUKHO</b> .....   | 38 |
| Letizia Lala, Università di Losanna, FNS Basilea, Dario Coviello, Università di Basilea: <i>Punteggiatura: norme, tendenze e complessità. I casi del punto e della virgola</i> .....                                  | 38 |
| Fiammetta Longo, Filippo Pecorari, Università di Basilea: <i>Strategie interpuntive di messa in rilievo in italiano: il caso dei puntini di sospensione e del trattino lungo singolo</i> .....                        | 39 |
| Judit W. Somogyi, Università Cattolica "Pázmány Péter", Budapest: <i>Segnali discorsivi nell'italiano e nell'ungherese</i> .....  | 40 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: ROMAN SOSNOWSKI</b> .....   | 41 |
| Artur Gałkowski, Università di Łódź: <i>Il coronimo Italia, i suoi equivalenti e le antonomasie in varie lingue del mondo</i> .....   | 41 |
| Ewelina Pytel, Università Pedagogica di Cracovia: <i>L'Italia che ci interessa: i libri sull'Italia in Polonia nel XXI sec.</i>   | 41 |
| Gianna Marcato, Università degli Studi di Padova: <i>Il riflesso della diglossia italiana nella produzione letteraria: la complessità sociolinguistica del Veneto in Ruzante e Zanzotto</i> .....                     | 42 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA DIDATTICA. PRESIEDE: KATARZYNA KWAPISZ-OSADNIK</b> .....   | 43 |
| Elżbieta Jamrozik, Università di Varsavia: <i>L'insegnamento dell'italiano in Polonia nel Novecento attraverso i manuali editi in Polonia</i> .....   | 43 |
| Anna Godzich, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>Smettere di, cominciare a, solere fare qualcosa... A proposito dei predicati particolari in italiano ed in polacco: una sfida per il docente polacco</i> ..... | 44 |
| Daniel Słapek, Università di Breslavia: <i>Argomenti grammaticali nei manuali d'italiano L2 al livello C1/C2</i> .....  | 44 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: OLGA PŁASZCZEWSKA</b> .....   | 46 |
| Justyna Łukaszewicz, Università di Breslavia: <i>Il teatro goldoniano nella Polonia del Settecento: aspetti metateatrali</i> .....  | 46 |
| Paulina Kwaśniewska-Urban, Università Pedagogica di Cracovia: <i>La fame insaziabile di Truffaldino ereditata dalla commedia dell'arte e le proposte dei traduttori polacchi</i> .....                                | 46 |

---

## 3° SESSIONE

|   |    |
|---|----|
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: JOANNA WOŹNIAKIEWICZ</b> .....  | 48 |
| Valentina Benigni, Università degli Studi Roma Tre: <i>Una festa da paura! Mi sono divertito da morire! Gli intensificatori sintagmatici dell'italiano</i> .....  | 48 |
| Edyta Bocian, Università di Stettino: <i>La concettualizzazione metaforica delle emozioni nella lingua italiana</i> .....   | 48 |
| Małgorzata Berezowska, Università di Varsavia: <i>Intensificazione del significato tramite l'uso dei prefissi e dei suffissi superlativi nel linguaggio giovanile e nello stile femminile</i> .....     | 49 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: ALEKSANDRA PRONIŃSKA</b> .....  | 50 |
| Dorota Kozakiewicz, Università di Varsavia: <i>Società civile vs społeczeństwo obywatelskie: gli esponenti lessicali dei comportamenti pro-sociali nelle campagne sociali italiane e polacche</i> ..... | 50 |

|  |    |
|--|----|
| Kamila Miłkowska-Samul, Università SWPS: <i>Soprannomi nell'antroponimia criminale sul materiale italiano e polacco</i> .....  | 50 |
| Ryszard Kurpiel, Università Jagellonica: <i>L'umorismo su YouTube: analisi sociolinguistica dei videoblog americani e italiani</i> .....   | 51 |
| Maciej Durkiewicz, Università di Varsavia: <i>L'italiano e il polacco a confronto. Alcune considerazioni in chiave tipologica a partire dal lessico verbale di IMAGACT</i> .....   | 52 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA. PRESIEDE: MARIA MAŚLANKA-SORO</b> .....  | 53 |
| Anita Kłos, Università "Maria Curie-Skłodowska", Lublino: <i>Magdalena Tulli traduttrice</i> .....   | 53 |
| Claudio Salmeri, Università della Slesia, Katowice: <i>Analisi della traduzione in polacco della prosa e della poesia in rima sulla base dell'opera Lettera a un bambino mai nato di Oriana Fallaci e della poesia I limoni di Eugenio Montale</i> ..... | 53 |
| Arjan Kallço, La Dante Alighieri, Albania: <i>Tradurre poeti italiani contemporanei</i> .....  | 54 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA DIDATTICA. PRESIEDE: DANIEL SŁAPEK</b> .....  | 55 |
| Karolina Wolff, Università di Varsavia: <i>Ludi in classe, ovvero la realizzazione della visione bimodale</i> .....  | 55 |
| Aleksandra Kostecka-Szewc, Università SWPS: <i>Nuove tecnologie: nuove sfide nella didattica</i> .....   | 55 |
| Annamaria Cacchione, Marco Pioli, Flavia Mangoni, Giovanna Carboni, Universidad Complutense De Madrid: <i>"Come se fosse Antani": materiali filmici cult in formato OER per l'insegnamento degli shibboleth linguistico-culturali italiani</i> .....     | 56 |
| Anna Zingaro, Università degli Studi di Bologna: <i>Italiano in musica. La canzone nella didattica dell'italiano per stranieri: percorsi ed esiti</i> .....  | 57 |
| <hr/>  |    |
| <b>LECTIO MAGISTRALIS. PRESIEDE: ARTUR GAŁKOWSKI</b> .....   | 58 |
| Lorenzo Renzi, Università di Padova: <i>Italiano antico e moderno</i> .....  | 58 |
| Raffaele Simone, Università degli Studi Roma Tre: <i>CombiNet. Un dizionario online di combinazioni di parole</i> .....  | 58 |
| <hr/>  |    |

## 1° SESSIONE

|  |    |
|--|----|
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: ARTUR GAŁKOWSKI</b> .....  | 60 |
| Federica Cominetti, Università degli Studi di Pisa, Valentina Piunno, Università degli Studi Roma Tre: <i>Formati di parola inediti: dati emersi dal dizionario CombiNet</i> ..... | 60 |
| Valentina Piunno, Università degli Studi Roma Tre: <i>Combinazioni di parole "parzialmente riempite". Formati e rappresentazione lessicografica</i> .....                          | 60 |
| Gioia Insacco, Università degli Studi Roma Tre: <i>Cicli lessicali dei nomi deverbali in -zione e -mento</i> .....   | 61 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA. PRESIEDE: ANGELA FERRARI</b> .....   | 63 |
| Sebastiano Scarpel, Università Pedagogica di Cracovia: <i>Possiamo parlare di deriva aoristica del trapassato prossimo?</i> .....  | 63 |
| Małgorzata Nowakowska, Università Pedagogica di Cracovia: <i>L'impiego del passato remoto nell'analessi</i> .....  | 63 |

|  |    |
|--|----|
| Franco Finco, Università degli Studi di Fiume: <i>Insegnare l'italiano a studenti croati: sistema temporale e aspetto verbale</i> .....                            | 64 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA.</b> PRESIEDE: AGNIESZKA LISZKA-DRAŹKIEWICZ .....   | 65 |
| Katarzyna Kowalik, Università di Łódź: <i>L'evasione dalla crisi del positivismo e la nascita della letteratura contemporanea: il decadentismo italiano</i> .....  | 65 |
| Joanna Michałek, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>Il futurismo particolare di Aldo Palazzeschi</i> .....   | 65 |
| Paolo Witucki, Università Jagellonica: <i>Baudolino bugiardo. Il falso e la verità secondo Umberto Eco</i> .....   | 66 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA.</b> PRESIEDE: ALEKSANDRA PRONIŃSKA .....   | 67 |
| Marcello Giusto, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>I cambiamenti nel repertorio verbale italiano del Novecento sull'esempio di un'analisi filmica</i> ..... | 67 |
| Aleksandra Koman, Università Pedagogica di Cracovia: <i>Funzione del tempo presente nella strategia narrativa dei romanzi del XIX e del XX secolo</i> .....        | 67 |
| Hanna Poreda, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>L'origine dei cognomi dei bambini abbandonati ovvero sull'identità inventata</i> .....                      | 68 |

---

## 2° SESSIONE

|   |    |
|---|----|
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA.</b> PRESIEDE: BEATA MALCZEWSKA.....   | 69 |
| Monika Hohensee, Università "Adam Mickiewicz", Poznań: <i>L'italiano degli affari: la caratteristica e l'analisi dei testi scritti</i> .....  | 69 |
| Desy Masieri, Università Jagellonica: <i>Il latino è davvero una lingua morta? I latinismi nel linguaggio giuridico italiano e polacco</i> .....  | 69 |
| Aleksandra Pronińska, Università Pedagogica di Cracovia: <i>Alcune osservazioni sul linguaggio giuridico italiano: il caso del participio. Un approccio contrastivo</i> .....   | 70 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LINGUISTICA.</b> PRESIEDE: SEBASTIANO SCARPEL.....   | 71 |
| Justyna Groblińska, Università di Łódź: <i>I nomi di locali di ristoro con un elemento italiano</i> .....   | 71 |
| Silvia Tomaszek, Università Jagellonica: <i>Il fenomeno del linguaggio giovanile sul territorio toscano</i> .....   | 71 |
| Katarzyna Zielonka-Borgosz, Università Jagellonica: <i>Il linguaggio giuridico in Italia e l'euroletto italiano: paragone tra la Costituzione della Repubblica Italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea</i> ..... | 72 |
| <b>GLI ORIZZONTI DELLA LETTERATURA.</b> PRESIEDE: PAULINA KWAŚNIEWSKA-URBAN .....   | 73 |
| Marcin Wyrembelski, Università Pedagogica di Cracovia: <i>"Perché il ridere è una cosa seria": il primo Zavattini agli occhi della critica italiana</i> .....   | 73 |
| MoonJung Park, Università degli Studi di Firenze: <i>Interferenze della filosofia orientale in Per Isabel. Un mandala di Tabucchi</i> .....   | 73 |
| Natalia Chwaja, Università Pedagogica di Cracovia: <i>Trieste riscritta. "L'auto/bio/geografismo" di Claudio Magris sullo sfondo della tradizione letteraria triestina del Novecento</i> .....  | 74 |

---